ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Lunedì 12 Settembre 1910* — MATTINO NUM. 253

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sussi Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 5 50
Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (sulle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* commerciali 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Le varie tendenze nell'agitazione dei ferrovieri
Sindacalisti e riformisti

Roma, 11, ore 22.

Novembre innanzi viene, e con il novembre devono essere decise dal Governo le questioni riguardanti le domande del personale ferroviario.

Frattanto esiste nel mondo dei ferrovieri un certo fermento nell'attesa delle decisioni del ministro Sacchi. E' parlano interessante sentire gli umori che si manifestano nell'ambiente del personale ferroviario.

Il segretario dell'Unione internazionale degli impiegati ferroviari, intervistato dal *Corriere d'Italia*, si è manifestato scettico, circa una soluzione rossa.

Egli ha detto:

— Non credo affatto ad un radicale ordinamento ferroviario. Si parla dell'abolizione delle Direzioni Compartimentali, della riduzione dei dodici servizi centrali a tre. Io sono convintissimo che le Direzioni Compartimentali verranno abolite, ma in tutto il resto, l'ordinamento presente avrà pochissime modificazioni. Il ministro Sacchi, che con la sua bandiera democratica, aveva destato tante speranze nei ferrovieri, ancora non ha recisamente espresso quale sia il suo intendimento. Si ritiene che egli non voglia assolutamente gravare il bilancio ferroviario, già in *deficit*. Quindi, niente radicali riforme. Infatti, se non si vuole gravare il bilancio dello Stato, e se non si vogliono inasprire le tariffe, non rimane per trovare il sufficiente per sopperire ai bisogni dei ferrovieri, che semplificare l'ingranaggio burocratico ferroviario. Siccome, lo ripeto, non ho fiducia in questa energica opera di riordinamento, non saprei assolutamente precisare ciò che il ministro ha intenzione di fare. Vedremo alla riapertura della Camera.

Il ferroviere Ajò, segretario della prima categoria impiegati ferroviari, e membro del Consiglio generale del Sindacato ferroviari, ha taciuto, in una intervista avuta, un altro punto della questione. Come è noto, dopo il noto convegno, che doveva aver luogo in Roma, il 30 agosto, indetto dall'Unione Nazionale ferroviari di Torino, a cui dovevano prendere parte tutte le organizzazioni ferroviarie, deputati, Camere di commercio, ecc., convegno fallito per il rifiuto assoluto opposto dal Sindacato ferroviari italiani di aderirvi, venne ora nel Congresso degli impiegati formulata la nuova proposta di un Convegno della classe, prima dell'apertura della Camera, ed il progetto di far sorgere una Federazione delle Associazioni ferroviarie. L'Ajò, interrogato se il Sindacato aderirà questa volta al Convegno di Roma, ha risposto:

— Io credo che, persistendo le medesime ragioni provocanti il primo rifiuto, non parteciperemo nemmeno a questo secondo Convegno.

— Ma neppure dopo che il Congresso ha votato un ordine del giorno, che non esclude più *a priori* lo sciopero?

— Quell'ordine del giorno, a mio parere, manca di sincerità. Dice e non dice e rappresenta forse le idee di qualche socialista più o meno borghese, il quale il pensiero di uno sciopero fa venire il sonno e l'appetito.

— Dunque, anche la Federazione?

— Che Federazione? Il Sindacato è di per sè una Federazione: l'Unione può diventare la prima categoria del Sindacato ferrovieri, quando vuole, ed i dirigenti diventerebbe i capi: questo è quanto possiamo fare noi. Del resto, io ed i miei amici della prima categoria abbiamo più volte detto che siamo disposti a dimetterci da tutte le cariche, a vedere andar via da Firenze la sede del Comitato di prima categoria, quando i signori dell'Unione volessero prendere le redini di tutta l'organizzazione degli impiegati.

— Un assemblamento completo?

— Noi non vogliamo nè imbavagliare, nè essere imbavagliati: nella nostra organizzazione c'è posto per tutti.

I dirigenti dell'Unione nazionale impiegati una volta credevano, come noi crediamo, alla possibilità delle ferrovie ai ferrovieri. Oggi, per trovare una ragione del disaccordo, ripudiamo un tale principio che è profondamente socialista. Noi ammettiamo come fine ultimo della organizzazione le ferrovie ai ferrovieri senza abbandonare la lotta per i movimenti di carattere immediato per far fronte alle necessità della vita. Noi abbiamo veduto di credere il passaggio delle ferrovie alla classe così immediatamente; ma, seguaci del marxismo, non abbandoniamo la meta. Per dimostrare poi che le ferrovie ai ferrovieri non è una utopia, il Sindacato farà bene ad incaricare i suoi uomini competenti, al disopra delle passioni politiche, di studi che saranno portati sul tappeto della libera discussione. Siccome questa questione non potrà essere risolta se non quando tutti i ferrovieri avranno un solo pensiero, io non credo che il non essere ora d'accordo su tale problema impedisca agli appartenenti all'unione di venire con noi. Quando ai sistemi sindacalisti di lotta osservo come tanto chiasso si è fatto contro il Sindacato perchè abbiamo voluto allontanare dalla organizzazione la massa dei politicanti che con mille promesse sfruttavano in buona fede e miravano ad aver buon numero di voti. Oggi il Sindacato ha forze proprie e si impone per l'energia che sopra adoperare e presto il Governo si troverà a dover assolutamente concedere dei miglioramenti. E' errato il credere che il Sindacato non pensi alla sciopero. Esso pensa da sè la causa della classe. E' lungo l'elenco delle vertenze risolte direttamente fra organizzazione e Direzione delle ferrovie e più che se ci fossero stati di mezzo i soliti onorevoli rappresentanti. Non abbiamo orrore dei mezzi che il proletariato dispone per far valere i suoi diritti e non escludiamo alcuna forma di agitazione.

— Perchè non vi trovate d'accordo coi socialisti riformisti dell'Unione ed unirvi con la Federazione postelegrafica del Targetti?

— Prima di tutto l'accordo con la Federazione postelegrafica è una illusa per far coincidere due agitazioni e non una fusione. Questo accordo è possibile se i postelegrafici abbiano non permessi alle vecchie vie legali fuori semmai, vale a dire l'azione parlamentare e questa è un controsenso.

— Come giudica l'atteggiamento contro lo sciopero preso dai ferrovieri cattolici?

— Premetto che per me l'Associazione cattolica fra i ferrovieri non ha alcuna ragione di esistere. Quel carattere confessionale, che è stato dato alla organizzazione come carattere politico, riesce poco simpatico e dannoso. Dopo confesso che l'ordine del giorno ci ha lasciato una profonda impressione e mi auguro che i ferrovieri cattolici realmente mettano in pratica il deliberato, ma non vorrei che, a momento opportuno, per certe influenze che potessero essere esercitate dall'alto, l'ordine del giorno non venisse poi applicato ».

Il movimento dei prefetti

Roma, 11, ore 20.

Oggi, alle 16, si è riunito nuovamente a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Mancavano gli onorevoli Facta e Spingardi, assenti temporaneamente da Roma. Intorno al movimento dei prefetti deliberato dal Consiglio dei ministri di ieri, si hanno le seguenti notizie di fonte ufficiosa.

I prefetti collocati a riposo sono sei: Rendi, Bodendo, Nievo, Anceschi, Venturi, Doneddu: di questi due sono in attività di servizio, cioè: Doneddu a Livorno e Venturi a Sondrio. A questi collocamenti a riposo tengono dietro alcuni collocamenti a disposizione e in aspettativa, riguardanti quattro prefetti che sono in attività di servizio.

Questi provvedimenti insieme ad alcuni traslochi danno luogo a 6 nomine nuove di due funzionari, cioè dell'amministrazione centrale e di 4 dell'amministrazione provinciale, volendo il ministro degli Interni distribuire la giusta proporzione i meritati premi, non soffocando con l'amministrazione centrale la provinciale; per il quale criterio il ministro merita lode. Anche in queste promozioni si è tenuto conto dei servigi resi e dei posti occupati nella graduatoria, senza alcun preconcetto politico. Questo movimento darà luogo a parecchi altri nell'amministrazione centrale e segnatamente nella provinciale attesi da lungo tempo.

Nel Consiglio dei ministri di ieri, il presidente del Consiglio annunziò poi essere in preparazione un nuovo movimento nel personale delle prefetture con il criterio sopratutto di inviare nelle prefetture maggiori i prefetti, i quali acquistarono notevoli benemerenze nelle sedi che occupano da parecchi anni. Per ora nessuna disposizione sarà presa per la direzione generale della pubblica sicurezza. Il commendatore Giulio Rossi, attuale vice-direttore generale, sarà nominato prefetto ma rimarrà nell'attuale suo ufficio. Questo almeno è l'intendimento del ministro degli Interni.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 11, ore 21.

Il Consiglio dei ministri si è nuovamente riunito oggi a Palazzo Braschi, alle 17, ed è durato fino alle 19. Erano assenti i ministri Spingardi, Credaro, Facta, Di San Giuliano.

Il Consiglio, su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, ha preso in esame la proposta di concessione e di esercizio della ferrovia Lucca-Bagni di Lucca allo stesso concessionario che ora esercita il tronco Bagni di Lucca, Castelnuovo, Garfagnana, Aulla, Monzone.

Il Consiglio, poi, su proposta del medesimo ministro Sacchi, si è occupato della navigazione interna, specialmente in relazione alla domanda di Pavia e quella concernente la navigazione del Tevere. Si è deliberato infine che il Governo sia rappresentato alle feste patriottiche per la quali ha ricevuto inviti da molte parti d'Italia.

Il presidente del Consiglio ed il ministro dei Lavori Pubblici hanno disposto notevoli sussidi per la condotta dell'acqua dell'Olentino a Trani in modo da assicurare l'acqua alla città in attesa del completamento dell'acquedotto pugliese.

Il velo che ricopre le disposizioni contenute nel movimento dei prefetti ieri sera deliberato, comincia a diradarsi. Si conoscono i nomi, che vi abbiamo trasmesso, dei sei prefetti collocati a riposo. Nessuno dei *gros bonnets* della carriera prefettizia risulta sacrificato, salvo, forse, il Doneddu, attuale prefetto a Livorno e nativissimo per essere rimasto prefetto di Parma sotto il Ministero Giolitti, durante cioè il famoso sciopero agrario sindacalista. Fra i nomi dei prefetti che verranno traslocati, si fa quello del prefetto di Ravenna, comm. Taverna, il quale avrebbe avuto il torto di non sapersi mantenere neutrale nei recenti conflitti agrari in Romagna, parteggiando forse eccessivamente per gli agitatori della sedonera pennello e, si dice altresì, che sarà traslocato l'attuale prefetto di Bologna, comm. Dallari, ma circa i traslochi non sono finora che voci. L'attesa sarà, del resto, breve, poichè appena ritornati i decreti dalla firma reale per la quale furono inviati a Racconigi, l'onorevole Luzzatti comunicherà il disposto movimento prefettizio.

Il Sindaco di Andria e l'on. Calissano

Roma, 11, ore 22.

In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale di proclamare cittadino onorario l'on. Calissano, il sindaco di Andria così telegrafò al sottosegretario per gli interni:

« Il Consiglio comunale ammirato dell'opera dell'E. V. che primo accorse in questa terra colpita dal colera a lenire la nostra sciagura, a confortare personalmente i colerosi nel lazzaretto, a dare, in nome di un illuminato Governo, prove fraterne della solidarietà nazionale alle Puglie, acclama in questo momento Teobaldo Calissano cittadino onorario di Andria ».

L'on. Calissano ha risposto col seguente telegramma: « Sindaco di Andria. La cittadinanza che il Consiglio comunale di Andria mi offre è di grande onore per me ed accetto con gratitudine profonda e col pensiero che ella vorrà, ne sono certo, accogliere e far gradire a tutti che ciò il ricordo del mio modesto nome unito a lei ed ai suoi concittadini in giorni di sventura rimarrà fra loro come pegno di ogni buona ed onesta iniziativa, alla moderazione, nelle inevitabili competizioni delle parti, all'equità nell'amministrazione della cosa pubblica nell'interesse di tutto il popolo e ad ogni sacrificio perchè trionfi con la giustizia il bene pubblico. — *Calissano* ».

Calissano riferisce al Re
sulla sua visita alle Puglie

Racconigi, 11, ore 15.50

Stamane col treno ordinario delle 11,45, è giunto da Torino l'on. Calissano, sottosegretario di Stato per gli interni. Era atteso alla stazione dal duca di Lauria, che in vettura di Corte lo accompagnò al castello, dove fece colazione col Re. Il Re volle essere minutamente informato delle condizioni sanitarie delle Puglie, visitate dal Calissano. Calissano ripartì in automobile reale per Torino diretto alla valle di Lanzo, dove tuttora risiede la sua famiglia. Col treno ordinario delle 15,18 da Torino è ritornato dalle ferie il generale Brusati per riprendere il servizio presso il Re.

Commenti diversi
al convegno socialista di Firenze

Roma, 11, ore 22.

Chiuso il Congresso di Firenze fra i consiglieri comunali socialisti, cominciano i commenti.

L'*Avanti!* si compiace dei risultati del Congresso, scrivendo: « Taluno ha osservato: « Molto rumore per nulla: i socialisti hanno conquistato poco più di un centinaio di Comuni sovra ottomila: valgono cioè per l'uno ed un quarto per cento ». E qui, naturalmente, le solite constatazioni di una irrimediabile decadenza, di un arresto di sviluppo, di una stasi insanabile del socialismo italiano. Eppure anche questo Congresso di Firenze ci pare il più grande segno di vita che un partito giovane poteva offrire ad un Paese vecchio. Signori critici, radunate i vostri partiti e chiamateli a discutere tre giorni sopra temi pratici e concreti. All'infuori di una eletta di studiosi e di qualche manipolo di uomini politici, voi non riuscirete a tenere insieme per più di un'ora la folla dei vostri simulacri e dei vostri consiglieri cittadini e rurali. Ma, si dice, a Firenze vi furono emulazioni, esitazioni; non tutti parvero convinti di certe soluzioni, sovratutto nessuno affacciò il rimedio infallibile per risolvere i maggiori problemi locali. Verissimo. Ma questo appunto è un grande segno di maturità. I partiti maturi ed esperti sentono la relatività di ogni formula e la dubbiezza che è in fondo ad ogni soluzione, e parole discordanti, si permettono di dissentire fra di loro, lasciano certi problemi insoluti in attesa di nuove esperienze ».

La *Tribuna* dà del Congresso un giudizio ben diverso: lo definisce la sconfitta della sincerità. La *Tribuna* afferma: « Il Congresso di Firenze si è dimostrato la sua funzione di studiosa serenità e di praticità rigorosa. Si è preoccupato unicamente di affermare quali dovrebbero essere le direttive del partito di fronte alle questioni capitali della vita moderna, non mostrando di meravigliarsi troppo se quelle direttive contraddicevano spesso alle conclusioni dei relatori incaricati di approfondire i problemi da studiare. In altri termini, il Congresso di Firenze si è sostituito senza averne facoltà, alla massima assemblea del partito, che avrà luogo nel mese ventuno a Milano. Non si può dire che abbia trionfato a Firenze una tendenza: è rimasta sconfitta una cosa sola: la sincerità. Il Congresso ha riconosciuto che il suffragio universale e il voto amministrativo alle donne si impongono come postulati di giustizia sociale, ma poi ha soggiunto che in pratica le donne non possono avere il voto perchè esse sono ora impreparate ad esercitarlo, ed il Congresso ha deliberato in questo senso. Un altro esempio. Nella questione della municipalizzazione dei pubblici servizi il Congresso ha riconosciuto, per bocca dell'on. Chiesa, le pretese assurde, i privilegi esagerati, le esigenze fantastiche che i lavoratori municipalizzati impongono alle Amministrazioni collettive, mentre non si sognerebbero, nè si sognano di chiederle alle Amministrazioni private. Quindi ha negato il diritto di sciopero ai lavoratori municipalizzati; ma in seguito ha riconosciuto questo diritto. Le stesse contraddizioni — conclude la *Tribuna* — sono avvenute nella discussione per la semplificazione dei servizi e dei congegni burocratici ».

La questione dell'on. Graziadei
e dei "voti dei preti,,

Una lettera-protesta di Romeo Galli

Bologna, 11, ore 22.

L'on. Antonio Graziadei, successore di Andrea Costa nel Collegio di Imola, ha pubblicato nell'*Avanti!* d'oggi la seguente lettera, diretta al prefetto di Bologna, comm. Dallari:

« Imola, 10 settembre 1910.

« Uno dei più autorevoli compagni di Imola, Romeo Galli, mi ha dichiarato in una recentissima riunione, presenti parecchi amici, che ella, dal quale la mia elezione politica dipende l'onore di essere ripetutamente combattuta nei suoi scritti, avrebbe detto: « Graziadei durante la lotta elettorale ha cercato anche i voti dei preti; ed io ne ho le prove ». Chi mi conosce può subito capire come ella si sia permessa un'affermazione destituta di ogni fondamento: per tutti gli altri, e sono naturalmente la maggioranza, devo porre un dilemma: o la cosa da lei asserita è vera, ed allora è chiaro il giudizio che si dovrebbe fare di me; o la cosa non è vera, ed allora è chiaro il giudizio che si farà di lei. Signor prefetto, *tuori* quelle prove! ».

Tale lettera ha suscitato in Imola ed in Bologna vivaci commenti: e stamane il consigliere provinciale Romeo Galli ha inviato da Imola all'*Avanti!* la seguente lettera:

« Caro *Avanti!*, leggo, riportata sul *Carlino*, di stamane, una lettera, con la quale l'onorevole Graziadei riferisce inesattamente una frase pronunziata in una seduta privatissima della Direzione del partito socialista imolese dieci o dodici giorni fa; e mi sorprende che Graziadei molto leggermente siasi fatto dire a chi solo cose che gli erano confermate dal compianto Tavanti, presente a quella riunione. Poichè la Direzione discuteva il contegno del rappresentante politico nei riguardi della vita locale, incidentalmente, e come avvertimento amichevole, dissi che certi suoi atteggiamenti gli nocevano, in modo che parecchi avevano dubitato che egli cercasse di accaparrarsi più le simpatie del campo avversario che nel nostro; e ricordai, quasi a rafforzare il mio consiglio, che anche il prefetto della provincia, prima delle elezioni, in un colloquio ruinoroamente cordiale, ebbe a dire all'amico Tavanti, mentre ci accomiatavamo da una seduta della Commissione provinciale di beneficenza, che la nostra non era una battaglia schiettamente socialista, perchè, a quanto gli consisteva, il Graziadei o per ordine o per parzialità, aveva stimolato nei campi diversi, cercando anche di amicarsi gli elettori di altra parte: alla quale uscita mi l'onorevole Graziadei aveva l'elementare dovere di ricordarlo, insorgendo vivamente, affermando che il Collegio di Andrea Costa non aveva bisogno di quelle arti; e ci allontanammo con auguri di reciproche felicità. Questo, nelle sue linee precise, l'incidente che l'on. Graziadei porta alla luce della pubblicità dopo parecchi giorni, e con viva sorpresa di quanti erano presenti alla riunione.

« Con cordiali saluti, ecc.

« *Romeo Galli* ».

L'atteggiamento dei socialisti romagnoli
al prossimo Congresso nazionale

Ravenna, 11, ore 22.

Oggi ha avuto luogo un'adunanza dei rappresentanti delle organizzazioni socialiste dei due Collegi di Ravenna per discutere sul prossimo Congresso nazionale. Il Convegno ha assunto una grande importanza per le correnti determinatesi sulle questioni di tattica socialista. I romagnoli, che in via di principio sono riformisti, voteranno la tattica intransigente per ragioni locali e considerazioni superiori d'interesse per la ricostruzione dell'unità socialista del partito. Il Convegno si è riproposto di prendere una deliberazione definitiva al Congresso regionale che avrà luogo a Faenza, il 25 corrente.

Pesaro commemora il cinquantenario
della sua liberazione

Pesaro, 11, ore 14.

Pesaro, come le altre città marchigiane, festeggiò oggi il cinquantenario della sua liberazione dal dominio papale. Si formò stamane un lungo corteo di Autorità e di rappresentanze di sodalizi politici di ogni partito, che procedette al luogo dell'inaugurazione della lapide commemorativa, scoperta per cui entrò in città il Corpo di esercito dal Cialdini. L'on. Ettore Mancini commemorò la storica giornata.

Sullo scontro di Sokota
fra le truppe della reggenza e i seguaci di ras Olié

Roma, 11, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* così giudica la situazione in Etiopia, dopo il combattimento di Sokota:

« Il combattimento non è grande cosa: si parla di mille morti, ma si faccia la debita tara e si tenga conto che la prima fonte delle notizie è interessata, come quella che parte dal campo di ras Mikuel. le cifre si dovrà ridurre di molto. Infatti, non sarà ammissibile che il capo dell'Ulg ed una pattuglia di ocellotori alla guerra civile potessero mettere insieme un numero notevole di armati; ma, tuttavia, la notizia ha una singolare importanza, perchè dimostra come il partito del ras Olié o dell'Imperatrice Taitù o degli anti-modernisti, come dir si voglia, si sia proposto un largo piano di sollevazione in Etiopia contro la reggenza del ras Tesamma, Mikael ed Aptè Gheorghis.

« Nonostante gli sforzi dei nemici della reggenza, questa non può dirsi in male acque. Se Menelik è un corpo armai senza vita, lo spirito che anima l'opera sua dura tuttora. Fino a quando? Ras Olié può pensare che, quantunque vecchio, non occorra ipotecare l'avvenire, e che un giorno può trovare improvvisi alleati, fra i quali quel capo animatore, che oggi manca ai nemici di Mikuel, di suo figlio Yassu e della reggenza. Per ora, la ragione sta con questi ultimi, perchè hanno il maggior numero di fucili. E' il fucile, che solo regolerà l'assetto dell'Etiopia.

« Menelik, col suo senso pratico, aveva affrettato nell'Etiopia la lenta evoluzione, che condusse l'Europa feudale all'Europa delle grandi Monarchie. Le armi da fuoco e non le teorie posero fine alle interminabili, minuscole lotte feudali, e aprendo il periodo delle grosse guerre, spensero i piccoli eserciti ed i piccoli Governi del feudalismo.

« Anche Menelik, riunendo un formidabile numero di fucili, intorno alla potestà imperiale, pensò di dare l'ultimo colpo alle minore potenze feudali.

« E' riuscito l'esperimento? Mikael e Tesamma si accingono a dare la risposta affermativa, a danno di Olié, e del così detto partito dell'Imperatrice ».

I telegrammi da Adis-Abeba recano che le truppe di Negseleun Ghirman, capo di Hag, nel Sokota, partigiano della reggenza, si scontrarono giorni sono con i seguaci di ras Olié, che cercavano di sollevare la regione a favore di quest'ultimo. Lo scontro sarebbe stato sanguinosissimo: si parla di mille morti. I seguaci di ras Olié furono sconfitti.

L'ammiraglio Morin
dal suo letto di dolore fa scrivere sull'espugnazione di Ancona

Roma, 11, ore 21.

Si ha una dolorosa alternativa nelle condizioni di salute dell'ammiraglio Morin. Ieri le notizie sembravano migliori; oggi viene segnalato da Forte dei Marmi un peggioramento. Il focolaio pneumonico tende ad estendersi; l'illustre infermo è abbattutissimo ed assalito frequentemente da crisi cardiache. Le figlie sono presso il padre. Il figlio Sebastiano è in viaggio di ritorno dalla Norvegia, dove trovavasi in campagna, con gli allievi della Regia Accademia Navale.

Il senatore Grocco, chiamato, ha diagnosticato la malattia per tossinfezione intestinale con esteso focolaio pneumonico. Intanto l'ammiraglio Morin ha fatto inviare al senatore Di Prampero la seguente lettera, intorno alla partecipazione delle nostre navi all'espugnazione di Ancona, nel 1860, che fu dal senatore Di Prampero risecata, fra la commozione dei presenti, al banchetto offerto dal sindaco di Ancona alla rappresentanza parlamentare, che seguì le recenti manovre navali:

« Forte dei Marmi, 10 settembre

« *Ill.mo Signor Senatore*,

« Il signor ammiraglio senatore Morin, che, pur trovandosi attualmente ammalato, non cessa di interessarsi con grande amore a tutto quanto ha relazione con la nostra Marina, volle stamane che gli fosse letto il resoconto del patriottico discorso pronunciato dal sindaco di Ancona alle rappresentanze parlamentari, che seguirono le manovre dell'armata. I gloriosi ricordi, da lei tanto eloquentemente evocati, della partecipazione delle nostre navi all'espugnazione di Ancona, nel 1860, commossero vivamente l'infermo ammiraglio, il quale si sentì rivivere in quel tempo lontano, quando, giovane ufficiale, imbarcatosi sulla fregata *Vittorio Emanuele*, si trovò anche egli a quella espugnazione.

« Avendo però udito che, secondo il resocontista, ella avrebbe attribuito alla *Maria Adelaide*, e cioè, alla nave dell'ammiraglio Persano, l'aver fatto saltare in aria, con una dinamica ed intrepida manovra, la polveriera del forte della Lanterna, mi incarica di scriverle queste poche righe, per complimentarla del suo bel discorso, e per dire, nello stesso tempo, che le sarebbe molto grato se ella volesse provvedere, perchè fosse rettificata l'asserzione attribuitale a riguardo di quella nave. Non fu, infatti, la *Maria Adelaide*, ma furono la *Carlo Alberto* (comandante Gaffi Delle Mantica), e la *Vittorio Emanuele* (comandante Gio. Batta. Albini), che intrepidamente assalirono il forte suddetto e fecero saltare in aria la polveriera, determinando la resa della piazza. Ciò, perchè non rimanga attribuita ad una nave, cui non spetta, una luminosa pagina di storia ad altri spettante.

« *Dev.mo*: Persico, contr'ammiraglio ».

Per il perdono
agli altri ferrovieri puniti

Roma, 11, ore 23.

Il Comitato centrale del Sindacato operai ferrovieri ha votato la seguente deliberazione:

« Il Comitato, mentre esprime la propria soddisfazione per la riammissione in servizio dei macchinisti Semplicio Cubianca; considerato che il licenziamento dei 15 ferrovieri fu deliberato nel 1907 in base ad informazioni sommarie non contestate ai colpiti e quindi suscettibili di altri possibili errori; considerato che la causa che determinò nei ferrovieri e nelle altre categorie di cittadini l'abbandono del lavoro fu civile, umanitaria, perchè tendente a volere rispettato il diritto alla vita; considerato che tale civile manifestazione, mentre è motivo di soddisfazione morale in coloro che la compirono, non per i ferrovieri è stata fonte di dolori e di miseria, per le gravissime punizioni subite; fa voti vivissimi che il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, prosegua nell'opera riparatrice iniziata, riammettendo sollecitamente in servizio gli altri 15 licenziati insieme al Cubianca, cancellando per quanto è possibile le conseguenze di provvedimenti disciplinari che, per la procedura sommaria, per la gravità e per le conseguenze prodotte, ebbero carattere di rappresaglia, anzichè quella di serena giustizia ».

I Congressi di ieri

Il Convegno cattolico di Anzio
alla presenza del card. Agliardi

Anzio, 11, ore 23.

Oggi si è tenuto ad Anzio il convegno cattolico laziale. Sin da ieri sono cominciati a giungere i congressisti, la maggior parte dei quali sono arrivati coi primi treni di stamane. Ieri sera arrivò a Roma il cardinale Agliardi, reduce dal congresso eucaristico di Milano.

L'arrivo del card. Agliardi

Alla stazione si trovava ad attenderlo molta folla, unitasi ai congressisti giunti coi primi treni. Il cardinale è stato accompagnato tra acclamazioni sino alla casa parrocchiale ove è alloggiato. La città è animatissima.

Le mura sono tappezzate da manifesti inneggianti alla democrazia cristiana, al convegno dei cattolici del Lazio, a Pio X.

Stamane ha avuto luogo un imponente corteo di congressisti con numerosi vessilli che si sono recati a Villa Adela ove è tenuto il convegno. Sotto gli alberi di Villa Adela è stato eretto sopra un palco pavesato di rosso e fiorato di alloro e di mortella un altare rivolto verso Oriente.

Sul palco nel largo spazio lasciato libero hanno preso posto i dirigenti del convegno. Quando giunge il cardinale Agliardi è accolto da entusiastici urrah da parte dei congressisti. Le musiche delle varie associazioni hanno intonato l'inno pontificio. Il card. Agliardi ha celebrato la messa nell'altare eretto sul palco del convegno. Le musiche hanno intonato dei mottetti mozartiani e i vessilli raccolti presso il palco si sono abbassati.

Un discorso del cardinale

Quando la cerimonia è volta al suo termine il card. Agliardi, con accento commosso, ha portato il saluto ai congressisti inneggiando alla libertà del cattolicismo, in tutte le sue manifestazioni, alla libertà dell'insegnamento alla libertà di parola di culto per la chiesa e per la santa sede.

Ha annunziato che il Pontefice ha mandato ai congressisti la sua apostolica benedizione.

E' stato dai congressisti inviato al Papa il seguente telegramma:

Un dispaccio al Papa

« Cattolici del Lazio, uniti fraternamente a Roma in annuale convegno, nel riaffermare saldi propositi di lavoro per la difesa della libertà e dei diritti religiosi e civili, volgono il pensiero a voi, Capo supremo della Chiesa. Duce paterno e benefico dei popoli, perchè nella vostra augusta parola siano fecondate le opere cristiane di organizzazione sociale ».

Il cardinale segretario di Stato ha risposto ringraziando a nome del Pontefice ed augurando che l'azione dei congressisti sia conforme alle norme tracciate, si ispiri sempre ai salutari principii informatori cristiani e spieghi una più efficace influenza e vantaggio delle classi lavoratrici, particolarmente care al Pontefice, perchè più esposte ai disagi ed alle privazioni.

Contro i nemici del cattolicismo

Ha preso la parola poi il comm. Folchi, presidente interdiocesano del Lazio, che ha combattuto l'opera dei nemici del cattolicismo: la massoneria e il socialismo; ed ha invitato i convenuti a riprendere con sempre maggior ardore lo studio delle questioni sociali, che sono le più utili e le più urgenti per le classi lavoratrici, in modo che esse conquistino una posizione di indipendenza.

Terzo oratore è stato il signor Tupini, segretario della Direzione laziale, che ha tracciato a grandi linee i lavori compiuti sinora dalla Direzione stessa. Si è trattenuto specialmente sul credito laziale e sulla segreteria agricola, sull'organizzazione del clero, del Circolo giovanile, ecc.

Quindi prese la parola il conte Ottorino Gentiloni, presidente generale dell'Unione cattolica italiana, il quale ha tracciato il programma dell'opera che deve in Italia svolgersi da un partito clericale, « che — ha detto — dovrà imporsi anche nelle elezioni ». Ha deplorato che al Parlamento i più feroci anticlericali siano stati mandati con voti di clericali, ed ha terminato inneggiando a Dio N., al Grande Pontefice, al grande Italiano.

Ultimo oratore è stato il comm. Pericoli, che ha portato il saluto della diocesi di Roma, ed ha annunziato la costituzione di una nuova Società cattolica del lavoro, che si inaugurerà in Roma alla fine del corrente mese. Essa avrà nome « Unione Cattolica del lavoro ».

Il corteo

Tutti gli oratori sono stati vivissimamente applauditi.

Terminata la cerimonia, si è formato un corteo, che si è recato a Nettuno, percorrendo le vie principali e arrivando poi al Santuario di San Rocco. Quivi era stato eretto un palco, su cui era stato posto un quadro coll'immagine della Madonna delle Grazie. E' stato cantato un *Te Deum*, eseguito dal cardinale Agliardi. La cerimonia si è svolta sul lido del mare.

Dopo la funzione l'arciprete Signore di Nettuno ha portato il saluto ai congressisti. Indi il corteo si è sciolto.

Il *Corriere d'Italia* dice che si può calcolare che al convegno sono intervenuti oltre 15 mila congressisti. Vi erano anche 300 bandiere, 19 concerti e musiche.

Due incidenti

Durante il convegno sono avvenuti due incidenti. Un incidente, che per poco non assunse forma grave, in quello avvenuto alla stazione di Nettuno fra l'impiegato Capanna ed un gruppo di cattolici. Questi, non avendo diritto a proseguire fino a Nettuno con biglietto speciale, che terminava ad Anzio, si rifiutavano di pagare il biglietto semplice soltanto.

L'altro incidente, che pure per poco non ebbe conseguenze gravissime, è il seguente: Mentre il corteo si avviava al santuario di Nettuno, in prossimità dell'Ospedale « Fate bene fratelli » il fuochista Lanaro Ettore, che manovrava una macchina, al grido di *Viva il Papa!*, che emetteva un gruppo di studenti cattolici, opposo quello di *Viva Giordano Bruno!* Gli studenti hanno violentemente apostrofato il ferroviere, lanciando anche pietre contro la macchina. Per fortuna la pattuglia dei carabinieri che si trovava in perlustrazione accorse prontamente, allontanando il ferroviere ed il nucleo minaccioso dei dimostranti che lo circondava. L'incidente non ebbe così altro seguito.

Il Convegno regionale di Spoleto
delle Società di pubblica assistenza

Il discorso dell'on. Schanzer

Spoleto, 11, ore 18.

Per iniziativa della locale Società, si è tenuto stamane al teatro Nuovo il convegno regionale delle Società di pubblica assistenza, presenti le rappresentanze di numerose Società umbre e molto pubblico. Dopo i discorsi del presidente della Società di Spoleto, avvocato Dante Pirotti, del presidente della Federazione nazionale delle Società di pubblica assistenza, e dell'avv. Servenzi, ha preso la parola l'on. Carlo Schanzer, che ha illustrato l'azione delle Società di pubblica assistenza, frequentemente interrotto da applausi e salutato alla fine da una calda ovazione.

L'on. Schanzer, dopo un ringraziamento al presidente della « Stella d'Italia », al rappresentante della Federazione nazionale delle Società di pubblica assistenza ed al sindaco di Spoleto, che lo vollero designare ad oratore della cerimonia, esprime la sua ammirazione e riverenza per Spoleto, che ha saputo trasfondere nella commemorazione del suo risorgimento politico un altissimo sentimento civile, con una serie di celebrazioni rispecchianti il memore patriottismo della città. L'oratore quindi entra nella materia, esaminando le origini psicologiche e sociologiche del sentimento di solidarietà umana, che trova una delle più eloquenti espressioni nelle Società di pubblica assistenza. Si domanda quale è il posto che spetta a queste Società nelle funzioni sociali sopraccitate, e lamenta che esse non abbiano ancora trovato alcuna disciplina nelle leggi dello Stato. Ricorda la benemerenze di Spoleto e del sindaco Paletti per la fondazione della Federazione nazionale. Si dilunga quindi a determinare quale dovrebbe essere l'azione dello Stato nei riguardi dei Sodalizi di pubblica assistenza, e porta all'assemblea il saluto augurale dell'on. Luzzatti e la promessa che la questione delle Società di pubblica assistenza sarà al più presto deferita allo studio del Consiglio superiore di beneficenza e pubblica assistenza. Da questa promessa trae i migliori auspici per l'azione degli Istituti in questione, che potrà essere infinitamente più efficace e pratica e vantaggiosa non solo dei singoli Comuni, ma, nei casi di pubblica calamità, a pro di intere regioni e di tutto il paese. Quando il riconoscimento da parte dello Stato avrà dato le garanzie necessarie per l'allargamento delle loro funzioni, essi potranno allora costituire un grande e disciplinato esercito ausiliario della salute e dell'incolumità pubblica.

A questo punto del suo discorso l'oratore si rivolge ai militi della Società « Stella d'Italia » di Spoleto, ed esprime loro la gratitudine della cittadinanza per la loro opera nobile e disinteressata. Infine conclude con un saluto ai rappresentanti delle Società di pubblica assistenza convenuti a Spoleto, facendo voti che nell'idea di solidarietà sociale il loro Sodalizio possa sempre meglio affermarsi e diffondersi e trionfare degli ostacoli della resistenza che ancora incontra sul suo cammino.

Ha quindi avuto luogo la premiazione dei militi della pubblica assistenza.

Il Congresso ad Albano
dei giovani repubblicani

Albano, 11, ore 23.

Al teatro Sociale si è tenuto oggi il sesto Congresso giovanile dei repubblicani del Lazio.

Ha aperto i lavori Picciotti, di Roma, che ha portato il saluto del Comitato ed ha letto le adesioni pervenute.

Ha primo preso la parola Guidi, per il partito repubblicano di Albano, e poi Paramiti, della Federazione Laziale e Foce, della sezione di Roma.

Per acclamazione viene eletto presidente Mancini, sindaco di Ariccia, che ha pronunciato un applaudito discorso di ringraziamento ed ha espresso degli auguri per le forze repubblicane giovanili.

Viene quindi data lettura della relazione morale e finanziaria dell'Associazione, fatta da Mancini. Quindi parlarono Di Torre, sul lavoro di propaganda delle organizzazioni giovanili; Vanelli, sul suffrag

La morte del famoso e prode "Er Macellaretto,, a Roma

Roma, 11, ore 13.

E' morto lo Sherlock Holmes della polizia romana, e cioè il brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza Domenico Marcellini, noissimo in Roma sotto il nomignolo di *Macellaretto*.

Il Marcellini costituiva in Roma una figura caratteristica per i meriti suoi, per la vita avventurosa, singolarissima, romanzesca che egli ha avuto.

La malavita di Roma da tempo cantava nelle sue canzoni il decreto di morte per *er Macellaretto*; ma in realtà il *Macellaretto* si era ora ritirato dalla Polizia perchè stanco delle emozioni provate, ed aveva accettato l'offerta del principe Torlonia ed era andato guardiano nella tenuta del patrizio romano.

Il suo soprannome gli proveniva dal suo antico mestiere di macellaio. Egli poi si era dedicato alla malavita, la frequentava ed era diventato anche lui un pregiudicato. Egli era amico personale di tutti i malviventi di Trastevere. Poi, come si dice in gergo, divenne un *gallo*. Improvvisamente abbandonò la malavita e si arruolò nel Corpo delle guardie.

Da quel momento egli divenne della malavita il nemico implacabile. Non si preoccupava dei propositi di vendetta; non aveva riguardi; non più conoscenze e amici. Prima di tutto era il suo dovere.

Insomma un poliziotto nato, del vecchio tipo, del tipo che va scomparendo, eppure si trasformò, come aveva fatto precisamente il Marcellini in Sherlok Holmes.

Era piccolo brutto, ma era provvisto di una forza erculea, impressionante, in contrasto colla sua figura.

Egli non conosceva paura, non temeva il pericolo, affrontava chiunque, anche se era disarmato. Per lui il suo mestiere era venuto una vocazione, e non si spiega altrimenti come un giorno arrivasse ad arrestare suo padre.

Il poliziotto aveva ammazzato l'uomo.

Il questore comm. Giuffi li aveva particolarmente caro, e fu in quell'epoca che raggiunse il periodo più brillante della sua carriera.

Poi la sua stella cominciò a declinare. I malfattori, i compagni stessi cominciarono a mormorare contro di lui, a sparlare, ed egli stanco, diede le dimissioni e accolse l'offerta del principe Torlonia. Quel giorno la Questura romana aveva perduto uno dei suoi migliori poliziotti.

Ecco ora alcuni dei più impressionanti episodi della sua carriera; basteranno a delineare la sua vita poliziesca che s'inaugurò, poco, mi, mesi dopo il suo arruolamento a poliziotto, con un arresto brillante. Il Marcellini tornava dal palazzo di Prefettura, vestito, naturalmente, in borghese, ove aveva fatto proprio allora la firma per il suo arruolamento, quando due individui lo avvicinarono, invitandolo a giuocare *le tre carte*, il noto giuoco dei truffatori. La guardia consegnò come posta un biglietto di 2 lire, poi rapidamente, ed in tratto, si chinò sui due individui, li afferrò per il bavero e li trascinò in Questura.

Un altro episodio interessante della carriera del Marcellini fu l'arresto del portiere del principe Massimo, impazzito, che sparava bombe nell'interno del palazzo e aveva ferocemente *Er Macellaretto* si slanciò, disarmato, tra la polvere e il calcinaccio. Un colpo gli perforò il cappello, gli bruciò i capelli; ma egli continuò ad avanzare e con solo un colpo di ginocchio coperto l'imprevisto portiere, poi lo portò in Questura.

Ecco un altro episodio curioso della sua carriera: Caio Antenni, famosissimo pregiudicato romano della regione Porta, dopo avere ucciso a coltellate un suo amico, si era rifugiato alla Scarpa, a 5 o 6 chilometri da Fiumicino. Era il terrore delle guardie e dei carabinieri. Nessuno osava andare al suo rifugio. Il *Macellaretto* decise di recarvisi solo. Egli si recò nel nascondiglio ove il ricercato l'Antenni e bussò alla capanna, esclamando:

— *Antenni, aprè!*

Antenni, credendo trattarsi di un amico, aprì. Vide il brigadiere ed esclamò:

— Siete voi, sor Domenico?

— Sì, sono io, *annamo*.

L'Antenni porse le mani al *Macellaretto* e seguì, rassegnato, il brigadiere.

Un altro episodio: Uno dei più tristi, famigliati alla malavita romana era ricercatissimo dalla Polizia. Egli era nascosto in una casa. Ed il *Macellaretto* pensò d'andare solo ad arrestarlo. Bussò alla porta. Una voce domandò:

— Chi siete?

Il brigadiere rispose:

— Sono *er Macellaretto*.

Nell'interno si sentì un bisbiglio, passi confusi, come inondata di terrore. Poi una voce domandò:

— Portate gli amici?

— Nessun amico, — rispose, — per la bestia lo solo.

Il pregiudicato uscì e si consegnò al poliziotto, dicendo:

— Siete venuto solo ed avete fatto bene: se avresse avuto gli amici qualcuno ne *pincicava*.

Il bollettino del colera

Roma, 11, ore 22.

Dalla mezzanotte del 9 alla mezzanotte del 10 sono pervenute le seguenti denunzie: Dalla provincia di Bari, Barletta un solo caso nuovo e due decessi fra i colpiti dei giorni precedenti; nessun caso e nessun decesso negli altri Comuni della provincia. Della provincia di Foggia, a Trinitapoli, due casi nuovi e due decessi, di cui uno dei colpiti nei giorni precedenti. A S. Ferdinando un caso nuovo e un decesso tra i colpiti dei giorni precedenti. Nessun caso e nessun decesso negli altri Comuni della provincia.

L'allarme per la malattia d'un operaio

Livorno, 11, ore 22.

L'Ufficio di igiene comunica che gli esami batteriologici eseguiti sulla natura del male del marinaio Bonasera, sospettato di colera, hanno dato risultati negativi, quindi devesi ritenere che si tratti di un caso di grave gastro-enterite. Il capitano del porto cav. Mazzinghi ha denunziato al Procuratore del Re l'ufficiale del piroscafo *Città di Messina* per falso denuncia, avendo questi dichiarato che la salute ora ottima a bordo, mentre si trovava un individuo ammalato gravemente, e, per questa dichiarazione, è stato permesso ad un passaggero del piroscafo di recarsi a terra e partire per Bologna, dove è stato regolarmente dalle autorità per la consueta visita.

Il Bonasera è sempre isolato ed amorevolmente curato dal dottor Bernieri. Il suo stato si mantiene gravissimo.

I lavori della Commissione per la riforma del Senato

Roma, 11, ore 12.

Di questi giorni è venuto a Roma l'on. Arcoleo. Il suo viaggio ha per motivo la relazione che Finaldine costituzionalista sta preparando, per incarico della Commissione presieduta dal senatore Finali, sulla riforma del Senato, lavoro che, per quanto si annuncia, è degno degli uomini che compongono la Commissione e dell'altezza del paese, e concluderà indicando parecchie riforme sostanziali ed idonee a migliorare la composizione e rialzare sempre più l'autorità del Senato.

Il piroscafo "Bulgaria,, si arena a Patrasso

Brindisi, 11, ore 21.

Telegrafano da Patrasso all'Agenzia delle Società nazionale di Brindisi, che il piroscafo *Bulgaria*, per evitare una collisione con un vapore greco, si incagliò nei bassi fondi. Non si conoscono ancora precisamente i danni; ma si spera che il *Bulgaria* possa disincagliarsi coi propri mezzi.

Sul *Bulgaria* viaggia il principe Costantino di Grecia.

I Duchi d'Aosta non avrebbero visitato gli Elkins

Roma, 11, ore 18.

La *Tribuna* riceve da Parigi: «E' stato annunciato che il Duca e la Duchessa di Aosta, di passaggio per Parigi, diretti a Londra, avevano visitato, all'«Hôtel Carlton», la signorina Elkins, e che si erano trattenuti con lei per oltre un'ora. Chi ricordava, come si era detto, che la Duchessa d'Aosta fosse fra i personaggi della Reale Famiglia quella che vedeva meno di buon occhio una eventuale unione del Principe Luigi con la fanciulla americana, naturalmente ha dedotto da questa presunta visita che le divergenze erano ormai cessate, e che anche da parte degli altri Principi Sabaudi il matrimonio del Duca otteneva quel consenso, che non era stato accordato l'Augusto Capo della Famiglia Reale. Orbene: se la deduzione non si rivelasse infondata, certo insostenibile è la premessa.

«L'Duca e la Duchessa d'Aosta non hanno fatto a miss Elkins la visita che alcuni hanno creduto fosse stata fatta. Vi è di mezzo un equivoco semplicissimo: il Duca e la Duchessa d'Aosta si sono bensì recati il 7 corrente all'*Hôtel Carlton*, vi si sono bensì trattenuti per oltre un'ora; ma per visitare alcuni loro conoscenti che vi dimoravano, e non già la famiglia Elkins. Detto questo, viene a mancare un fatto su cui si è maggiormente fondato chi prevedeva non lontano il matrimonio.

«Ciò non toglie però che tutta la famiglia reale possa essere pienamente d'accordo con il suo Augusto Capo nel non ostacolare il matrimonio; ma rimarrebbe a dimostrare che ciò sia tuttora voluto dal principale interessato: e cioè dal Duca degli Abruzzi.»

La rassegnazione stoica d'un avvocato nel disastro di Bernay

Parigi, 11, ore 14.

Si narra questo straziante episodio del tragico disastro ferroviario di Bernay.

In uno scompartimento, dal quale uscivano delle grida di dolore, terrorizzanti. fu trovato un uomo stretto fra i due sedili, il disgraziato, così immobilizzato, riceveva addosso un potente getto di vapore proveniente dalla locomotiva. Ricotto in condizioni spaventevoli, venne tolto da quella terribile situazione e trasportato in fretta all'ospedale di Bernay, dove egli diede prova di un singolare sangue freddo. Dopo aver dichiarato di chiamarsi Tilmant e di esercitare l'avvocatura a Caen, chiese di fare testamento. Il dottor Sauvage, notaio di Bernay, venne subito chiamato e raccolse infatti le ultime volontà del morente. Quindi il disgraziato spirò. La sua signora, che viaggiava con lui, rimase pure gravemente ferita, e si dispera di salvarla.

Fra i morti vi sono anche: il signor Marie, domiciliato a Parigi, ed un altro signore del quale non si è ancora potuto stabilire l'identità.

Un macchinista, certo Maillard, trasportato all'ospedale gravemente ferito, vi morì poco dopo. La cifra dei feriti non si è ancora stabilita in seguito al panico terrorizzante che ha disperso i viaggiatori del treno; approssimativamente, però, si crede che essi ascendano a non meno di una cinquantina. Otto di essi sono in condizioni disperate. I danni al materiale sono gravissimi; oltre al locomotiva ed ai vagoni distrutti, la linea ferroviaria è completamente devastata per un tratto di trecento metri.

Il racconto d'uno dei salvatori

Uno dei salvatori accorsi, ha fatto il racconto impressionante dello spettacolo visto da chi primo portò soccorsi: il cadavere del macchinista e del fuochista quando furono trovati erano già semi-carbonizzati. Un poco più in là si doveva togliere il cadavere di una donna che giaceva sotto le rovine del vagone; e mentre si procedeva alla sua rimozione, unitamente le cure e le attenzioni per quel povero corpo inanimato, un braccio rimase staccato dal busto e si trovò ancora sotto le macerie.

A poca distanza, dietro ad una barella improvvisata nella quale veniva trasportato il cadavere di una signora, un uomo emetteva grida disperate, strazianti; improvvisamente egli tentò di uccidersi tirandosi una rivoltellata, ma ne fu trattenuto a tempo da alcuni pompieri e pietosi che lo circondavano.

Dei bambini chiedevano con gemiti laceranti i genitori travolti in preda al primo panico del deragliamento. E' arrivato sul luogo tutto il materiale di soccorso necessario e stanotte, nelle primissime ore, sono cominciati i lavori per lo sgombero della linea e per il rialzamento di essa. Due treni sono già partiti da Bernay per Parigi.

Fra le persone accorse da Parigi che speravano di avere dei parenti nel tragico treno, vi era un uomo che con aria sconvolta appena arrivato si diede alla ricerca della sua famiglia, che doveva tornare dei bagni di mare con quel treno; ma da un amico rimasto incolume ebbe la triste novella: la sua famiglia, aveva voluto partire col treno successivo.

Rivalità di ministri e corde tese tra Russia e Germania

Vienna, 11, ore 7,15.

La *Zeit* dice che Iswolski (a attualmente del suo meglio per riuscire gradevole al conte di Aehrenthal. La sua intenzione sarebbe come quando fece un ampio giro per recarsi a Racconigi, di impedire l'incontro del Kaiser e dello Czar. Questo fatto prova che i rapporti austro-russi sono ritornati normali e cessa la rivalità fra i due ministri.

La lega dei cannoni con gli automobili contro gli aeroplani

Parigi, 10, ore 3.

Il *Petit Journal* pubblica: «Un cannone contro gli aeroplani ed i dirigibili, costruito da un artigliere di Pinsonx, fu consegnato ieri e venne subito immediatamente sul terreno delle grandi manovre, ove deve funzionare. Questo cannone è stato collocato su di un'automobile, ciò che permette di trasportarlo con grande velocità. Delle esperienze furono fatte a Mediterraneo e servono ripetute domani.

Le intraprendenze amorose dell'uomo "dai gioielli,, Cose da "pochade,,

Roma, 11, ore 10.

Il *Messaggero* ha da Palermo che, a proposito del passato dell'impiegato postale Marulli di Santo Stefano Camastra, si narra un interessante aneddoto. Un bel giorno il Marulli, spogliati gli avvisi economici dei giornali, riuscì a riunire una cinquantina di richieste matrimoniali. A tutte scrisse una lettera a macchina. Tra le richiedenti si trovavano anche alcune tedesche e francesi. Alle risposte pronte ed affettuose delle cinquanta nubili, il Marulli avrebbe risposto con una copiosa corrispondenza amorosa, ottenendo da quasi tutte fotografie con dediche amorose. Ben presto la corrispondenza anzichè stata insufficiente al cuore del Marulli, il quale, preso la impossibile qualche centinaia di lire, avrebbe intrapreso un viaggio circolare per visitare tutte e con tutte stabilendo la data del proprio matrimonio. Senonchè, stanco di questa corrispondenza amorosa dei sensi, con idee comiche, avrebbe poi spedito, alle cinquanta fidanzate, la seguente partecipazione di morte: «Cav. Tommaso Marulli, coll'animo straziato dal dolore, partecipa alla S. V. l'avvenuto morte del di lui figlio Salvatore Marulli».

CRONACA DELLO SPORT

Il "criterium,, nazionale ciclistico dei dilettanti

Il Gran Premio Peugeot vinto da Durando

La corsa ciclistica che si è svolta ieri su 75 Km. di strada della nostra provincia può ben a ragione vantare la classica di *criterium nazionale dei dilettanti italiani*. Diciannove città erano rappresentate al Gran Premio che la Casa Peugeot, con una larghezza di criteri puramente sportivi, ha organizzato e fatto svolgere nel pomeriggio di ieri.

Il percorso che, dipartendosi dalla località Ponte Stura, toccava Leyni, Rivarolo, Ozegna, Caluso, Chivasso e Ponte Stura, doveva venir percorso tre volte, con un totale di chilometri 225.

Al traguardo di partenza, che era poi quello di fine dopo ciascun giro e di arrivo finale, erano state erette apposite e spaziose tribune, *buffet*, ecc. Una banda musicale, quella della Società Umberto I, allietò la riunione durante le lunghe ore di attesa. Per le ore 7 della mattina era stato fissato il ritrovo dei corridori, e questi si trovarono puntuali all'appello. Alle operazioni di verifica, riconoscimento macchine e firma del foglio di partenza erano stati preposti i signori L. Solavo, Fiorito e Cigolini. Queste pratiche preliminari d'ogni corsa vennero però sbrigate molto sollecitamente.

Parecchi corridori però non si presentarono all'appello, che diede infatti assenti codesti: Campari, Bertarelli, Giunchi, Recci, Pastori, Cavani, Magnanini, Feroci, Diomedi, Brizzi, De Felici, Ubaldi, Lodesani, Pinoro, Garziulo. Alle ore 8,47 lo *starter* sig. Solavo, allineati i 34 concorrenti, dà il via. Della piccola folla di pubblico parte un applauso.

Il primo giro

Il manipolo dei giovani pedalatori si allontana velocemente. La mattina è fresca ed il cielo più coperto che sereno. Saliamo a bordo della *Fiat*, messaci gentilmente a disposizione, sotto l'impareggiabile guida del signor E. Beria d'Argentina. Sono con noi il ragioniere Follis ed i colleghi cav. Zoppis e Maccagno, della *Stampa Sportiva*.

Corriamo all'inseguimento. Il gruppo è compatto. Nel mezzo di esso spicca il maglione verde e bianco di Durando, uno dei grandi favoriti. Il simpatico atleta ha una gamba fasciata sotto al ginocchio per un'escoriazione riportata giorni sono: egli tuttavia pedala clinicamente spigliato. Molti curiosi si assiepano lungo la strada, che in questo primo tratto è disuguale e piuttosto angusto.

Il passo, da principio molto sostenuto, rallenta poi, specie transitando sull'orribile acciottolato dei paesi. Del resto salvo il raro ed intempestivo tentativo di fuga di qualche audace, la corsa procede monotona.

Il gruppo conta una trentina di corridori, ed alla testa si alternano un po' tutti: Ubaldi, Lusana, Giardino Tibiletti, Durando, ecc. In questo primo giro non avvengono particolari degni di nota. Non registreremo quindi che i lievi incidenti soliti di tutte le corse.

Il primo corridore che passò in *jersey* di gomma fu il Robotti di Casale. Poi, dopo Bivercolo, l'Alberti ed il Giovanetti, che accolsero sulla nostra automobile, per aver pericolosamente sfasciata una ruota della loro bicicletta.

A Caluso avviene una caduta quasi generale del gruppo, senza conseguenza alcuna. Solo Tibiletti fora poco dopo una gomma, e, avendo tardato a ripartire, non riesce a raggiungere più il gruppo che dopo Settimo.

E' a pochi chilometri dal traguardo del primo giro che Robotti attacca un passo indiavolato, riuscendo a frazionare il gruppo. Ma per poco, chè tutti in breve ripiombano e giungono in trenta alle tribune, ove avviene il primo controllo a firma. Sono le 11,44'6": il primo giro è stato compiuto in ore 3,176' e cioè ad una velocità media oraria di chilometri 32, m. 840!

Il secondo giro

Trenta corridori rimangono quindi ancora in gara e ripartono dopo tre minuti di neutralizzazione. Tutto si è svolto col massimo ordine. La Casa Peugeot aveva pensato anche ai rifornimenti, offrendo in abbondanza, e mezza ascl incaricati dissi dal sig. Burio, razza di sabaudone, cotolette e bevande varie a tutti i corridori.

Il *via* per il secondo giro viene dato dal dott. Delanda. Si avvicina il mezzogiorno, ed il caldo comincia a farsi sentire. La marcia dei corridori diminuisce sensibilmente di velocità. Essi impiegano infatti, ad effettuare questo secondo giro, quasi mezz'ora di più del tempo impiegato a percorrere il primo, e cioè ore 2,47'27", pari a Km. 27 di media oraria. Una doglia sono colpiti che abbandonano lungo via a per stanchezza o per incidenti di macchina.

Dopo Settimo, Ballo e Giardino tentano una fuga, tanto per movimentare un po' la gara, ma presto vengono raggiunti e regolati nel passo.

Alle ombune il gruppo, composto di una ventina di corridori, stringe guidato da Durando, Tibiletti e Ballo.

Il terzo giro

Quando il dott. Delanda, coadiuvato dai commissari di corsa, dopo due minuti di neutralizzazione, dà il *via* per il terzo ed ultimo giro, il crappello non corre più che in apparenza. Ballone di passo il Tibiletti, di Milano ed il Robotti di Casale, in coda... si alternano invariabilmente un ravanello, un tapponcino ed un mezzanese... E la topografia d'Italia applicata alle corse ciclistiche!

Dopo Leyni, il gruppo rallenta tanto la sua andatura da ricordare i famosi *sit-places* di pista, dove un corridore, non volendo battere il passo all'avversario, fa i giochi d'equilibrio sulla sua bicicletta, perchè qualcuno si decida a passare in testa... Ma il nostro gruppo pare non aver fretta, o, meglio, si ribelle facile il gioco di quei corridori non molto resistenti, ma valenti di spunto, che non desiderano di meglio che compiere lentamente il percorso, per poi potersi sbrigliare con la immaginosissima energia nella volata finale...

La lentezza... scientifica del passo subisce però un improvviso, che infatti ad un tratto il gruppo viene raggiunto e superato a tutta velocità da una giovane e ardita pedalatrice... E' allora che i corridori si scuotono e corrono all'inseguimento della ribelle, che persiste per parecchi chilometri nel suo passo sostenuto...

Ma finalmente essi ecco, e possiamo così apprendere chi sia questa incognita pedalatrice: è la signorina Adelaide Rosenzo, una delle prime iscritte alla gara Corsa femminile patrocinata dalla *Stampa Sportiva*, che si svolgerà il 2 ottobre prossimo!

Quindi per un altro buon tratto la marcia rallenta lentissima. Solo Robotti, tutto scatti ed irrequietezza, tenta tre o quattro fughe impressionanti per velocità, ma infruttuose per mancanza di tenacia nel sostenerle.

Ecco tanto a qualcuno si butta una gomma, ma riparando la frotta può ritornare in gruppo senza eccessivi inseguimenti.

Siamo alle viste di Chivasso, una ventina di chilometri ancora e la corsa è finita...

Il gruppo annovera i seguenti corridori: Brunetta, Gentili, Bertolotti, Robotti, Torricelli, Ballo, Bianchi, Scotto, Zini, Alfano, Durando, Giardino, Tibiletti, Piacco, Bianchedi, Falcino.

Robotti tenta una nuova fuga, che ha il potere di distaccare un paio degli avversari ma quella più. Siamo alle viste dell'ultimo chilometro. Il gruppo si ricompatta: i giovani agili si sbirciano, pronti a mettersi in azione...

Passata la lelone verde che avvisa l'*ultimo chilometro*, noi precediamo a tutta velocità i corridori impegnati nell'ultima lotta.

Durando primo!

La folla chiede un nome ad alta voce: «Durando! Durando!». Ed a 200 metri dalle tribune il beniamino del nostro pubblico, come a rispondere all'incitamento delle mille voci, scatta: una volata sorprendentissima. Lo accompagnano al fato il termese Torricelli ed il milanese Tibiletti, il quale per un momento pare sorpassare l'avversario. Ma Durando, a venti metri dal traguardo, con uno scatto violento, rabbioso, distacca nettamente i due avversari più prossimi e taglia il traguardo con due lunghe macchine di vantaggio.

Sono le 16, 48'12". La distanza d'una macchina separa Torricelli secondo, da Tibiletti, che deve accontentarsi del terzo posto.

A brevissima distanza l'uno dall'altro seguono: 4. Ballo di Genova, 5. Robotti di Casale, 6. Scotto di Savona, 7. Giardino di Torino, 8. Bertolotti di Cuneo, 9. Bianchi di Parma, 10. Piacco di Novara, 11. Gremo di Torino, 12. Gentili di Ravenna, 13. Falcino di Casale, 14. Brancoli di Savona, 15. Brunetti di Udine, 16. Alfano di Messina, 17. Brancheitti di Udine.

Il terzo giro è stato compiuto in ore 2, 50'45" e cioè ad una media di Km. 25,500.

Il sullenese Tibiletti accende di macchina piangendo ed imprecando agli avversari. Si adira specialmente con Durando col quale infatti ha — per fortuna — breve pugilato.

Durando viene sollevato a braccia dagli innumerevoli amici e portato in trionfo fra le acclamazioni del pubblico elegante ed ordinato che gremisce letteralmente le tribune.

Un incidente solo c'è da registrare. Il corridore Gentili di Ravenna, urtato da un concorrente, cade a duecento metri dal traguardo e si ferisce ad un braccio.

Altri due corridori, fra i quali il giovane Piacco di Novara, hanno riportato delle escoriazioni in una caduta, e come il Gentili vengono amorevolmente medicati dai solerti militi della Croce Verde, che anche in questa occasione hanno brillato per loro spirito di ammirevole abnegazione umanitaria.

All'arrivo, il servizio d'ordine venne egregiamente disimpegnato da numerosi carabinieri ed agenti al comando del delegato signor Orsini Enrico.

Da ricordarsi ancora tutti gli infaticabili membri della Giuria, signori: Balbiani, presidente Società ciclistica «La Torinese», Peroni, pres. Società ciclistica «Robur»; lo *starter* E. Solavo, pres. Società ciclisti «Club»; il giudice d'arrivo Cigolini, pres. Società «Audace»; il commissario generale Giovanni Picena, ed i commissari speciali sccm. E. Bobbio, dott. G. Delande G. Dellavalle, Miollo, Bertellino, Fiorito e quanti altri sportsmen hanno contribuito alla perfetta riuscita di questo importante avvenimento sportivo.

La premiazione

Alle ore 20, al *Ristorante del Parco*, i dirigenti della Maison Pergeot ed i signori Picena riunirono a banchetto i membri della Giuria, i corridori primi arrivati ed i giornalisti.

Alla fine dell'amicale e lieta riunione parlarono i signori: Zaniger; il vice-console di Francia, Billescq; Balbiani, presidente della Giuria; il dottor Neri; Giovanni Picena; il cav. Verona, che, a nome della *Stampa Sportiva*, lasciò l'idea di una Parigi-Torino dilettanti, da organizzarsi dalla Peugeot per l'anno venturo; e per ultimo il signor Bacchin, nel più bel veneziano padovano!

Il signor Balbiani fece quindi l'assegnazione dei premi, e cioè: al 1.o arrivato, Durando Carlo, di Cuneo, socio della Società sportiva *La Torino*, la Coppa d'argento, magnifico trofeo del valore di L. 2000; ed ai successivi otto arrivati gli altri ricchissimi premi in palio.

All'*Unione Sportiva Torinese* viene poi consegnata la Coppa vinta nell'eliminatoria torinese.

E con questo ultimo atto si chiuse la grande giornata.

Le corse alle Cascine

Firenze, 11, ore 23.

Oggi, dopo circa due mesi di riposo, il Velodromo delle Cascine ha riaperto i suoi battenti. Alle 15,25 hanno inizio le gare con il Campionato toscano dei dilettanti. La finale riunisce Masini, Bastrelli e Dini, dopo una lotta emozionante arrivano: 1.o Masini Giulio, che vince per la terza volta il Campionato toscano; 2.o Bastrelli; 3.o Dini.

Campionato toscano professionisti. — Sono classificati: 1.o Fontani Guido, con punti 4, che vince per la terza volta il Campionato toscano professionisti; 2.o Luigi Fiaschi; 3.o Giovanni Caderni.

Handicap professionisti (m. 1000). — Arrivano: 1.o, dopo una bella lotta, Stefani, in 1'28"; 2.o Caderni, ad una macchina; 3.o Fiaschi. — Al primo giro Fontani cade per lo scoppio d'una gomma; non si fa però che lievi escoriazioni.

Corsa con allenatori a bicicletta (m. 800). — Corrono Bortioli, Heimann e Tabacchi. Arrivano: 1.o Bortioli; 2.o Tabacchi, a 30 metri.

Corsa inseguimento professionisti. — Vince l'equipe Fontani-Stefani-Fiaschi contro Tabacchi-Heimann-Fabrizi.

Si svolse così l'ultima corsa all'americana professionisti (Km. 40). La prima finale vien fatta da Stefani, Tabacchi, Caderni, Fontani. Vince, dopo una bella lotta, Fontani; 2.o Stefani; 3.o Caderni.

La classifica nelle coppie è la seguente: 1.a Fontani-Bortioli; 2.a Fiaschi-Stefani; 3.a Caderni-Mazzocchi.

Il giro della Romagna-Toscana

Firenze, 11, ore 24.

Ecco gli arrivati nella corsa del Giro della Romagna-Toscana. Al traguardo finale di Mugliana giungono, dei dilettanti: 1.o Celleschi; 2.o Calzolari; 3.o Rocca.

Seguono: Vanna, Ciocchi, Romagnoli, Guardiani, Cappelli.

Ecco i risultati dei professionisti: 1.o Michelotto; 2.o Galetti, su una macchina; 3.o Bianchi, ad una ruota. Questi tre corridori si sono disputati accanitamente il primato della corsa.

La gara è riuscita interessantissima.

Seguono, dopo breve tempo: Lignon, Chiodi, Beni e Brasey.

Una folla enorme attendeva l'arrivo dei corridori, nonostante che la pioggia turbasse questa bellissima festa sportiva.

A Ferdi, alle ore 15, giungono: Galetti, Michelotto precedendo di sette minuti Lignon, che, firmato, riparte velocissimo.

Alle ore 15,20 arrivano Chiodi, Beni, Brasey: indi Camillo Dilde. Zavatti si è ritirato in seguito a caduta.

Il ritardo di Lignon è dovuto a rottura della ruota anteriore.

Il campionato di Spezia

Ci telefonano da Spezia, 11, ore 22:

Stamane, indetta dalla Sezione ciclistica della locale «Pro Italia», si è svolta una corsa ciclistica di campionato spezzino, su un percorso di circa Km. 100. Inscritti 34; partenti 31.

Giunse 1.o al primo giro Vergassolo Guglielmo, dell'Unione Sarzanese.

Nel secondo giro giunse 1.o Corlosio Ezio.

Nel terzo giro giunse 1.o Stratta Lauro.

Nel campionato definitivo (campionato spezzino di resistenza, Km. 160) giunse 1.o Corlosio Ezio; 2.o Funara Davide; 3.o Carozza Umberto; 4.o Stratta Lauro; 5.o Umberto Pietro; 6.o Daville Camillo; 7.o Sinamore Mario. Seguono altri in tempo massimo.

Riuscirono poi nel campionato sociale (chilometri 120): 1.o Stratta Lauro; 2.o Maly Giulio; 3.o Rubaghini Angelo; 4.o Varcarezza; 5.o Cosumi.

La corsa di San Remo

Ci telefonano da San Remo, 11, ore 21,30:

Indetta dal Comitato delle feste Molini-Argentina ed organizzata dall'Unione sportiva di San Remo, si è svolta oggi, sul percorso San Remo-Molini-Argentina, Km. 32 in salita, una corsa ciclistica, riservata ai corridori dilettanti, muniti di relativa licenza.

Molta folla assisteva alla partenza che venne data in corso Cavallotti alle ore 9,10 a nove corridori.

Secondo Lorenzo, di San Remo, Inglia per primo il traguardo alle ore 9,10; 2.o, a ruota, Barberis Azzolin di Bordighera; 3.o, pure a ruota, Garrasso Vincenzo; 4.o Bensa Stefano; 5.o Giordani; 6.o Rossi Bartolomeo di Striana. Seguono: 7.o Tullino; 8.o Scarella; 9.o Bensa Carlo.

La corsa di Savigliano

Savigliano, 11, ore 23.

Favorito da tempo splendido ed assistito da grande folla, oggi ebbero luogo importanti corse ciclistiche sul percorso: Marene-Savigliano-Fossano-Marene. Sul molti iscritti riuscirono a spuntare i tre primi premi: 1.o Costamagna, da Trinità; 2.o Allochis, da Somma...; 3.o Molino Felice, da Savigliano.

Albini vince la corsa Milano-Varese

Varese, 10, ore 22.

Oggi, favorita da una bellissima giornata, ebbe luogo la grande manifestazione sportiva internazionale, alla quale parteciparono complessivamente 264 corridori, fra cui 35 professionisti e 89 dilettanti.

La manifestazione comprese tre corse ciclistiche e una marcia motociclistica, le quali si sono svolte sul percorso Milano, Villa Fornaci, Treviglio, Bergamo, Lecco, Como, Varese, Brinzio, Rancio, Cittiglio, Varese.

Un folto di ben 108 corridori sono stati gli iscritti alla corsa internazionale incoraggiamento per non classificati. Questa ultima gara si è svolta sul percorso: Milano, Lecco, Como, Varese, Brinzio, Rancio, Cittiglio, Varese (Km. 150). Sullo stesso percorso delle due prime gare si è svolta la grande marcia motociclistica, la quale ha avuto 26 iscrizioni.

Nessun incidente notevole avvenne alla partenza data a Milano, nelle prime ore del mattino, dal piazzale Loreto, malgrado il numeroso pubblico presente.

La partenza è stata data precisamente alle ore 6,31 per le motociclette: alle ore 7,4 per i ciclisti professionisti: alle ore 7,30 per i ciclisti dilettanti: alle 9,30 per la categoria incoraggiamento.

Ecco l'esito delle gare:

Motociclisti: 1.o, alle ore 10.37, Pusteria di Como, in ore 4, 1'12"; 2.o Lampugnani, in ore 4,16; 3.o Ghiera di Milano.

Ciclisti professionisti: 1.o Albini Pierino, che tratta il traguardo alle 13, 37'54", seguito a ruota da Ciucci; 3.o Azzini Luigi; 4.o Gabbi; 5.o Roscio; 6.o Chironi; 7.o Mossironi; 8.o Amelli; 9.o Jachino; 10.o Scarpatti.

Seguono altri in tempo massimo. Il corridore Galazza Felice, nello scendere la discesa Malnate, cadde malamente dalla macchina, andando a battere contro il paracarro, riportando contusioni alla spalla che lo abbligarono a ritirarsi dalla corsa.

Alle ore 14, 9'2" arriva Agostini della corsa internazionale dilettanti; 2.o Bolzoni a ruota; 3.o Azzini Giuseppe, seguito da un gruppo composto di Cagna, Buzzi, Merlini. Di questa categoria molti furono i corridori che dovettero ritirarsi per incidenti lungo il percorso.

Contro Agostini è stato elevato reclamo da alcuni corridori, perchè a 200 metri dal traguardo il avrebbe danneggiati attraversando la strada. La Giuria non si è ancora pronunziata al riguardo.

Corsa incoraggiamento. — 1.o Chironi Carlo alle 14, 45'7", seguito da Novaresi; 3.o Bonchi, 4.o Corti, 5.o Rabini, 6.o Pero, 7.o Muti, 8.o Grassi, 9.o Orsenigo, 10.o Parlechio.

Parecchi giunsero contusi per cadute ed investimenti; subito furono medicati dalla Croce Verde di Varese, che prestava servizio.

Il 3.o arrivato, Bolzoni, della corsa dilettanti, ha presentato reclamo contro Azzini per taglio di strada e cambio di macchina lungo il tragitto. Al traguardo di arrivo i carabinieri trassero in arresto il giovane Bollati Giuseppe, di Milano, accusato di avere rubato un vestito al corridore Gatti.

Le corse di Bologna rinviate

Ci telefonano da Bologna, 11, ore 20,50:

La grande corsa all'americana, che doveva svolgersi oggi, è stata rimandata, causa il cattivo tempo.

PODISMO.

Il doppio giro di Busto Arsizio

Ci telefonano da Busto Arsizio, 11, ore 20,40:

Ecco i risultati:

Nella gara doppio giro di Busto (circa 8 chilometri) arrivano: 1.o Pavesi Donato, dalla Forza Resurgo Libertas di Milano, in 46'; 2.o Vitali, dello Sport-Club Italia di Milano; 3.o Bonfi, id. id.; 4.o Bersolo, id. id.; 5.o Tornini, dell'Agnesinense di Milano; 6.o Rusca, della Forza Resurgo Libertas di Milano; 7.o Mara, dello Sport-Club barlese.

Nella gara di resistenza doppio giro di Busto arrivano: 1.o Cantù Pierino, dello Sport-Club di Busto, in 32'3"; 2.o Lusiano, dello Sport-Club di Bergamo; 3.o Re Antonio, di Legnano; 4.o Imperiali; 5.o Minorzi; 6.o Riva; 7.o Bussolti.

Nella corsa velocità (metri 100) arrivano: 1.o Binda, dell'Internazionale Foot-Ball-Club di Milano; 2.o Costa, della Costanza di Milano; 3.o Serrighi, della Ginnastica e Scherma di Novara; 4.o Marforio, idem.

Nella marcia (metri 1500) arrivano: 1.o Altimogni, della Pro Patria di Milano; 2.o Pavesi, della Forza Resurgo Libertas di Milano; 3.o Bertola, dello Sport-Club Italia di Milano; 4.o Vitali, idem.

Nella gara di resistenza di velocità (metri 1600) arrivano: 1.o Lunghi, dello Sport Pedestre di Genova; 2.o Calvi, dello Sport-Club di Bergamo; 3.o Vitali, dello Sport-Club Italia di Milano; 4.o Pero; 5.o Leger, di Torino.

Nella corsa con ostacoli (metri 300) arrivano: 1.o Lunghi, di Genova, in 1'12" 2/5; 2.o Tesi, dello Sport-Club di Busto; 3.o Pasta, della Forza e Coraggio di Milano.

Nella gara di velocità (metri 500) arrivano: 1.o Lunghi, di Genova; 2.o Marforio, della Ginnastica e Scherma di Novara; 3.o Calvi, dello Sport-Club di Bergamo; 4.o Rosio, dell'Internazionale Foot-Ball-Club; 5.o Tesi dello Sport-Club di Busto.

Nella gara staffette (metri 1600) per frazioni di metri 400 vince 1.o Società di Ginnastica e Scherma di Novara, con Poggio, Regolini, Perrighi e Marforio; 2.o Internazionale Foot-Ball-Club di Milano, con Muggiani, Bianchi, Giurisi e Rosio.

Nel tiro alla fune vince 1.o Mediolanum di Milano; 2.o Forza Resurgo Libertas di Milano; 3.o Bustese Sportiva di Busto.

Durante le esercitazioni le squadre allievi della locale Pro Patria e Libertas, classificate recentemente a Lione, campionato internazionale, eseguirono esercizi prodotti a tale concorso, davanti ad un pubblico plaudente.

Le gare di Livorno

Livorno, 11, ore 21,20.

Oggi si sono avute le gare podistiche nazionali promosse dalla Società *Virtus* di Livorno. Gara velocità metri 400, tempo massimo 1,30".

1.o Mario Del Chiappa del Club Atletico di Torino in 55"; 2.o Ottorino Niccoli della «Leonardo» di Empoli in 57"; 3.o Fraschi della «Victorius» di Livorno in 58".

I cacciatori di canzoni

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Parigi, settembre.

Essi sono partiti un giorno a caccia di canzoni. Quali vie hanno preso, quali campagne hanno battuto, quali luoghi hanno visitato? Per monti e per piani, per foreste e per spiaggie, per città e per villaggi percorsero tutta la Francia. Videro le metropoli fumose ed i porti affaccendati; pellegrinarono per le colline della Borgogna ridenti di vendemmie e lungo le rive verdi della Loira, coronate di castelli; sognarono tra l'argento degli olivi verso il mare azzurro di Provenza e si arrampicarono sulle balze dell'Alvernia fatta di crateri morti; si rannicchiarono nell'ombra delle valli savoiarde; cercarono per l'antica Picardia cicatrizzata di pozzi di miniere; si avventurarono tra le scogliere della Bretagna; si dilungarono per la Guascogna monotona di lande, ed ovunque sbirciarono e colsero al volo una voce, un ritmo, un canto. Interrogarono l'anima del popolo, l'ascoltarono nelle varie espressioni in cui ella ingenuamente mette i suoi sentimenti, i suoi amori, le sue gioie, le sue tristezze, le sue speranze, le sue credenze, i suoi entusiasmi; notarono le parole semplici, trascrissero le melodie primitive; poi, terminata la loro lunga escursione, i due cacciatori di canzoni, — sono due, — ecco, si offrono la loro raccolta di *lieder* in un libro delizioso che respira la sincerità e la vita, come i fogli di un erbario respirano il soffio ed i mille sentori della foresta.

Il libro si intitola « *Les Chansons de Métiers* » e Paul Olivier il quale ne è l'autore e Marcel Samuel-Rousseau che ne è il collaboratore per la notazione musicale, vi hanno rinchiuso per noi tutti gli echi entro cui hanno sentito pulsare e vibrare, per mille forme, il vasto cuore popolano.

Ed ascoltiamole le canzoni: i marinai che vegliano al largo ed i pescatori curvi sulle reti; i battellieri in piedi sui loro legni che scivolano come grandi ombre dolci sull'acqua sonnolenta dei canali; i viandanti dal volto abbronzato, che vanno di paese in paese colla loro bisaccia sulle spalle, gli occhi sempre spalancati verso nuovi orizzonti; i merciaiuoli ambulanti che di porta in porta gridano le ciancafrusaglie della loro minuta mercanzia portatile; i lavoratori che seguono il solco dietro il passo pesante e smarrito dei buoi; i pastori, signori dei grandi piani, che, sdraiati nell'erba sognano guardando le nuvole passare sul loro capo; i mietitori dalle braccia nude che sull'oro abbagliante delle messi tengono sospeso il lampo d'argento della loro falce ricurva; le filatrici chine misteriosamente sull'arcolaio che ronza presso il fuoco che scoppietta; le chiassose lavandaie che schiacciano intorno perle d'acqua e risate; i boscaiuoli che risvegliano la foresta colla loro voce pura e fresca che sale verso le cime o si dissolve nell'aria come il fumo azzurro delle carboniere; il minatore che narra la sua vita oscura ed i suoi amori sconsolati; il falegname che scandisce colla pialla i ritornelli della strada; il vignaiuolo che esalta a tutti gli echi la gloria della sua vigna; il cordaio che allunga le sue gomene ed il fabbro che batte il suo ferro; il magnano che accelera, al vento della sua canzone, le ali del suo mulino; tutti, eccoli qui tutti coloro che pensano, che faticano, che sudano, tutti col loro brano di canzone sulle labbra, gaia o triste, carezzevole o pungente, pettegola o fior di spino, cicalando o tacendo, colto lungo le siepi dove strepitano i passeri, sulle aie dove si ammucchiano i fieni odorosi, sull'orlo del solco donde l'allodola piglia il volo; — o sul davanzale della povera finestra che si apre squallida sui tetti; oppure anche nel verde folto dei giardini ove tutta notte sotto lo sguardo delle stelle si sgrana la melodia dell'usignuolo.

***

Una raccolta di vecchie canzoni popolari! Ma è una cosa della massima attualità, qui, in Francia, infatti, fra le tante altre questioni all'ordine del giorno, ce n'è una anche della canzone. Il suo rinascimento forma l'oggetto di un vero e proprio movimento a cui si interessano i musicisti, i poeti e letterati. Lo stesso Ministero della Guerra, il quale si è messo in partiglio di psicologia, pensando giustamente che il canto può avere una grande influenza sull'animo del soldato, ha indetto un concorso per una serie di « *chansons de route* » che dovranno accompagnare le marcie, esaltare il coraggio degli uomini, fomentare, in una parola, quello spirito bellicoso che in un dato momento può lanciare un esercito alla vittoria. Nobilissima idea! Ma che cosa potrà dare la cultura artificiale di una pianta così naturale, anzi, selvatica, come la canzone popolare? Non saprei, ma noto che le più belle che il passato ci ha tramandato non sono fattura né di letterati, né di musicisti: e che inni come quello di Garibaldi, o la Marsigliese, i quali davvero hanno vinto delle battaglie, non sono stati premiati a nessun concorso....

E l'anima popolare, anzitutto, ha cosa conservato la freschezza e l'ingenuità onde sono spontaneamente sbocciate le primitive, pure ispirazioni!

Le vecchie arie popolari scompaiono rapidamente oggi nei paesi inciviliti e le nuove che fioriscono soffocando le prime sono ben lungi dall'avere le caratteristiche della schietta canzone d'un tempo: quella libertà di movimento, quegli effetti semplici ed inaspettati, quelle originalità anche bruschi di espressione, quell'indipendenza da qualsiasi procedimento, da qualsiasi convenzione, per cui le antiche melodie avevano tanto sapore e tanto fascino.

I costumi, gli usi, i rapporti sociali sono troppo mutati. Le vie rapide ed economiche facilitano i viaggi e la fusione delle popolazioni: si espatria, si emigra, si corre lontano a far fortuna, poi un giorno, dopo molti anni, quando si ritorna si è come stranieri in casa propria, e le tradizioni locali si perdono.... Si hanno altre maniere, si vestono altre mode, si parla un altro linguaggio e.... chi canta oggi per lo più sono i fonografi, i quali non diffondono altro che le novità dei caffè-concerto e le arie d'opera più robuste e meno belle. La gente rimasta al paese, a poco a poco comincia a spregiare ed a dimenticare le sue vecchie tradizioni, si direbbe che si vergogni di intonare i ritornelli che rallegravano le sue veglie d'una volta, ed ecco come queste reliquie del passato vanno perdute. Molte, che esistevano ancora una cinquantina d'anni fa, sono già scomparse per sempre....

Le romanze sentimentali o lacrimo-patriottiche, le buffonate oscene e grottesche che Parigi creò e molle al mondo per la gran gioia dei *boulevards* e dei *cabarets* (artistici!) di Montmartre sono straripate al di là delle fortificazioni della capitale ed hanno invaso ed ammorbato le provincie e le stesse campagne che per tanto tempo erano state la culla della musa popolare. La voga è ora in Francia alla « *Petite Bretonne* » alla *Jambe en bois*, all' « *Amour au Chili* »... Volete divertire una brigata? Provatevi a cantarle « *Elle pique, pique, pique à la mécanique...* » Vedrete che risate, che entusiasmi! E per le anime semplici, non c'è nemmeno la fatica di lambiccarsi i cervelli per interpretare i doppi sensi.... Oh, sì... ce n'è uno solo di senso... e vi so dir io che non è precisamente il senso morale!

Esigliata pertanto fuori delle città, respinta verso la montagna o la pianura, in fondo alle valli lontane, la canzone popolare si muore di giorno in giorno e ben lesto, — come tristemente nota Paul Olivier — « non se ne troverà più la traccia che nei libri, povera Viviana ridiventata Cenerentola, costretta ad accorciare, chimè! lo strascico della sua veste, fiorita di maggiorana agreste!... »

Così, il segreto delle armonie che fecero vibrare gli antichi rischia di scomparire e di perdersi e certamente scomparirà o si perderà se non si farà pel canto popolare quello che fanno i numismatici e gli archeologi, i quali riuniscono preziosamente tutte le reliquie del passato, tutti gli oggetti che hanno partecipato alla vita domestica o sociale di un paese. Come i numismatici hanno assiduamente la caccia ai vecchi conii ove è impressa qualche faccia della storia, poeti ed artisti, così, come Paul Olivier, danno la caccia alle vecchie canzoni nelle quali un popolo, anche, ha lasciato la sua impronta: quella della propria vita o del proprio sentimento.

***

« L'audizione delle canzoni popolari », ha scritto in non so quale occasione Andrea Theuriet, « non sarà inutile pei musicisti e pei poeti. Essi si convinceranno meglio, ascoltandole, che il segreto di commuovere e di allettare il pubblico non consiste esclusivamente nella ricerca delle sonorità e dei vocaboli bizzarri, ma nella giustezza dell'accento e nella sincerità dell'ispirazione. Vi apprenderanno a cercare la naturalezza ed a sfuggire la retorica e la declamazione. »

E quanta delicatezza di sentimento, in questo rozzo canzoni!

Ci sono compianti d'amore che sembrano *lied* heiniani, invenzioni che hanno la leggiadria dei poemetti di Li-tai-po o delle *uate* giapponesi.

« *Abbassati monte, levati valle* » — Paul Olivier ha sentito cantare da carri remoti cavatori di sabbia; — « *voi m'impedite di coltare la mia Jeannicton!* » Altrove, dalle labbra di un umile tagliapietre ha colto: « *Sono spesso passato — solo dinanzi alla sua porta; — la porta era aperta, — il fuoco era acceso! — Forse c'è qualcun altro — che ella ama più di me!* »

E questa poetica invocazione il nostro « cacciatore di canzoni » l'ha appresa da un povero cordaio: « *Ruisignuolo, bel rusignuolo — messaggiero degli innamorati — va a portarmi una lettera — alla mia amica che è sola, zoletta — sola, zoletta dietro quelle bianche cortine.* »

In una campagna bretone si canta: « *Se fossi il piccolo uccellino — che vorgheggia al margine del prato — ne m'volerei a sera verso te — a beccare il tuo grazioso musino.* »

Ed altrove, sotto un tetto di stoppie, fu udita questa: « *Noi non rapasseremo più — lungo la via — lungo la via — non rapasseremo più! — Sposano la mia innamorata — non posso consolarmene — addio!* » — « *Ho unto tutte le mie scarpe — per voler te, mia bella — ho unto tutte le mie scarpe! — Addio dunque bella ingrata — Addio, tu mi hai lasciato — addio!* » — « *Voi rimpiango il tempo perduto — e urlamene il denaro delle serenate — cantate dinnozi alla tua porta!... — Ma tutte le volte che ci penso — il mio povero cuore mi fa male — addio!* »

Nella Franca Contea, invece, si fa all'amore con maggior filosofia, ed una gaia canzone dice: « *Ecco la pentecoste, bella Jauly! — la fragola è a mezza costa del bosco; — già sono farita le rose nuove; — ed è il tempo in cui le belle mutano d'amico!* »

Poi ci sono le ballate; la ballata di « Jane d'Oyme » che va alla fontana « *la fontana alla rocca d'Anglars — dove c'è il chiaro di luna* » e dove il figlio del re la incontra sola...; la ballata delle « *Fanciulle del-l'Havre* » che vogliono « *armare una nave per andare verso il levante* » e « *la nave è d'avorio, i remi d'argento, le vele di pizzo, e l'equipaggio di fanciulle di quindici anni, di cui uno di quattordici è il comandante* »; la ballata della « *Bella al giardino d'amore* », la bella « *vestita di seta bianca, e dai capelli ondeggianti al vento odorati di maggiorana* » che « *suo padre cerca dappertutto da un mese o sei settimane, ed il suo amante è in grande angoscia* »; la ballata del « *Vecchio marinaio* » il quale sulla scala « *cade, ride e ride* » a rispondo alla bella signora che lo interroga « *rido perchè corro venirvi a trovare e non ne dirò* »; la ballata di « *Gesù Cristo che si traveste da povero* » e cerca la carità; la ballata dei « *Tre orfanelli* » a cui la madre morta levatasi dalla tomba insegna che « *si debbono togliere il cappello quando sono davanti a persone di riguardo* »; la ballata del « *Calzolaio che si fa frate* » a piange sul pulpito i tradimenti della sua bella; la ballata della « *Guardiana di porci* »... « *tanto giovane che si è dimenticata di far colazione...* ». Non è qui corsa tutta la gamma della fantasia! Poi ci sono le canzoni dove ogni lavoratore celebra con gioia e con orgoglio il proprio lavoro e la propria fatica: i tessitori che dicono « *prendiamoci spazio, diamoci, cicliamo in allegria per meglio lavorare e vegliare* »; i bottai che cantano: « *il nostro mestiere data dal diluvio — ed il primo botticio fu Noè* » - fu coi resti dell'arca, suo rifugio — ch'egli fu prima botte fabbricò »; i cenciaiuoli che filosofeggiano « *tutta il nostro vivere consiste nella nostra pazienza — e non teniamo le grinfie degli uccelli* »; e i minatori che sotterra ve la ridono della grandine e dei tuoni; ed i carbonai che allegramente scherzano sulle loro facce annerite; e gli orfanelli che saviamente sanno meglio piantare i loro piselli che dar retta alle moine delle ragazze; e i carrettieri che si fanno animo lungo le vie maestre dicendosi l'un l'altro che avranno sempre in scarsella di che bere un bicchiere; ed i contadini all'aratro che ripetono « *non c'è né re, né principe — né duca, né signore, — cui non profitti l'opera — del buon lavoratore...* »

E non è piena di bella nobiltà anche la canzone del vecchio mutilato?

« *Sono un vecchio soldato, mie signore, forte come il leone e come il cane. Senza fratelli, questo è il mone mio, e il mio guanciale è la mia gamba di legno!* »

« *Quando morrò, e non m'importerà anche oggi andrò a bussare alla porta del cielo ed all'or dirà l'arcilare San Pietro: fate entrare largo alla gamba di legno!* »

Come si vede, non è in chi più fatica e più pena che si può cercare lo scoraggiamento. La valorosa gente che lavora non ha il tempo di avere i nervi malati. La sua voce è piena di immagini, di sentimenti, di energia.... Ma io non continuerò più a lungo a spogliare dalla loro lingua, dai loro pittoreschi dialetti queste canzoni.

Mi pare una cosa meschina come il mostrare un chiaro di luna col lume di una candela, una pittura dietro un vetro smerigliato. Una canzone popolare è un fiore che, strappato al suo stelo, perde gran parte della sua fragranza. Chi veramente ne vuol sentire tutto il fascino dia egli stesso, come Paul Olivier, la caccia alle canzoni del la propria terra e ne respiri sul luogo il profumo. In qualsiasi paese i « cacciatori di canzoni » hanno campo di vasto e dilettevole lavoro. E di buon lavoro sovratutto! Ogni nazione dovrebbe studiarsi di non lasciar perire una delle parti più belle e più interessanti del suo retaggio. Le opere dell'arte plastica possono conservarsi traverso i secoli anche sotto le rovine delle città o sotto gli strati di polvere accumulati dal tempo. Ma per quanto sublime, una melodia che si conserva per la sola tradizione muore coll'ultimo che l'ha cantata... Ed è come se di un popolo si spegnesse il meglio della sua anima antica, certo il suo spirito più schietto, quello solo per cui ci è dato veramente comprenderlo.

Ernesto Ragazzoni.

Un ricordo a Giacomo Zanella
sulle rive dell'Astichello

Vicenza, 11, ore 23.

Alle 14 d'oggi, nel vicino borgo di Monticello Conte Otto venne inaugurato, con particolare solennità, un busto al poeta ab. Giacomo Zanella, opera dello scultore vicentino prof. Napoleone Tiberton.

Alla cerimonia assistevano il senatore Fogazzaro, l'on. Nerci de' salvi, l'on. Gaetano Rossi, il comm. Giuseppe Zanella, fratello del poeta, la rappresentanza del Circolo « Giacomo Zanella », dell'Associazione Mazziniana « Nicolò Tommaseo » e molte altre autorità e notabilità.

Il busto era collocato in una nicchia della loggetta delle Scuole. Appena caduta la tela, dissero brevi, applauditissime parole di circostanza il presidente del Comitato conte Lauro Quirini e il sindaco cav. Manarelli i quali dissero che Caverrale dopo lunghi anni di oblio onorava il dolce poeta dell'*Astichello*, sulle rive del fiumicello che gli ispirò i più bei canti e al quale domandò il riposo degli ultimi anni della sua vita travagliata.

Nella sala sociale il dott. Selmo lesse la commemorazione del poeta, riscuotendo meritati e caldi applausi. Quindi i bambini delle Scuole intonarono un inno in circostanza, dedicato dallo stesso dott. Selmo, e una bambina recitò la poesia della Veglia.

Le autorità e gli invitati si recarono quindi nella villa Zanella, dove sotto al busto dettato dal poeta stesso: *Datur ora quieti*, venne murata una lapide commemorativa dettata dal professore Antonino Fogazzaro, così concepita:

Recito — Del queto asilo che si compose — Nel calmo della vita — Giacomo Zanella — qui lieto di dolcissime ore — Tra i suoi canti — E morì — Gli ammiratori posero. N. 9 settembre 1820 — M. 17 maggio 1888.

Il comm. Zanella fece squisitamente gli onori di casa.

Questa sera ha avuto luogo un banchetto di 100 coperti.

Un duello a Roma

Roma, 11, ore 22.

Oggi, alle 17, in una via fuori Porta Pia, ha avuto luogo un duello alla sciabola fra il sottotenente del genio Muscari Guglielmo della brillante specialità del genio addetto al servizio dei dirigibili militari ed il conte Augusto D'Aosta di Napoli, padrini del sotto-tenente il tenente Perro ed il cav. Rota; del conte D'Aosta il nobilissimo Perticoni della *Ragione* e l'avv. Alfredo Pighicelli. Al primo assalto il sotto-tenente riportò due ferite al braccio destro piuttosto gravi. I duellanti non si sono riconciliati. Causa del duello, ragioni intime.

I Sovrani andranno a San Rossore

Roma, 11, ore 22.

Si annunzia come probabile l'arrivo della Famiglia Reale a San Rossore per i primi del venturo ottobre. I Sovrani ed i Principi rimarrebbero a San Rossore fino a novembre inoltrato.

Al campo di aviazione di Châlons sur Marne

La Francia ha preso il suo posto, alla testa delle nazioni, nell'aviazione militare, nella cui importanza strategica i suoi ufficiali credono, e la cui attivazione essi hanno seguito mirabilmente affermare: continuamente nell'esercito francese si studia e si lavora per lo sviluppo e il progresso del nuovo nervo elemento di guerra. La nostra fotografia rappresenta il ministro della guerra, generale Brun, durante la sua visita al campo d'aviazione di Châlons sur Marne, a colloquio con uno dei più celebrati trionfatori dell'aria: Henry Farman.

Una rapina che ne fa scoprire un'altra
da un abilissimo funzionario

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 11, ore 20.

Il sig. Monaco, della squadra investigatrice della Questura di Roma, quando avvenne l'audace rapina in piazza Bocca della Verità, in danno del cassiere daziario addetto al Mezzatorlo, signor Colitti, rapina che, come è noto, venne compiuta da alcune persone, che poi fuggirono in automobile, pensò che il delitto avesse qualche somiglianza, per il mezzo veloce e moderno col quale fu compiuto, con un'altra rapina, pure avvenuta in Roma, due anni or sono circa, in piazza dell'Orologio. Un vecchio di 75 anni, certo Cesare Dezzani, commesso del cav. De Rosa, cassiere degli Ospedali Riuniti di Roma, si era recato al Monte di Pietà, per conto dello stesso signor De Rosa, a riscuotere una somma di 30 mila lire in biglietti di Banca, che portava accolti in un giornale. Mentre transitava per piazza dell'Orologio, fu affrontato da due individui, i quali, dopo avergli data una spinta, con una manata brusca, gli portarono via l'involto prezioso e si diedero alla fuga, inforcando due biciclette, che avevano momentaneamente deposto presso un muro vicino. Il cav. Monaco, nelle indagini compiute per venire alla scoperta degli autori della rapina di piazza Bocca della Verità, non ha mancato di tenere presenti le circostanze in cui la prima rapina si era svolta. Ora, da tali indagini è stato accertato che tra uno degli autori della seconda rapina (quella di piazza della Verità) vi era l'individuo che aveva preso parte attiva alla prima rapina (quella di piazza dell'Orologio). Su questa traccia, il cav. Monaco, ha allargato il campo delle sue ricerche, procedendo a varie ricerche ed interrogatori.

Il sottile e minuzioso lavoro delle ardue ricerche, del quale si è interessato lo stesso questore di Roma, comm. Severe, ha condotto ad un felice risultato. Infatti, in seguito a mandato di cattura, spiccato dall'Autorità giudiziaria, alla quale sono stati deferiti, la stessa squadra investigatrice, ha ricevuto all'arresto di tali Sperpetani Luigi e Gianchini Umberto, il primo come uno degli autori della rapina di piazza dell'Orologio, ed il secondo, che è poi genero del commesso Dezzani, a cui furono rubati 50 mila lire, come complice nello stesso reato. Rimane ora da assicurare alla giustizia il compagno dello Sperpetani, che avrebbe partecipato anche all'altra rapina.

Il monumento a Michelangelo
inaugurato a Caprese
Il discorso dell'on. Sanarelli

Caprese, 11, ore 15.

Per l'inaugurazione del monumento a Michelangelo sono giunti gli onorevoli deputati Sanarelli e Landucci, il prefetto di Arezzo, il prof. Bacci, il commissario Furnate, il presidente della Deputazione provinciale Colocchini, il comm. Bent per la provincia di Arezzo, il cav. Rossi per la provincia di Firenze, il commissario prefettizio del Comune di Firenze, il provveditore agli studi di Arezzo per il Ministero dell'istruzione, il prof. Gulloni per l'Istituto di Belle Arti di Firenze, l'architetto Vivioni, il cav. Olivoni sindaco di San Sepolcro, oltre a numerose altre Autorità e a rappresentanti della stampa. Si trovavano a ricevere alla stazione il sindaco di Caprese, il cav. Pasqui ed il segretario del Comitato del monumento cav. Silvetti. Hanno aderito il sindaco di Roma Nathan, il direttore generale delle Belle Arti, comm. Ricci, la Magistratura ed il Comitato del distretto militare di Arezzo.

Dopo un rinfresco offerto dal Comune di Caprese, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del monumento. L'autore, scultore Zocchi, presente, è stato vivamente felicitato. Per il Comune ha parlato per primo il prof. Orazio Bacci, vivamente applaudito, poi l'on. Sanarelli ha pronunziato un discorso, sovente interrotto e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

« Qui nel castello di Caprese, — ha esordito l'on. Sanarelli — vicino all'aspro sasso « della Verna doveva sorgere il monumento che ricordasse ai posteri il luogo donde trasse i natali il più grande degli artisti italiani. E' qui nessuna immagine più ardita e gentile della mirabile concezione artistica offertaci da Arnaldo Zocchi! Michelangelo si culla, bambino, che contempla una visione lontana, la visione dei suoi capolavori futuri, tutta la serie infinita di opere d'arte che il suo genio possente, con una varietà proteiforme, seppe prodigare all'età aurea della nostra Italia ».

L'oratore, dopo aver ricordato quello che lo stesso Michelangelo scrive intorno alla sua nascita, e dopo averne rievocata particolarmente la vita e l'opera meravigliosamente vasta e molteplice, dice: « Ormai Michelangelo è un vecchio quasi sessantenne: tuttavia attende alla ricostruzione di San Pietro, modifica il progetto del Sangallo e concepisce la divina cupola del primo tempio della cristianità. Il 18 febbraio 1564, muore nella sua amata povertà, semplice e grande. Michelangelo — conclude l'on. Sanarelli — è stato un gigante dell'arte e del pensiero. Scultore, pittore, architetto e poeta, visse la vita di tredici papi: da Sisto IV della Rovere a Pio IV de' Medici. A cavallo dei secoli XV e XVI, fra le lotte violente e sanguinose scatenate dalle ambizioni cupide di Carlo V e dagli infelici tentativi di Francesco I, fra le anime forti e sataniche di Giulio II e di Clemente VII che avevano soffocato gli ultimi anelli della sua Firenze, rude, altero, insigne, egli si erge alto e solitario nel suo tempo, più grande di Leonardo, perchè la sua produzione artistica, più forte e più varia, resta ancora a cantare ai posteri le sue glorie; più grande di Raffaello perchè le sue figure di titani e di madonne appassionate vincono la dolcezza delle visioni pure e celestiali dell'urbinate. Michelangelo sta a Raffaello, come l'Alighieri al Petrarca, come Riccardo Wagner a Vincenzo Bellini. Egli non fu un mistico, fu l'artista della vita e della natura umana. Nella sua creazione sempre possente l'amore non è letizia, ma passione, il dolore spasimo, l'avversione è odio! Alita del pensiero, profuso in tutte le sue opere, in tutte le sue azioni, la esuberanza della sua prodigiosa energia. La maurusa maestà del Mosè, la meditabonda nobiltà del Lorenzo, l'agghiacciamento spasmodico delle figure terribili del Giudizio universale, siculiano insieme l'estasi e lo sgomento, pare che l'umanità intera precipiti sull'anima nostra, destando i più audaci pensieri e le più folli speranze: è la musica di Wagner, che echeggia sopra il nostro capo, è la visione di Dante, in tutta la sua terribile e meravigliosa grandezza!

« Oggi, a quattro secoli dalla sua morte, con quest'opera italiana dovuta alla genialità così profondamente suggestiva di Arnaldo Zocchi, la nuova Italia tributa, qui in Caprese, onore e gloria a Colui che fu il signore supremo dell'arte e della vita, e che, nel travagliato e triste periodo dell'epoca sua, rivendicò finanzi al mondo la coscienza d'Italia ».

Hanno parlato quindi il prefetto di Arezzo, e il commissario prefettizio di Firenze commendatore Ferraris, pure applauditi.

Leggete in sesta pagina

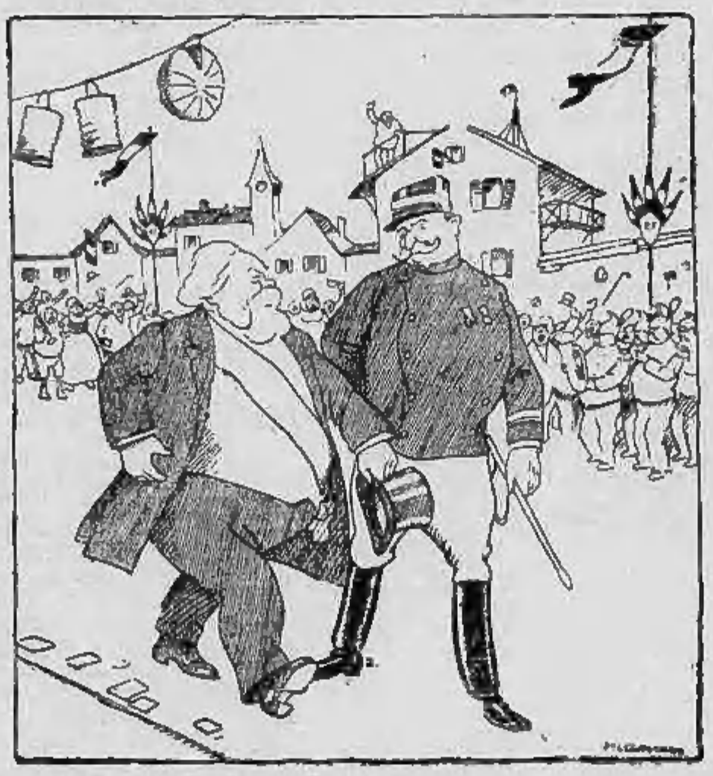
L'Eroina

e

La Mano Rossa

La orientura del giorno

Faillères viaggia



— Mi si acclama come un re!

Note d'Arte

Musica

Nel prossimo inverno verrà inaugurata una grande stagione d'opera a Montreal (America del Nord) in relazione colla Metropolitan Opera Co. di New York. Il massimo teatro newyorkese manderà, dei suoi artisti, la signora Nordica, Lina Cavalieri, Francesco Alda ed i signori Scotti, Renaud e Clement. Le opere saranno in lingua italiana e francese. Il repertorio è il seguente: *L'Aiglon*, *La Rondine*, *Notte Bianche*, *Bohème*, *Tosca*, *Madame Butterfly*, *Carmen*, *Mignon*, *Manon*, *I Racconti d'Hoffmann*, *Fedora*, *Navarraise*, *Fugitacci*, *Cavalleria*, *Amico Fritz*, *Giuoia* e *Werther*. Quali direttori d'orchestra sono stati scritturati il maestro Agide Jacchia ed il maestro G. Ermani.

— Don Giocondo Fino, nella quiete della sua casa a Torino, lavora assiduamente alla composizione di alcuni pezzi per violino e pianoforte e per violoncello e pianoforte e di qualche brano per organo: una specie di intermezzo ricreativo tra l'attività febbrile dei lavori di maggiore mole compiuti e quelli che attendono d'essere iniziati.

— Al Covent Garden di Londra furono date nell'ultima stagione 81 rappresentazioni. Quest'anno lo splendore della stagione fu oscurato dal lutto per la morte di re Edoardo. L'opera più rappresentata fu la *Traviata*; seguito dopo veniva per numero di repliche e per intensità di successo le opere del maestro Puccini. Si vede qui ancora una volta quanta insanità vi sia nell'asserzione che l'opera italiana sia stata soprattutta all'estero dall'opera tedesca.

— Il *Trittico* di don Lorenzo Perosi, il giovane maestro Marziano, che risiede abitualmente a Vienna, fra tutto di questi giorni una sua opera, al cui libretto fu presa dagli *Ultimi giorni di Pompei*, del Bulwer. L'opera sarà data nella prossima primavera al teatro di Corte di Vienna. I giornali viennesi riportano un giudizio lusinghierissimo del maestro tedesco Richter sul giovane maestro italiano.

— Un collaboratore della *Nazione* ha trovato a Montecatini il maestro Leoncavallo. Ripubblicano il breve, ma interessante colloquio avvenuto tra il giornalista e l'autore di *Pagliacci*.

« E così, maestro, a quando la *Forzarina*? »

« Ce tempo! Il lavoro è appena iniziato; lo sto rendendomi padrona del bel libretto che mi hanno scritto Del Marchi e Nessi, quest'ultimo autore di quello del *Mahrik*. »

« E la *Tovarlan*, che la rappresenterà? »

« La Compagnia di Cino Scognamiglio-Cannalo, che sta formandosi, e che darà veramente garanzie sicure di esecuzioni impeccabili dal lato artistico. E' facile che, contemporaneamente, l'operetta sia messa in scena anche dalla Compagnia Maresca. Ma, come le ripeto, ho tempo ancora prima di compiere il lavoro ». « E la *Camicia Rossa*? » « La *Camicia Rossa* sebbene un silenzio: nonostante il desiderio vivissimo di ultimarla, voglio prima condurre a termine il *Prometeo*, e terminato il *Prometeo* la *Parnarina*, aiutandomi ad ultimare anche la *Camicia Rossa*. » « Quando andrà su il *Prometeo*? » « Potrà essere pronto ad ogni nuovo, ma ancora non so dove vedrà la luce la prima volta.... »

— Ricorrendo nel 1911 le feste cinquantenarie dell'Unità d'Italia, la R. Accademia Filarmonica di Bologna ha indetto un concorso nazionale per la composizione di *un inno patriottico* per voci all'unisono di uomini e fanciulli con accompagnamento di grande bomba. I versi del coro patriottico da musicarsi sono stati dettati da Giuseppe Lipparini, poeta squisito, che ha racchiuso nel cerchio di poche strofe un grande pensiero patriottico. La forma della composizione è libera, ma dovrà in ogni caso essere di stile facile, melodico, improntato alle migliori tradizioni del genere. Le partiture e le relative riduzioni per canto e pianoforte dovranno essere inviate in piego suggellato al presidente della R. Accademia Filarmonica, via Guerrazzi, N. 13, Bologna, non più tardi del 15 dicembre 1910.

— In occasione dei festeggiamenti svoltisi nella città di Rossini, parecchi musicologi ebbero il piacere di vedersi riuniti e scambiare le idee. Una importante seduta ebbe luogo nella sala delle colonne del Liceo Musicale, alla quale intervennero i professori Benaventura, Vatielli, D'Angeli, Zampieri, Barini, il maestro Pizzetti e l'avv. De Renzis. Si gettarono le basi di una grandiosa opera di *Storia della Musica Italiana*.

— Il maestro Arturo Cadore ha avuto l'incarico ufficiale di ridurre *I Mori di Venezia*, di Annibale Ponchielli, su libretto di Antonio Ghislanzoni. Come è noto, Ponchielli morì senza strumentarla. Ora, il Cadore deve completarla al più presto, dovendo andare in scena l'anno prossimo a Cremona, nel 25.o anniversario della morte del suo autore.

Drammatica

Il Vaudeville di Parigi si riaprirà il 20 settembre con *Casa delle danze*. Nel corso della lunga stagione saranno date poi le seguenti novità: *Via della pace*, in tre atti, di Abele Hermant e Toledo; *Il Tribuno*, in quattro atti, di Paolo Bourget; *Relisa*, in quattro atti, di Pierre Berton; *Maudmartre*, in quattro atti, di Pierre Forondale; *Sua figlia*, in quattro atti, di Duquesnel e Barde; *Cresc*, di Henry de Rothschild. Chiuderanno la stagione — *durata in fiamo* — una commedia di Henry Bernstein, della quale stiamo il titolo, e la commedia di ambiente parigino di Gabriele D'Annunzio, scritta per madame Simone.... ex La Bargy.

— Da Trieste giunge notizia della costituzione colà di una Compagnia dialettale triestina, che farà un repertorio esclusivamente comico. Sarà diretta da certo Bruno Linassi. Prima attrice sarà Luisa Lamberti.

— Un autore che torna al teatro è Alberto Pelrez D'Avolos, l'autore di quelle *Anime piccole* che vissero, al Manzoni del Teatro d'Arte di Torino, e di quel *Diadeo* che per qualche tempo Ernesto Zacconi portò vittoriosamente pei teatri d'Italia. Egli ha terminato di questi giorni una tragedia intitolata: *Ecce Imperator!*; tragedia di vasta mole, corredata in tutto quello che la critica modernissima e i documenti più gravi hanno svelato dell'imperatore Nerone. E non soltanto per la storia ha voluto figurarlo sulla scena; ma anche per i molti significati che la sua vita antica dà alla nostra vita ultramoderna. E' in prosa, in tre parti: una sola delle persone è immaginaria, storiche tutte le altre, studiate nella loro vita e nelle opere loro, scritte o vissute.

— Il 19 settembre Sarah Bernhardt inizierà un corso di rappresentazioni al Coliseum di Londra. Ella vi reciterà *Aiglon* di Rostand, *Buffoni* di Zamacois e *Cena delle beffe* di Sem Benelli. Sarah Bernhardt tornerà a Parigi verso il 20 di ottobre per prepararsi ad una nuova *tournée* americana.

— *Minerva nefasta* è il titolo di una commedia nuova di Giovanni Cenzato, che sarà tenuta a battesimo dal comm. Emilio Zago.

Varie

Le villotte e stornelli popolari d'amore, non si cantano ormai più fuorchè a Dignano e a Rovigno, in quella zona che si distingue dal resto dell'Istria per un suo peculiare dialetto. Esse vanno morendo come tutti i canti popolari. Giuseppe Vidossich ne pubblica ventiquattro inedite nello splendido fascicolo che le *Pagine Istriane* han dato alla luce in occasione della prima Esposizione provinciale istriana. Si cantavano con una stessa melodia in tutta l'Istria, anzi in tutto il Veneto, coll'accompagnamento del violino e, più tardi, della chitarra. Il violino non accompagna solo il canto, ma introduce anche fra ogni due versi un motivo rapido allegro, di cui lo Smareglia seppe trarre profitto con maestrevole d'arte nelle *Nozze istriane*. L'accompagnamento musicale non si usava mai che nelle grandi occasioni, nelle feste. Durante il lavoro dei campi, o d'inverno, nelle stalle o nelle cucine, si cantava senza strumenti.

Un articolo della *Gazette des Beaux Arts* è dedicato a quell'architetto e decoratore Servandoni, che s'acquistò fama immortale come ordinatore di feste. Nel 1728 Servandoni faceva parte dell'Opera, e, utilizzando il suo spirito inventivo e la sua cultura, ideava creò decorazioni nuove e stupefacenti. I principi nuovi che egli applicò dettero alla scenatura l'impressione che la scena fosse più vasta e che la scena stessa assumesse un non più veduto carattere di realismo. Organizzatore di feste, egli collaborò ad undici feste, pubbliche e private. Quelle in cui esplicò tutto il suo talento e tutta la sua arte fu la festa data nel 1739 pel matrimonio di Madama Elisabetta. Servandoni si era occupato specialmente della decorazione della Senna, che riuscì bellissima e resò una delle sue glorie maggiori.

Cronaca Cittadina

Misterioso e orribile delitto a Berthoulla

Un ragazzo strangolato con una funicella

mutilato delle braccia e delle gambe e gettato nel Po

Bisogna risalire ben addietro negli anni per avere riscontro d'un assassinio consumato con tanta ignobile ferocia e con così cinica freddezza d'animo.

Questo, sopratutto, è orrendo perchè sulla vittima — un debole ragazzo di dieci o dodici anni — la delinquente ha incrudelito con indescrivibile impeto bestiale e, non soddisfatto d'averlo soffocato, sezionò il cadavere senza che la sua mano tremasse un istante.

Dove e in quali circostanze il delitto mostruoso avvenne? Chi è l'assassinato? Domande queste a cui non è dato ancora di rispondere e che formano quesiti diversi presentati per la soluzione alla sagacia della Polizia e dell'Autorità giudiziaria.

Vedremo, in seguito, quali ipotesi si possono fare con probabilità di fondamento e quali deduzioni è lecito trarre da un esame dei particolari che siamo andati raggruppando e che esporremo ora nel loro ordine.

La prima notizia

L'abbiamo detto nelle precedenti edizioni.

La prima informazione ci giungeva telefonicamente verso le 10 di ieri mattina: un delitto impressionante, orribile era stato scoperto poco prima in prossimità della borgata Berthoulla: il caso aveva fatto ritrovare nelle acque del Po il cadavere mutilato d'un ragazzo.

Ci affrettammo a chiedere notizie alla Questura, ma nessun particolare abbiamo potuto avere, poichè anche agli uffici centrali di piazza San Carlo era appena giunta una più che sommaria narrazione dell'avvenimento.

Recatici sollecitamente sul posto ecco quanto abbiamo potuto sapere e vedere. Giungendo quasi all'estremità di Berthoulla si incontra sulla destra una strada di campagna che passando a zig-zag pei campi conduce ad un gruppo di cascinali il cui punto estremo è segnato dalla cascina detta Verna. Da questo punto si discende subito nel ghiaieto del Po, che in questa stagione è asciutto per un lungo tratto.

Dopo cinque minuti di cammino sulla ghiaia si giunge sulla riva sinistra del fiume. Un piccolo gruppo di persone riunite in circolo ci ha segnato il cammino. Presso il gruppo era un carabiniere armato. A terra, in mezzo al circolo era un involto coperto da una tela azzurra. Per nostra preghiera ci si consentì di togliere il riparo e il più orribile, raccapricciante spettacolo ci si presentò allo sguardo.

Quello che ci sta dinanzi è il piccolo corpo di un ragazzo di undici o dodici anni. Abbiamo detto «corpo» ma è in realtà assai meno poichè è privo delle braccia e delle gambe! Le une e le altre sono state tagliate evidentemente con una robusta lama, probabilmente di coltellaccio. Dai monconi e scorre brandelli di carne, che appare ancora fresca. Attorno al collo dello sventuratissimo è una fune greggia ma robusta, stretta forte; il che dimostra che prima di essere mutilata la vittima fu strangolata!

Il ragazzo appare robusto, ha capelli rossicci, il viso largo, il naso leggermente camuso. L'orribile tronco è completamente nudo. Queste le prime constatazioni. Un brivido di raccapriccio ci corre nelle vene dinanzi a tanto strazio.

Ecco come avvenne la scoperta. Il mugnaio sedicenne Bernardo Gremo si era recato in detta località per raccogliere delle pietre. Mentre si aggirava vide nel fiume, alla distanza di una ventina di metri dalla sponda, qualcosa che emergeva dall'acqua non molto alta. Egli avvisò subito l'elettricista Domenico Ferrero ed il pescatore Rossetti Giuseppe, i quali si trovavano nelle vicinanze. Tutti insieme discesero nel fiume e avvicinatisi all'oggetto che aveva richiamato la loro attenzione videro che era un tronco umano. Del fatto venne subito dato avviso alle guardie della sezione. Sul posto si recò il cav. dott. Magnetti, il quale rilevò che la morte dello sventuratissimo doveva risalire a non più tardi di 48 ore.

Sinistro fardello

Poi che sulla riva, battuta dal sole, si trovano ancora, in attesa del giudice e dei funzionari, il Gremo ed il Rossetti rivolgiamo loro le prime domande.

Il pescatore, così rude all'apparenza, ha staccato con pietosa cura alcune frasche e le appoggia adesso sul misero corpo mutilato per difenderlo contro i raggi troppo ardenti del sole. Gli sembra che la tela che involge il cadaverino non sia un riparo sufficiente.

Il carabiniere di sentinella, col moschetto ad armacollo, guarda in silenzio la piccola scena che ha qualcosa di delicato e di gentile.

Rossetti, da noi richiesto, si rivolge.

— Hanno visto che scempio? Povero ragazzo. Non par vero che ci siano degli uomini capaci di una cosa tanto orribile..

E il volto bronzato del pescatore ha una espressione di sincero dolore.

— Siete stato voi a portarlo qui — domandiamo.

— L'ho raccolto io, infatti. Nessuno aveva il coraggio di toccare il cadavere; ma chi l'ha visto è stato Gremo. Egli è corso subito alla Haren ad avvertire le guardie e poco dopo sono venuti di corsa col cavaliere Magnetti, il brigadiere Francesco Brighenti e l'agente Felice Cibrario-Bertolotti. Era un bel ragazzo, veh! questo infelice che è così finito: l'avevo sulle braccia e mi faceva un certo effetto al cuore... che non so dire.

— Voi che conoscete bene il fiume credete che venga di molto lontano il cadaverino?

— Mai più! Me ne intendo io: a vederlo — e ne ho visti tanti altri! — posso giudicare che non è stato due giorni in acqua: non arrivo da più in là di Torino.

Mentre parliamo il giovane Gremo scruta l'acqua, come per cercarvi nella corrente molto bassa le gambe e le braccia del piccolo assassinato.

C'è anche un allarme: qualcosa che non si distingue bene galleggia lentamente: il giovane si spoglia, si sospinge per una ventina di metri nell'acqua, ma si ritrae tosto ridendo: è un pezzo di vecchia scopa che va alla deriva.

Frattanto nella borgata si è sparsa la voce del delitto e molta gente accorre: attorno al sinistro fardello, deposto sulla ghiaia, si fa capannello. Le donne sono le più curiose: vorrebbero vedere il corpicino mutilato, salvo poi a ritirarsi con grande sgomento: ma il carabiniere fa buona guardia e il malsano desiderio non è soddisfatto.

La piccola folla è paziente: sa che verrà il giudice e che il sinistro spettacolo non potrà esserle vietato.

Le constatazioni del magistrato

Non manca molto a mezzogiorno quando sulla stradetta che conduce alla cascina Verna compare un gruppo d'uomini. E' il giudice istruttore avv. Rivera, accompagnato dal cancelliere Ramella, dal commissario capo della Polizia giudiziaria cav. Bouvet, dal commissario della sezione di Borgo Dora cav. Carassi e dal professore Toro, chiamato espressamente.

Sono con essi il delegato dottor Norcia della squadra mobile, il maresciallo Cioppa, il brigadiere Gallia, qualche agente ed il fotografo della Questura. Sono arrivati tutti con la tramvia a vapore, non avendo a disposizione un più rapido mezzo di... mobilitazione. La folla si raggruppa: la curiosità si fa più viva. Magistrato e funzionari s'inoltrano sul ghiaione, guidato dal cav. Magnetti che fa lo strada per la terza volta.

I pochi agenti tentano di allontanare tutta quella brava gente che non ha nulla da fare, là; ma nessuno si muove. Si fa un vasto circolo attorno alle Autorità: ecco tutto.

Per ordine del giudice il cadavere è scoperto, ed il prof. Toro visita minuziosamente, con occhio esperto, quel misero tronco così mutilato: lo volta, lo rivolta, tentenna il capo e scambia finalmente alcune parole col giudice.

Egli ha fatto una constatazione importante, che il cancelliere mette a verbale.

Di che cosa si tratta?

Sul corpo così orrendamente straziato sono apparsi dei segni, prodotti da una pressione continuata. Sono i segni lasciati dai vimini di un grosso cesto: senza dubbio niente il cadavere, dopo che l'assassino ne ha tagliati gli arti, è stato deposto in un cesto perchè il suo trasporto al fiume fosse più agevole.

Il prof. Toro continua le sue investigazioni e rileva che la mutilazione è stata compiuta con un grosso e affilatissimo coltello, da una mano esperta. Le ossa non sono spezzate da colpi violenti: furono *disarticolate* dall'assassino. I tagli esteriori sono nettissimi.

Impressiona un'altra constatazione: la parte posteriore del tronco è recisa dal coltello. Sul petto, sulla schiena non vi sono tracce di ferite. Il medico vorrebbe sciogliere il laccio che stringe, con un triplice giro, il collo della vittima, ma il nodo resiste: bisognerà tagliarlo.

Una madre

Mentre il prof. Toro detta al cancelliere le sue prime conclusioni, qualcuno annunzia che vi è in una donna, la quale ha perduto da dieci giorni il suo bambino e tanto che si tratti di lui.

La folla susurra impietosita: si augura che la sconosciuta non debba provare lo spasimo atroce di riconoscere il suo figliuoletto.

Ci accostiamo alla donna, che si avanza titubante, come paurosa, reprimendo i singhiozzi che le fanno nodo alla gola. Veste con qualche eleganza: all'abito, al cappello si comprende che non è della regione. E' venuta infatti dalla città: sostenuta dalla speranza d'ingannarsi.

L'avviciniamo, per confortarla. Essa si chiama Barberina Fedentalli: è giovane ancora: suo figlio Umberto scomparve di casa ed essa non ne ebbe più notizie.

La povera madre trema in tutta la persona: dobbiamo sorreggerla poichè sembra dover cadere da un momento all'altro sul ghiaioto.

Alle prime sue parole comprendiamo che non può trattarsi di suo figlio: questi ha i capelli castani, il naso regolare, il mento pronunciato marcato, l'aspetto grazioso. I particolari non corrispondono affatto con quelli della vittima.

Il prof. Toro avvolge il tronco straziato del morticino, lasciando solo scoperta la testa. La Fedentalli s'accosta, in preda ad una vivissima agitazione....

— No; non è mio figlio!... Poveretto!

Si sente sollevata d'un gran peso, ma il pensiero dello scomparso le sembra ora anche più tormentoso. Questa volta i singhiozzi non sono più trattenuti e prorompono.

Quanta pena una madre che piange!

Quando suo figlio scomparve indossava un vestito *marron* all'inglese, calzoni corti e giubba lunga.... Chissà se qualcuno l'ha visto?....

Nel frattempo sono giunti altri curiosi. Giacciono può vedere da presso il cadavere del ragazzo ignoto, ma fra tutta quella gente non vi è la madre che la consoli. Pare ad un tale che l'assassinato sia figlio d'un carrettiere, che abitava giù in regione Barca, ma non è ben sicuro...

La fotografia e la rimozione

Per ordine del giudice istruttore il fotografo della Questura s'apparecchia a ritrarre la vittima.

E' ancora il prof. Toro che porta l'ausilio della sua competenza. Gli agenti hanno un mucchio di sterpi grossi pietre e il misero tronco umano vi è appoggiato, con per sfondo la coperta di tela scura.

Il pescatore Rossetti accetta la triste incombenza di sorreggerlo un po'.

Il fotografo fa alcune istantanee e quello spettacolo di un cadavere mutilato percosso dal sole, ha qualcosa di sinistro, d'impressionante.

La macchina scatta una volta ancora per ritrarre la località dove la scoperta è avvenuta, poi tutto è finito.

E' venuto fino sul ghiaioto una carrozza mortuaria. Il povero corpo dell'assassinato è avvolto accuratamente e trasportato via, alla camera anatomica degli Istituti Universitari di Valentino.

La folla s'allontana e commenta con parole di commiserazione per la vittima e di imprecazione per l'ignoto assassino.

Il mezzogiorno è scoccato da un pezzo. Il giudice, con qualche funzionario e pochi agenti, percorre per un lungo tratto la sponda del fiume per accertarsi se veramente la corrente ha potuto trasportare lì là il cadaverino o, se invece, questo non fu gettato dall'assassino proprio presso il luogo ove fu rinvenuto.

L'esame del corso del fiume prova che l'acqua ha, senza intoppi, trascinato il piccolo corpo mutilato.

Forse gli arti staccati erano stati «affini» insieme col tronco, ma la corrente li trasse inclementi lontani, perchè più leggeri.

Furono compiuti dei «sondaggi» nella località, ma inutilmente: neppure fu trovato ancora tra i cespugli della riva, perlustrata per una buona lunghezza, il cesto di vimini, del quale si deve essere servito l'assassino per trasportare la vittima.

Molto probabilmente è assai più lontano il punto in cui lo squartatore calò in acqua il suo macabro fardello.

Anche può darsi che il cadavere sia stato portato al Po dalla Dora: il torrente, infatti, entra nel fiume poco discosto dal luogo ove avvenne la raccapricciante scoperta.

Quale il movente?

Ed ora vien fatto di chiedere: quale fu la causa di un delitto tanto atroce?

Possiamo essere indotti in errore dalle apparenze, ma ci sembra che assai più verosimilmente il ragazzo appartenga ad una famiglia di operai o di contadini, anzi che di gente molto agiata.

I capelli, di un biondo rossiccio, si direbbero un poco bruciati dal sole: il torso robusto e largo, apparirebbe quello di un ragazzo precocemente abituato alla fatica.

Di quale ostacolo poteva essere questo fanciullo, perchè l'assassino si indicesse a tanto scempio? L'ipotesi di una bestiale vendetta non pare debba reggere.

Piuttosto, acquista un fondamento logico il dubbio che il sanguinario atto nefando sia la conseguenza di un impeto di quel folle pervertimento abbrobrioso, che rese tristamente celebre il marchese de Sade.

Si vorrebbe anzi trovare un indizio nella posizione delle ferite a tergo del cadavere.

E' certo, in ogni modo, che l'assassino sapeva maneggiare il coltello, — un robustissimo e affilatissimo coltello, — con una abilità tutta speciale. Nel vedere come è avvenuta la disarticolazione degli arti, vien da pensare, se non a persona pratica di anatomia, a qualcuno che, per ragioni di mestiere, deve maneggiare il coltello: un macellaio, un sezionatore, un cuoco.

Ed il cesto, di cui furono riscontrate le traccie sul torso del ragazzo? Un cesto, così capace da contenere il cadavere, sia pure mutilato, di un fanciullo, non lo si trova in ogni casa. Bisogna credere che l'assassino non l'abbia acquistato per la funerea bisogna, ma lo tenesse già nel suo alloggio.

La Polizia pensò che il ragazzo appartenesse a quella categoria di piccoli vagabondi che pullulano in certi sinistri quartieri, e, con tale sospetto, raccolse, ieri, nei pomeriggio, una mezza dozzina di tali monelli, già rotti al vizio, per condurli alla stanza anatomica degli Istituti Universitari del Valentino.

Ad uno ad uno passarono dinanzi al cadaverino, ma in quel volto, che non aveva alcuna espressione di spasimo, non ravvisarono i lineamenti di qualche ragazzo da essi conosciuto.

Parve, tuttavia, ad uno di loro, che il morticino avesse una strana e vaga rassomiglianza con un piccolo figurinaio, uno di quei venditori di statuette, che si incontrano, ad ogni ora di notte, per le vie della città.

La Polizia, naturalmente, ha tenuto conto di questa asserzione, per quanto fatta in modo indeciso.

Come avvenne la strage

Esposte così tutte le circostanze emerse dalla prima indagine, vediamo per induzione come e dove può essere avvenuta la strage.

In campagna aperta, no certamente. Il sanguinario bruto in sembianza umana non avrebbe avuto bisogno di troppe precauzioni per far scomparire il cadavere. Gli era facile trascinarlo in qualche punto recondito e liberarsene senza strazialo.

Il delitto è stato compiuto invece in una casa, molto probabilmente in un centro assai popolato. L'assassino si è trovato nella necessità di mutilare quel misero corpo di fanciullo per avere più agevole il trasporto.

La mente rifugge dal ravvisare quale ignominiosa, crudele, impressionante scena è avvenuta, dopo che l'assassino ebbe soffocato con la funicella la sua vittima.

Chi era? Forse qualcuno vide più tardi, senza il minimo sospetto, l'uomo che portava il funereo cesto al fiume per seppellire senza rimorso la sua vittima.

Per molte caratteristiche questo misfatto ricorda lo scempio della bambina Veronica Zucca, che il famigerato Gioli chiuse in una cassapanca, nelle cantine del palazzo Paesana.

L'autopsia

Il giudice istruttore ha ordinato che altre fotografie del cadavere siano prese oggi. Domani il prof. Toro procederà all'autopsia della vittima.

Alcuni pattuglioni di agenti sono già stati ordinati dal questore comm. Carmerino con lo scopo di perlustrare da Torino a Berthoulla le sponde del fiume. Le ricerche si spingeranno anche verso Moncalieri.

Necessariamente gli storici della Polizia tendono prima di tutto a stabilire l'identità della vittima, per avere una direttiva nelle indagini. Riuscirà a fare la luce in questo tenebroso mistero? La cittadinanza se lo augura: troppo atroce è il delitto e il solo pensiero che l'autore di esso possa restare impunito provoca lo sdegno.

Due novità teatrali

La prima sarà rappresentata al Politeama Giacosa: s'intitola *Boldrette*, tre atti di Gandolfo e Marenco. La seconda altra dalla all'Alfieri: *L'articolo 402*, tre atti di Duval.

Per gli insegnanti

La nuova scritta del concorso per nomina di maestri e di maestre in soprannumero per le scuole elementari municipali avrà luogo il giorno 15 settembre, alle ore 8, nei locali gentilmente concessi dalla Società Promotrice delle Belle Arti, in via della Zecca, N. 25.

Il Conte di Torino

S. A. R. il Conte di Torino è partito ieri per Milano.

L'arrivo del ministro Facta

Ieri mattina col diretto di Roma è giunto il ministro delle finanze, on. Facta, che è subito ripartito per Pinerolo.

Un automobile sbattuto contro un fanale

All'ospedale di San Giovanni fu ricoverato ieri sera un capo-reparto della *Fiat*, certo Ernesto Buscino, d'anni 36, il quale aveva due ferite giudicate guaribili in 20 giorni.

Il Buscino, mentre tornava dalla *Direzione Darlo*, era stato sbalzato da un automobile che percorreva il corso Napoli, condotto da certo Garrone, ed urtato in uno svolto a sbalzare violentemente contro la colonna di un fanale spento.

Morsicato da un cane

La bambina Balatti Carolina, d'anni 10, abitante in via della Zecca, N. 37, mentre passava in via Cavoleriezza vide un piccolo cane, e le venne in mente di farle una carezza. La bestia però si offese dell'atto e la morsicò al braccio destro, producendole una lesione, che il dottor Reynaudi, del San Giovanni, giudicò guaribile in cinque giorni.

Investimento

L'elettricista Bolzia Benvenuto, d'anni 25, da Asti, abitante in via Guastalla, N. 17, mentre percorreva in bicicletta la strada di Settimo, fu investito da un carro, e riportò delle contusioni ed abrasioni guaribili in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

11 Settembre 1910.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Actis-Grosso Giovanni con Froglia-fari Rosa — Canale Arturo con Cavallotto Clotilde — Ghilardi G. B. con Rinero Angela — Marozio Ernesto con Tricerri Maria — Pacetto Luigi con Prato Rosa — Penna L. B. con Demaria Barbara — Razzore Giuseppe con Andreis Lucia — Scaglia Giovanni con Anginello Giovanna — Tavolai Giacomo con Cavaglia Gisella — Vero Giovanni con Fister Annetta — Pigano Cesare con Falchero Maria.

MORTI: Amaldi Carlo, d'anni 65, di Ciavesano, magazziniere, via Vanchiglia, 33.

Rossi Anna (v.) n. Racca, id. 82, di Cervasca, lavandaia, via dei Fiori, 5.

Alessio Giovanna (v.) n. Sodero, id. 74, di Torino, casalinga, piazza Castello, 18.

Castello Giovanna (v.) n. Novero, id. 71, di Nole, casalinga, via Sant'Anselmo, 37.

Bonissa Giuseppe, id. 73, di Montanaro, negoziante, via Stampatori, 15.

Giocoli Elda, id. 6 e mezzo, di Foglino.

Bosco-Tavella Paolina, id. 19, di Deruta, tess.

Minolfi Emanuele, id. 26, di Montalto, fochista.

Gilardi Giuseppe, id. 44, di Torino, lavandaio.

Pianiel Francesco, id. 67, di Savonlx, contad.

Oberto Francesco, id. 84, di Rivarolo Canav.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

Limonata magnesiache che uccidono

Genova, 11, ore 16.

Si legge nella cronaca dei giornali che la popolazione di Rivarolo è da due giorni in preda a grave impressione circa un fatto venuto testè alla luce. Sabato, 3 corrente, certo Alessandro Cerioli di Marcello, di anni 30, della provincia di Cremona, facchino da carbone, abitante a Rivarolo, di ritorno dal lavoro, pregò la moglie, volendo purgarsi, di andare ad acquistare una bottiglia di limonata Rogar. La donna si recò alla farmacia del signor Enrico Pagliani. Il farmacista le consegnò una bottiglia già preparata. Il Cerioli la bevette per intero. Nella notte fu colto da violenti dolori viscerali, che man mano crebbero grandemente. Il dott. Ferrando dichiarò trattarsi di uremia. Il Cerioli per una settimana stette fra la vita e la morte, e chiamato a consulto il dott. Giannondi, consistè che il caso era disperato. Infatti ieri l'altro il povero operaio cessava di vivere.

Intanto in paese si diffondeva la voce che il povero Cerioli fosse morto in seguito alla limonata Rogar. Di ciò venne a conoscenza l'Autorità giudiziaria, che ordinò subito una severa inchiesta. Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria di Rivarolo dalla pubblica assistenza.

L'autopsia venne eseguita ieri alle ore 16, ma se ne ignorano i risultati, mantenendo medici e magistrati il massimo riserbo in proposito. Venne pure sequestrata la bottiglia che conteneva la limonata.

Si venne pure a conoscenza che giorni sono certa Zanetti si recò dallo stesso farmacista a prendere un purgante per somministrare a una bambina di pochi anni. Le venne data una limonata citro-magnesiaca, la quale però non potè essere bevuta interamente dalla bambina perchè dopo alcuni sorsi venne colta da acuti dolori di ventre, per i quali fu indisposta per varii giorni e lo è tuttavia. La bottiglietta contenente ancora i residui del medicinale fu sequestrata dall'Autorità giudiziaria.

Oltre a questo fatto si vocifera di un altro consimile caso, cioè di un minatore, che, dopo aver ingoiata una medicina acquistata dallo stesso farmacista, cessava di vivere il giorno dopo. Di questa morte si occuparono pure i giornali cittadini, attribuendola a gastro-enterite, ed anzi da principio qualcuno aveva perfino asserito che si trattasse di un caso di colera, voce che venne subito smentita.

La popolazione è indignatissima. Il farmacista venne interrogato dal giudice istruttore, e si dichiarò assolutamente innocente.

Voleva lasciarsi morire di fame

Verona, 11, ore 10.

Certo Lodovico Borelli, di anni 20, veniva giorni or sono a diverbio col proprio padre per ragioni d'interesse. Visto che non riusciva a spuntarla, il Borelli si ritirò nella propria stanza e vi si rinchiuse, deciso a lasciarsi morire di fame. Il primo giorno i famigliari non ne fecero caso, il secondo però si impressionarono, e tentarono di convincere il loro congiunto a mangiare: pregarono, minacciarono, ma non riuscirono a nulla. Lo stesso accadde il terzo, il quarto ed il quinto giorno. Negli ultimi due giorni il giovinotto sembrava impazzito e affetto dalla rabbia; si avventava contro i mobili, si buttava sul letto e si rotolava sul pavimento, digrignando i denti per lo spasimo della stomaco. Tenne però duro e non volle mangiare. Il sesto giorno, finalmente, era sfinito dalla fame, ed i suoi famigliari riuscirono a fargli ingoiare del brodo. Venne subito chiamato un medico, il quale giudicò il caso assai grave.

Il triste proposito d'una sarta a Savigliano

Savigliano, 11, ore 21.

Stamane, in via Agostino Botta, 11, certa Armellino Teresa, d'anni 18, sarta, attentava alla sua vita bevendo dell'acido solforico. Alle grida disperate della povera giovane sarta, accorsero i famigliari che d'urgenza richiedevano il dottor nott. Brero. La infelice ragazza venne dichiarata in gravissime condizioni. Questioni con parenti pare abbiano indotto la Armellino al triste proposito.

Per il 20 Settembre

Roma, 11, ore 10,30.

Il *Popolo Romano* scrive che il sottosegretario di Stato all'istruzione on. Teso ha diretto a tutti i provveditori degli studi delle varie città del Regno il seguente telegramma:

«Nella ricorrenza del Venti Settembre, che compendia i fasti della patria, piacciavi a S. V. di invitare gli alunni delle scuole medie ad associarsi con memore fervore alle manifestazioni patriottiche che avranno luogo in codesta città.

Un'interrogazione di Podrecca

Roma, 11, ore 21,25.

L'on. Guido Podrecca ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno, sempre sollecito nel reprimere le manifestazioni municipali antipatriottiche od antidinastiche, per sapere se sia lecito ad un sindaco italiano di negare una piazza per il monumento a Garibaldi, come avvenne, per imposizione del clero, a Ravanusa di Sicilia».

Il Congresso dei piccoli proprietari a Casalmaggiore

Casalmaggiore, 11, ore 22.

Il Congresso dei piccoli proprietari riunitosi oggi, su proposta dell'avv. Cozzaza, ha inviato dei telegrammi al presidente del Consiglio onorevole Luzzatti, al ministro dei LL. PP. on. Sacchi ed al ministro di agricoltura on. Raineri, invocando l'esonero e l'alleviamento dei tributi sui beni di famiglia, contemplati dal progetto di legge a favore della piccola proprietà rustica.

Gli agricoltori italiani a Bruxelles

Roma, 11, ore 1.

La Società degli agricoltori italiani, com'è noto, ha organizzato tra i propri soci una gita a Bruxelles per il 13 corrente. I gitanti, in numero di circa 50, partiranno da Milano, diretti a Lucerna ed a Strasburgo. Dopo una sosta di alcuni giorni a Bruxelles, si recheranno ad Anversa ed a Rotterdam. Quindi dopo 3 giorni di soggiorno a Parigi, saranno di ritorno il giorno 27.

Il Re andrà a Milano pel Circuito aereo

Milano, 11, ore 20.

Siamo informati che il Re, parlando con un membro della Commissione del Circuito Aereo, ha promesso il suo intervento a Milano, per assistere al grande avvenimento sportivo.

Ancora il Sovrano non ha fissato il giorno del suo arrivo, che si effettuerà da Racconigi, in automobile.

Il Commissario Regio, comm. Gallotti, in rappresentanza della nostra città, ha deciso di offrire uno speciale ricevimento in onore degli aviatori, che convengono a Milano per le difficili prove.

Questo ricevimento avrà luogo nella sala consigliare, a Palazzo Marino, in giorno da destinarsi.

Guglielmo Marconi partito per Buenos Aires

Roma, 11, ore 22.

Guglielmo Marconi è partito da Genova, diretto a Buenos Aires, per dare le ultime istruzioni per la stazione radiotelegrafica, che dovrà sorgere tra breve in quelle vicinanze. La stazione sarà in comunicazione diretta con quella che si sta completando a Coltano, presso Pisa, a cura del Ministero delle Poste, sotto la direzione dello stesso Marconi. Così sarà pure stabilito nell'America del Sud quel servizio radiotelegrafico transatlantico, che costituisce un fatto compiuto per l'America del Nord, e che produrrà grandissimi vantaggi per le comunicazioni fra l'Italia e l'Argentina.

Il processo per alto tradimento
Partenza di imputati politici
Altri arresti

Trieste, 11, ore 10.

Ieri, alle ore 8,50, col treno postale della ferrovia Meridionale austriaca, sono partiti per Graz, accompagnati da otto giardie e legati, i signori dott. Ribbeni, dott. Tamaro, il negoziante Renzo Prister, lo studente Giulio Coen. Alla stazione furono fatti entrare in un carrozzone di terza classe del treno di Vienna e si chiusero le tendine impedendo alla famiglia di salutare i parenti. A Nabresina però alcuni amici che si erano recati colà, poterono vederli e salutarli. Sono tranquilli, sorridenti, hanno il morale altissimo. Vanno incontro al processo con animo sereno ed hanno fiducia nei giurati di Graz, che altra volta assolsero tre giovani triestini, accusati di alto tradimento, i cugini Vittorio e Giacomo Venezian e Salvatore Barzilai. Questa sera partiranno per Graz gli imputati di alto tradimento: Renato Giuppo, Menotti Cesca, Ferdinando Noullan, Giuseppe Barison, Francesco Moratti, ing. Adolfo Coralghi, Angelo Favot, Cesare Doperis, Giuseppe Kirchdoffer. Il Doperis è imputato anche di lesa maestà.

Continuano gli arresti di giovani, che avrebbero preso parte alla dimostrazione antislava di domenica. Il numero degli arrestati è salito a sessanta. Nelle famiglie si vive nella più viva apprensioni perchè ad ogni squonalo di campanella si teme la comparizione degli agenti della P. S. Sono informato che si vuol dare agli slavi una piena soddisfazione.

La fine delle manovre imperiali tedesche

Berlino, 11, ore 1.

Le manovre imperiali tedesche non sono nemmeno durate tre giorni interi. Ieri mattina, alle 6,30, i segnali di «cessate i fuochi» mettevano fine alle operazioni, ed immediatamente dopo si sonava la radunata. Un istante più tardi gli ufficiali superiori si riunivano intorno all'imperatore a Hogehman per la critica.

I risultati di questa manovra sono stati per tutti una vera sorpresa. Il I Corpo, che rappresenta l'esercito invasore, non solo si è lasciato respingere al di là della frontiera, ma dopo aver tenuto fermo nelle sue posizioni, è riuscito a respingere gli attacchi del XVII Corpo, e l'avrebbe perfino completamente aggirato, se la Direzione delle manovre non avesse inopportunamente messo fine al combattimento. Una cattiva sorte ha continuato a perseguitare il XVII Corpo. Ieri un'informazione inesatta del *Gross III* faceva prendere opere abbandonate per la posizione principale del nemico. Oggi il tentativo di forzare le linee nemiche recava precisamente sul punto meglio difeso dell'avversario. Si fa notare qui che le manovre imperiali tedesche, nonostante la semplicità del loro tema, sono state della massima importanza in ciò che concerne la tattica da seguire per un esercito moderno.

La cavalleria si mostrò per la prima in una nuova parte, che è quella di perlustrare le posizioni del nemico. Le cariche di un tempo sono state surrogate dai combattimenti a piedi. I soldati di cavalleria si servirono del loro moschetto. Inoltre i dirigibili hanno reso ottimi servigi, e, nonostante le avventure dei *Gross III* che sanno, i due Corpi d'esercito si sono mostrati contentissimi del servizio di questi nuovi ausiliari. Per evitare che i dirigibili fossero presi alla sprovvista dagli uragani, si era incaricato un professore dell'istituto di meteorologia di Potsdam di pubblicare ogni giorno, secondo le sue osservazioni, una carta meteorologica. Inoltre ogni dirigibile è munito di un apparecchio indicante l'avvicinarsi degli uragani.

L'Imperatore ha conferito numerose decorazioni: tra gli altri al generale Von der Goltz ed al generale comandante il I Corpo, il comandante dell'esercito vittorioso non è sulla lista delle ricompense.

La disdetta d'essere principi
Invece del principe... vola il segretario particolare

Vienna, 11, ore 9.

Il principe Carlo, il figlio primogenito del principe Ferdinando di Rumenia, è da qualche giorno a Bruxelles ospite di re Alberto. Il Principe che non ha ancora 17 anni, aveva manifestato il desiderio di gustare lui pure come lo Czar di Bulgaria l'ebrezza di una passeggiata aerea.

Stamane egli partì col suo segretario particolare per Liegi e per l'aerodromo di Quievit-Hasselt.

Il Principe aveva annunziato da una intenzione di domandare al cav. De Lemine un posto a bordo del suo biplano ed eseguire alcuni voli come i suoi cugini di Bulgaria.

Ma un telegramma reso il principe Ferdinando, al corrente delle intenzioni di suo figlio e un altro telegramma proveniente da Bucarest pregava il principe Carlo di non lasciare il suolo del Belgio e cioè di non eseguire il volo aereo.

Il Principe non nascose il suo malcontento, ma deferente verso la volontà paterna si accontentò di vedere volare il suo segretario particolare durante dieci minuti al campo di aviazione con Lemine sovra l'aerodromo. Alla sera il Principe Carlo è ritornato a Bruxelles, giurando in cor suo che non avrebbe più palesato prima di eseguirle le sue intenzioni.

Una mucca areoplanofoba

Londra, 11, ore 10.

Si ha da New York che l'aviatore Russel ieri sera, dopo un volo splendido a Staten-Island, presso New York, tentò di scendere in una fattoria. Nell'aia vi era una ragazza, che era occupata a mungere una vacca. Quando l'areoplano fu disceso, la vacca vi piombò sopra, e l'aviatore fece appena in tempo a salvarsi, mentre la bestia furiosa, si gettava contro l'areoplano, lo sbatté contro un muro e cominciò a demolirlo. Occorse l'intervento della polizia montata per calmare *Clara* (la vacca), che aveva subito danneggiato il biplano.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima Spettacoli Teatrali — Compagnia drammatica Italiana Rossi-Gabrielli — Ore 21: *Il sopraluogo*, dramma. — L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — (Compagnia comica Rodolfi-Spano-Nipoti — Ore 21: *Bohémien*, tre atti, di Garzo e Marmo (Novissima - La rappresentazione). — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Serbesi) — (Compagnia Italiana Global-Masi-Falconi) — Ore 21: *Eleni, 501*, tre atti, di Duval. (Novissima - La rappresentazione) — L. 0 60.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli teatrali) — (Compagnia Italiana d'operette Carmen Meriani) — Ore 21: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — L. 0 80.

KURSAAL DURIO — Concerto vocale e strumentale.

RESTAURANT DU PARC: Concerto Dans Viennois

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 11 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 733,5; ore 15: 733,7; ore 21: 734,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: nuvoloso; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 20,7 Minima + 13,8

12 settembre. — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 5; tramonta alle ore 18 e minuti 44.

Giorno della luna 10.

Stazione termometrica Barelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10 + 17,7

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 13,9

Stamane, alle 4.15, munita dei conforti della Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio in Lanzo Torinese

Maddalena Valente nata Casetti

d'anni 72

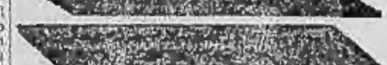
Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli avv. ACHILLE, Giudice di Tribunale, con la consorte VITTORINA TRON; dottor professore UMBERTO, con la consorte GILDA CHIESA e figlio PIER LUIGI. Le figlie GIUSEPPINA, ADELE, TERESILLA.

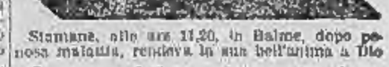
I funerali avranno luogo in Lanzo Torinese domani, lunedì, 12 corrente, alle ore 16, e la salma sarà trasportata al cimitero di Torino.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno alla mesta funzione.

Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite, e non si mandano speciali partecipazioni.

Lanzo Torinese, 11 settembre 1910. 850





Stamane, alle ore 11,30, in Balme, dopo penosa malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

Carello Fedele

d'anni 63

INDUSTRIALE

Ne danno il dolorosissimo annuncio i figli FAUSTO e PIETRO colle rispettive consorti LUIGINA BOCCHIETTI e MARIA SCALENGHE; il figlio CARLO, la figlia GIUSEPPINA con il marito Conte NICOLA ONETO; la figlia ENRICA; la sorella MARIA MADDALENA Vedova PIROLA ed i parenti tutti.

Balme, 10 settembre 1910.

I funerali avranno luogo in Torino lunedì, 12 corr., alle ore 16, partendo dalla piazza Madama Cristina, N. 7. 2009

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE INFANTILE REGINA ELENA

CUNEO

Il «tot» è una felice associazione medicamentosa di facile somministrazione, di perfetta tollerabilità, dotato di vero potere antisettico ed antifermentativo e riesce di grande efficacia anche nelle varie forme di gastro-enteriti acute subacute e croniche della prima e seconda infanzia. Le fermentazioni del tubo gastro-intestinale ed i consecutivi fenomeni di intossicazione, uncombe molto tenaci come nel reflusso da gastro-enterite cronica, cedono sotto l'azione del «tot» abbastanza rapidamente, purchè in pari tempo si ricorra alle relative norme dietetiche che del caso. Portando da

ULTIME NOTIZIE

La grave situazione predotta dal "Lock out,, in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 1.

Quando il Congresso dei Sindacati si aprirà domani a Sheffield, i capi del sindacalismo dovranno far fronte ad una situazione gravissima. I cantieri marittimi sono chiusi; una profonda agitazione regna fra gli operai delle filature del cotone, i minatori e gli impiegati delle ferrovie. Non si vede affatto in questo momento come si potrà addivenire fra operai e costruttori di navi ad un accordo che metta fine al lock out dichiarato la scorsa settimana. Per quanto concerne l'industria del cotone, sembra certo che verrà dichiarato al principio del mese di ottobre il *lock out*. Una tale misura colpirebbe più di trecento mila uomini e paralizzerebbe completamente l'industria cotoniera in Inghilterra.

Nel Paese di Galles l'agitazione fra i minatori ha raggiunto tale grado di acutità che ogni giorno si tengono *meetings*. Nella valle di Rhonda si è chiesto alla Federazione dei minatori del Paese di Galles di dichiarare lo sciopero generale.

Il malcontento è pure grande fra gli impiegati della *Great Northern Railway*: una cinquantina di *meetings* si sono tenuti in Inghilterra, nei quali gli impiegati hanno votato ordini del giorno assai minacciosi. Quello che sopratutto vogliono gli impiegati ferroviari è la regolamentazione delle ore di lavoro.

I nazionalisti bulgari contro re Ferdinando

(Servizio speciale della Stampa)

Sofia, 12, ore 7.

La situazione rimane sempre assai tesa: il rimpatrio dei rifugiati macedoni non è stato effettuato, nonostante le reiterate promesse della Sublime Porta.

Il ministro di Turchia a Sofia, Assim Bey, ha ritornato al Governo bulgaro la lista dei rifugiati, sotto un pretesto, che non mancò di essere originale.

Due settimane dopo di averla ricevuta, Assim Bey si è accorto che questa lista era scritta in bulgaro, ed ha chiesto la traduzione in francese. Questi procedimenti dilatori provocano nell'opinione pubblica viva irritazione, che è anche mantenuta dalle dimostrazioni dei rifugiati.

Queste dimostrazioni, per quanto pacifiche, non fallirono un motivo quotidiano di emozione popolare. Tutto ciò rende la situazione del Re Ferdinando assai penosa, giacchè è con lui che tutti se la prendono, per tutti i procedimenti, che vengono considerati come uno scacco della diplomazia bulgara.

Uno dei giornali di grande tiratura, la *Vecerna Posta*, organo del nazionalismo bulgaro, attacca vivamente il Re, che accusa di avere spezzato la molla dell'energia nazionale ed avvelenato le fonti vive dello spirito pubblico. Questo fatto è tanto più significativo, in quanto che la *Vecerna Posta* aveva finora difeso la politica del Re nelle quest'oni nazionali. Bisogna aggiungere che i nazionalisti bulgari sono unanimi nel improverare a Re Ferdinando di avere in qualche modo, con la sua pusillanimità e con le sue tergiversazioni, guastato l'ideale del bulgarismo.

Il boicottaggio delle merci greche da origine a disordini gravi

(Servizio speciale della Stampa)

Atene, 12, ore 1.

Si è pubblicato il comunicato ufficioso seguente:

« Telegrammi da fonte buona da Ravalla indicano la situazione grave. I membri del Comitato locale di boicottaggio, sotto la direzione di un certo Tahir Bistinakis, si sono recati dai varii mercanti greci, ed hanno preteso da essi somme di denaro più o meno considerevoli per essere autorizzati a tenere i loro magazzini aperti. Un mercante, che aveva rifiutato di sottomettersi a queste esigenze, è stato ferito mortalmente dal Tahir. Questo omicidio, diffuso in città, hanno prodotto una profonda sensazione. Tutti i magazzini greci si chiudono. Ieri, in forma di protesta, cinquanta operai greci si misero in isciopero. Il kaimakan si recò al Circolo degli operai, e fece loro un discorso, minacciando ed insultando loro in termini insoliti di riprendere il lavoro. Le passioni sono state ancora sovreccitate da questo incidente. Non ci sono stati gravi disordini finora, ma l'irritazione è al colmo ».

L'allegra marina turca

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 1.

La *Morgen Post*, a proposito della marina turca, scrive:

« Il ricevimento delle quattro corazzate tedesche, da parte della Turchia, mostra che tutto l'amore della Turchia per la flotta rimarrà per lungo tempo uno *sport* ben poco pericoloso. Gli incidenti più comuni si produssero infatti al momento della consegna di queste quattro corazzate.

« Sembrava che i turchi non potessero attendere per salire a bordo di queste imbarcazioni. Ma la confusione che regnò in quel momento avrebbe potuto dare luogo ai più pericolosi malintesi, senza il tatto e la disciplina dei tedeschi. Le navi sono state immediatamente battezzate coi nomi dei pirati tunisini ed algerini peggio reputati.

All'indomani si trattava di surrogare gli equipaggi tedeschi con dei marinai turchi. Gli ottomani erano così premurosi di prendere possesso delle navi che non potevano attendere più a lungo. Tuttavia, la vigilia, alcuni ufficiali turchi, che si erano già impadroniti di una nave, si erano con essa smarriti, in modo che le altre tre navi tedesche, dovettero andare a cercarle, e non poterono ritrovarla che al domani. Si spiegò questo incidente al popolo turco, dichiarando che si era agito così per fare una manovra misteriosa, la quale, del resto, rimarrà per sempre un segreto di Stato ».

Un congresso pangermanista

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

Il Congresso pangermanista, che tiene attualmente le sue assise a Carlsruhe, si è occupato di parecchie questioni assai interessanti. Nel suo discorso di apertura il presidente dottor Class ha espresso la simpatia dei congressisti per le rivendicazioni austriache tedesche, in vista di ottenere una costituzione autonoma. Egli ha constatato che non era con le grandi feste patriottiche, con le dimostrazioni di scialacquo che si giungerà a guadagnare l'animo ed il sentimento delle popolazioni di questo paese. Un oratore ha dichiarato, fra gli applausi unanimi dell'assemblea, che non si poteva immaginare l'imperatore altrimenti che come l'imperatore del popolo. Un avvocato, Stadt, si è sforzato a dimostrare il pericolo che risulta per l'unità nazionale tedesca dall'immigrazione continua degli elementi della razza straniera di tutti gli Stati europei. La Germania proporzionalmente conta la maggiore popolazione straniera. L'oratore esclamò: « Soltanto in Prussia, un quarto degli operai agricoli viene dall'estero. Il fatto di combattere questa invasione in prima linea con la modificazione delle leggi di assicurazione sugli operai surrogando per gli stranieri la rendita di invalidità e di vecchiaia con pagamento di una somma stabilita che non sarebbe rimessa agli interessati che mentre l'impero di lasciare subito la Germania ».

Tra le macerie della catastrofe di Bernay

(Servizio speciale della Stampa).

Bernay, 12, ore 1.

Quando questa mattina i primi raggi del sole illuminarono il luogo dove poche ore prima si era prodotta la catastrofe, questa apparve in tutta la sua ferocità. Tuttavia per una parte della notte abbiamo circolato fra le rovine di legno e di ferro di ogni genere, ma le tenebre ci nascondevano l'orrore dei particolari. Soltanto i vagoni gli uni sugli altri sventrati apparivano e sparivano come sinistri fantasmi al vacillare delle torce piantate di tratto in tratto ed ai bagliori intermittenti di un grande fuoco di legna acceso dai soldai della guardia.

Macabra visione

L'alba svelò tutta l'estensione del disastro della vigilia. Lo svolgimento si è prodotto a duecento metri appena dalla stazione di Bernay, precisamente al luogo dove la linea, dopo aver attraversato le ultime case della città, si lacia attraverso la pianura. Là si trova il passaggio a livello di Butteville. Sulla scarpata corrono tre binari. All'altezza del passaggio a livello la locomotiva, una Pacific di 123 tonnellate in servizio dal primo luglio scorso, giace sul fianco destro. La macchina ha strappato dal suolo sopra una lunghezza di venti metri i binari e le traversine, dove è stata precipitata a dieci metri verso destra.

Il bagagliaio è letteralmente appiattito contro una casetta situata lungo la strada. Due vagoni di seconda classe ed una di terza classe sono rovesciati, ridotti in frantumi attraverso il binario. Un altro vagone di terza classe è stato precipitato a sinistra. Sette vagoni sono venuti a schiacciarsi a destra contro il vagone postale in una confusione indescrivibile. Frammenti e sceggio di ferro e di legno e di vetro sono stati scagliati lontanissimo. Parecchi pali telegrafici, barriere, parapetti in ferro sono stati spezzati; i binari, in parecchi punti sono stati strappati e traversano i vagoni. Un binario tutto contorto accerchia la locomotiva. La scarpata della strada è profondamente rovinata. Resti di ogni sorta ingombrano la via: panieri, bauli, valigie, cappelli, bagagli informi, abiti frantumati, fazzoletti, pettini ecc. Qui e lo sportello di un vagone di seconda classe aderisce ancora della materia cerebrale. Sotto questo vagone si trova il cadavere della signora Lefreguy; più lontano alcuni fiori giacciono sparpagliati le loro corolle sono immerse in una pozza di sangue.

I morti

Su venti vagoni, di cui si componeva il treno, tredici sono usciti dal binario, per una lunghezza di 150 metri. Tutti i compartimenti erano stipati, e fu un miracoloso caso che sette viaggiatori soltanto abbiano trovato la morte. I morti sono stati trasportati in una sala dell'Ospedale. Il macchinista Mallard, il fuochista Bertheaux sono morti in seguito a fratture del cranio, e ad ustioni provocate dalla fuga del vapore. La signora Lefreguy, moglie del direttore del *Nouvelliste*, ha avuto il braccio destro strappato e la testa schiacciata. Questi tre cadaveri sono stati tratti dalle macerie.

Quattro feriti sono morti fra le sette e le otto di sera. Un cadavere non potè essere identificato: è quello di un giovane dai 23 ai 25 anni, che ha indosso un fazzoletto colle cifre G. M., un coltello di argento, un portafoglio con 30 franchi in oro. Otto feriti più gravi sono in cura all'Ospedale.

Il signor Jolly, capo-treno, il quale è pure ferito, e si trova all'Ospedale, ha dichiarato: « Ero al mio posto, quando si è prodotta la catastrofe. Precipitato sul pavimento del furgone, ho ricevuto un pezzo di palo telegrafico sulle coscie. Non ho notato nulla di anormale dopo la partenza da Cherbourg. Il diretto, traversando la stazione di Bernay, procedeva colla sua solita velocità. L'accidente deve essere attribuito, sia allo stato della strada, sia al materiale ».

« La catastrofe mi ha reso la vita ». E con questa frase, che ci ha ricevuto la signora Andenay, ch abbia la casa dove è venuto a schiacciarsi il furgone di testa del treno. « Ero occupata a preparare la cena per i miei figli, — continuò ella, — quando intesi venire il treno, poi ben tosto un urto formidabile scosse tutta la mia casa. I vetri volarono in schegge, la porta della mia cucina, che si apre verso la strada, si spezzò interamente. Un grosso pezzo di legno, proveniente da pali telegrafici, rotolò ai miei piedi. Passato un primo momento di terrore, scorgemmo allora che un furgone ostruiva interamente l'ingresso della nostra cucina. In quel furgone un uomo gridava al soccorso. Per mezzo di una scure, mia figlia ed io sfondammo il vagone: scorgemmo allora l'impiegato Percheron, che sosteneva il capo-treno Jolly, ferito alla testa ed alle gambe. Ci apprestammo a curarlo, ma il signor Jolly volle anzitutto che il suo compagnonogno andasse a prendere nel furgone una lettera assicurata di franchi duecento, che gli era stata affidata. Non fu che dopo aver rimesso la lettera tra le mani di un impiegato della stazione che Jolly consentì ad essere medicato e trasportato all'Ospedale ».

Il racconto dei superstiti

Ecco che cosa racconta qualcuno dei superstiti:

La signora Leone Duclos, di Parigi, proveniente da Caen, si trovava nel treno 322, in compagnia di due suoi figli, di una sua zia e della sua nonna:

« Avevamo preso posto, — ella ha dichiarato, — nel secondo vagone di testa. Ai momento dell'urto venimmo gettate l'una contro l'altra, e sono rimasta incolume. Per mezzo di un secchiello, che serviva di giocattolo ad un mio bambino, ho spezzato il vetro dello sportello, ed ho chiamato al soccorso. Ben tosto alcune persone del paese sono venute a trarci dalla nostra pericolosa situazione. Mia nonna, vecchia di 78 anni, è stata leggermente ferita alle gambe ed alle braccia. Quanto alla mia zia, ha avuto il naso spezzato.

« Credo che il treno procedesse a grande velocità. Frequentemente faccio questo tragitto Caen-Parigi; mai ho constato sopra tutto nell'uscita del *tunnel*, che segue la stazione di Bernay, una così grande velocità ».

« La signora Vieux d'Orney veniva a Parigi per assistere alla sepoltura di suo fratello. Ella fu riportata nell'accidente numerose contusioni. Si lagna di dolori interni. Con molta pena essa ha fatto il seguente racconto:

« Ero in un vagone in compagnia di soldati che venivano in permesso a Parigi. Sotto il *tunnel* il treno andava con tale velocità che le oscillazioni hanno gettato giù tutti i bagagli che si trovavano nelle reticelle. — Non andremo lontano, ha detto il soldato ridendo. Infatti avevamo appena passato con velocità vertiginosa la stazione di Bernay, che ci siamo sentiti sollevati col vagone. Poi questo si è chiuso innanzi: i sedili ed i bagagli ci hanno sepolti; mi sono trovata con due piedi imprigionati nello sportello; a fianco mio un viaggiatore aveva una gamba fratturata. I suoi compagni hanno potuto uscire, e ci hanno, in seguito, tratti da quella disgraziata posizione. Un sergente che mi ha rifiutato di dare il suo nome, mi ha, in seguito, accompagnata fino a Parigi. »

Il signor Farineau, direttore del *garage* di Billancourt, ci ha dichiarato:

« A partire da Caen ho constatato che il vagone di seconda classe, dove mi trovavo, oscillava spaventosamente. Ho fatto notare ad alcuni amici che si trovavano con me che il nostro vagone doveva essere male attaccato. Questo vagone era in capo al treno; il suo avviamento in seguito alla velocità ha provocato la catastrofe? Io lo credo. Al momento dell'accidente ero intento a leggere. Il nostro vagone si è rovesciato su un fianco; ho potuto passare metà del busto da uno sportello; ho veduto la locomotiva rovesciarsi sulla scarpata, ed ho intesto il fracasso terribile dei vagoni che dietro si urtavano, si accavallavano gli uni sopra gli altri. Lo spettacolo era spaventoso ».

L'inchiesta.

Le Autorità giudiziarie di Bernay si sono recate sul luogo della catastrofe. Il giudice istruttore ha sequestrato l'apparecchio registratore della velocità. Questo apparecchio macchiato di polvere di carbone, sarà sottoposto ad un minuzioso esame. Gli ingegneri della Compagnia hanno cominciato l'inchiesta tecnica. L'ingegnere principale del controllo di Caen ha dichiarato questo pomeriggio di non conoscere ancora le cause del disastro.

« I miei colleghi ed io abbiamo formulato parecchie ipotesi che le constatazioni materiali hanno già comprovato ».

L'ing. Rolaroux, un altro degli alti funzionari delle ferrovie, ci ha dichiarato: « Può darsi che il veicolo di testa poco carico si sia avviato a causa della velocità del diretto. Il treno, secondo le dichiarazioni del personale della stazione di Bernay, procedeva colla sua velocità normale, vale a dire tra 100 e 100 chilometri all'ora. Nessun macchinista, aggiunse l'ingegnere, dei treni che sono passati sul binari dell'espresso ho segnalato o notato, sia nei giorni precedenti sia qualche ora prima della catastrofe che la linea al passaggio a livello di Butteville fosse difettosa ».

Il lavoro di sgombero della linea richiederà parecchi giorni. La scarpata dovrà essere interamente rifatta per una lunghezza di 300 metri. Il trasporto dei viaggiatori è causa di importanti modificazioni negli orari.

Ancora i "cavalieri delle tenebre,,
La grandinata diabolica

Cannes, 11, ore 24.

Ancora una volta, mentre, dopo l'arresto di Toniello, Sauvaire, Atplanato e Payan, sembrava che la calma fosse tornata, i banditi-fantasmi di Pégomas sono ricomparsi nelle fiorite praterie irrigate dalla Siagne, in questo delce paese di Francia dove i villeggiatori non osano più passeggiare e dove brillano a notte, sotto le stelle e dietro i cespugli, le canne di fucile della gendarmeria...

Questa notte, a due chilometri da Pégomas, sull'antica strada di Grasse, i banditi si son rifatti vivi. Sono qui le case di Mr. Cesar e della sua famiglia, la quale cosa inaudita a Pégomas, dorme colle finestre aperte.

A mezzanotte, mentre tutti erano immersi nel sonno più profondo, una violenta grandine di grossi sassi è piombata nell'interno delle camere, svegliando e ferendo i proprietari.

Quando essa è cessata ed i servi sono scesi sul portone, vi hanno scorto, tracciate a lettere di scatola, queste parole: *Saluto ai banditi!*

E più tardi, sui letti e contro i vetri di varie case coloniche e di varii negozi sul territorio di Pegomas e di Monaus Sarioux, la grandinata diabolica si è ripetuta con violenza senza pari, sfondando tegole e fracassando sfoviri e vetrate...

Un sommario esame della pista lasciata dai banditi ha provato che essi erano seguiti dai cani.

A chi si deve la ripresa di questa misteriosa e terrorizzante raffica?

Sul capo degli arrestati ed in particolare su Toniello, il becchino, le prove si accumulano di giorno in giorno, schiaccianti.

Ma è certo che fuori delle prigioni di Grasse e di Thonars, vivono ed operano più che mai misteriosi e terribili, gli incendiari, lapidatori, assassini, « cavalieri della notte ».

La commovente fine del romanziere Bousserand

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 1.

E' morto Luigi Bousserand, il popolare autore delle *Avventure di un birichino di Parigi*, degli *Strangolatori del Reggio*, e di altri romanzi alla Giulio Verne ed alla Maine Reine.

La fine di Luigi Bousserand è veramente commovente. Luigi Bousserand, il quale aveva 65 anni, ha sorriso ridendo dinanzi alla morte. Una giardiera venne, ha calcolata la velocità della sua corsa, ed ha semplicemente convinto coloro che lo avevano amato a portargli gli ultimi saluti. Al momento supremo egli ha scritto la sua propria lettera di partecipazione. Poi ha atteso la fine.

Luigi Bousserand è morto di dolore: nessuna frase vale la tenerezza angosciosa delle sue ultime linee. Eccole: « Luigi Bousserand, scrittore, ha l'onore di invitarvi di aver con rallegrare i suoi funerali, che avranno luogo a Esgrignes (Loiret), lunedì, 12 settembre 1910, alle 1.15. Inconsolabile per la morte della moglie, egli soccombe nel suo 65.o anno ad un dolore che nulla in poi no attenuare. Egli invia ai suoi numerosi amici ed ai suoi fedeli lettori il suo supremo saluto ».

Tempeste e inondazioni nelle Puglie
I danni a Taranto
Una barca naufragata ed un annegato

Taranto 11, ore 22

Stanotte, alle 2.30 circa, una violentissima burrasca si scatenò sulla città, gettando l'allarme ed il panico nella cittadinanza, destata dall'impetuoso fragore del vento e dell'acqua. Si ebbero rotture di vetri, sommovimento di tetti e finestre.

Una barca peschereccia, con quattro pescatori, che si trovava nel Mare Piccolo, fu capovolta dalla furia delle onde: restò annegato un fanciullo di 11 anni, certo Umberto Orlando, il resto dell'equipaggio si salvò a stento. Molte barche pescherecce corsero grave pericolo.

La banchina della dogana e il seno di sinistra della marina furono danneggiati. Il portone Paisiello venne scoperchiato.

A Bari - Due donne uccise dal fulmine

Bari, 11, ore 20.

Alle quattro di stamattina un violento temporale si scatenò su Bari e sulla provincia intera, producendo danni gravissimi. Da principio una pioggia intensissima e copiosa venuta giù ininterrottamente, aumentando di intensità con un crescendo spaventoso. La pioggia è divenuta un vero e violento uragano, accompagnata da continui grandine e scoppi di fulmini. Parecchi fulmini caddero poco lungi dall'abitato producendo panico enorme. La grandine e l'acqua produssero allagamenti nelle campagne e nell'interno della città vecchia. La popolazione ora allarmatissima, specie nei rioni popolari, dove si temeva da un momento all'altro potesse manifestarsi qualche alluvione.

L'acqua continuò fin dopo le 6,30, ora in cui si scatenò una tempesta di vento, che andò aggravandosi di minuto in minuto, fino a divenire di una violenza incredibile. Il vento soffiava con tremendo fragore, svellendo alberi e sedili, danneggiando i campi vicini, infrangendo i vetri dell'abitato. La tempesta di vento durò fin verso le otto, ora in cui cominciò a scemare lentamente: ma l'acqua cadeva sempre più fitta e copiosa.

I danneggiamenti furono gravissimi: in nessuna tempesta non fu meno impetuosa, ed in alcuni momenti le onde impetuose raggiunsero altezze incredibili. Una barca fu sbalzata con violenza contro la riva: per fortuna non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia di persone, poichè i marinai riuscirono a salvarsi in tempo nella vicina Cegile.

L'alluvione si manifestò prestissimo; e parecchie case furono allagate nel centro dell'abitato.

Danni gravissimi vi furono pure a Capurso, in causa di allagamenti, e danni alle piante ed agli alberi in tutta la campagna.

Verso le nove il tempo cominciò a rimettersi al bello, ma dopo qualche ora cominciò nuovamente a piovere. Quest'oggi, alle 10, un nuovo temporale si scatenò su Bari. L'acqua, la grandine e i fulmini si succedevano con una violenza addirittura indescrivibile. Un fulmine cadde su un palazzo della via Dante Alighieri rompendo un pezzo di muro; ma per fortuna si disperse, cadendo dal filo del parafulmine nel sottosuolo, senza produrre alcun danno.

Nella campagna due fulmini uccisero due donne, certe Anna Stile e Rosa Burdi.

La rottura della condottura d'acqua dell'Ofantino

Barletta, 11, ore 22.

Verso le ore 15,30 un'alluvione ha invaso le campagne verso Trani e l'Ofantino, interrompendo le strade ordinarie e la linea ferroviaria fra il casello 298 e 299 della tramvia Barletta-Trani.

A circa 200 metri dal casello 299 la corrente ha travolto un carro tirato da due cavalli e guidato da certo La Gandia Saverio. Costui è riuscito a slacciare i cavalli dal carro ed i cavalli immediatamente si sono messi in fuga. Uno di essi si è salvato, mentre l'altro è affogato presso un gruppo di alberi, travolto dalla corrente. Il La Candia, vistosi in pericolo, si arrampicò su un albero e rimase così per circa due ore, dopo le quali è stato soccorso ed è stato trasportato all'ospedale.

Barletta è quasi bloccata: il disgrazia maggiore è la rottura della conduttura d'acqua dell'Ofantino.

L'inondazione dell'Ofantino e l'interruzione della Barletta-Trani

Foggia, 11, ore 21.

Causa la pioggia torrenziale di stanotte, il fiume Ofantino, presso Barletta, ha superato gli argini, allagando e danneggiando le campagne.

Il servizio ferroviario fra Barletta e Trani è interrotto. Il binario è completamente sotto l'acqua. Si effettuano i trasbordi fra il 3319 in partenza da Foggia ed il 3324 in arrivo a Foggia alle ore 16,24.

Il *Peninsular Express* è stato instradato sulla linea Rocchetta-Spinazzola-Gioia. Si prevede che l'interruzione durerà 24 ore.

Un'altra vittima del fulmine

San Ferdinando di Puglia, 11, ore 21.

Un temporale terribile si è scatenato alle 14. Tale Lucchese Giacomo è stato ucciso dal fulmine. Giungono notizie di danni rilevanti alle campagne.

Nell'attesa della traversata delle Alpi in areoplano
Le esplorazioni del percorso

Domodossola, 11, ore 23.

Oggi gli aviatori Locatelli maggiore Ciolosi, già comandante militare del Sempione, Ettore Allegra, presidente della Società escursionisti ossolani: Rigoli, Rigoli avv. Giuseppe salirono al valico di Monscera, fra valle Bognanco e Gondo, per stabilire le segnalazioni per il raid Briga-Milano. Al San Bernardo di Vegna salirono Bernardo Allegra e l'avv. Bazetta, alle altitudine di Montecossiano Alberti Augusto e Michele Marzoni, vice-presidente della S. E. O. Questi sopralluoghi hanno lo scopo di mettere in correlazione i punti di visuale fra le varie località corrispondenti in visuale, onde stabilire una serie di punti di vista e segnalazione da Gondo al monte Calvario presso Domodossola. Il passo di Monscera, sopra cui passeranno gli aviatori, è a m. 2106 d'altitudine e costituisce il passo di più rapida comunicazione fra l'Ossola e il Vallese per la valle Vedra.

Mediante segnali a bandiera bianca, questi varii punti furono posti in relazione.

Sierre, 11, ore 22.50.

I fortunatissimi passaggi di aviatori e di aeroplani del Comitato sul percorso della traversata delle Alpi, e l'operazione, felicemente avvenuta da a prevedere la riuscita dell'avveniente solenne.

Stamane fu è stato possibile avvistare per pochi minuti Mercanti, accompagnato dall'aviatore Lesseps, reduci da Briga e dal traforo precino, e diretti a Milano. Lesseps stamattino, nelle poche parole che ha detto, ha manifestato desiderio vivo di partecipare alla gara magnifica: condivide le idee sopra le difficoltà del percorso, e annuncia di sperare, per cui una perfetta organizzazione facilitarà la impresa audace.

Intanto posso assicurarvi come, sopra le numerose iscrizioni dei piloti sinora sono stati ammessi alla gara. Quanto più si manifesta l'apprensione si avvicina, quanto più cresce il generale interessamento.

ULTIME DI SPORT.

Le corse al galoppo a San Siro

San Siro, 11, ore 21.15.

Pubblico abbastanza numeroso, corse interessanti.

Premio Dormelle. — L. 3000; m. 1200.

1.o Mieratm (52, Lane), di Chinelli-Da Zara — 2.o Marco Simona (54, Varisi), di Sir Rholand — 3.o Dejanira (50, Benson), della Razza di Besnate.

N. P.: L'Alpino (52) e Sou Wester.

Premio Arnaldo (handicap, G. R. Handicap di seconda corsa). — L. 1200; m. 2400.

1.o Tokio (55 1/2, Camicciolo), del capitano E. Varisi — 2.o Masurak (62 1/2, Cocchi), della Scuderia Piccinno — 3.o Sansovino (52, Boschi), di Alessi-Boschi.

N. P.: Delmaro (52), Lemora (56).

Premio Chiaravalle. — L. 3000; m. 900.

1.o Quel bel (49, Varisi), di Sir Rholand — 2.o Musolino (47, Venzini), di Sir Rholand — 3.o Delazet (52, Benson), della Razza di Besnate.

N. P.: Montegna (50), Fenelon (51), Ciro (54), Francesco (49), Sibi (51), Empoli (51), Nut Shell (52).

Premio Momo (handicap ascendente).

1.o Vancovie (51, Lane), di Modigliani — 2.o Panne d'Auto (51, Spencer), di Carlo Cervino — 3.o Diamant Jaune (55, Jacobs), della Razza Gerbido.

N. P.: Palladio (46), Miranda (48), Sansone (45).

Premio Grigna. — L. 2000; m. 2100.

1.o Sambar (51 1/2, Backburn), di Sir Rholand — 2.o Golconda Jarra (50 1/2, Benson), della Razza di Besnate — 3.o Etoile de Feu (51 1/2, Bartlett), della Razza di Besnate.

N. P.: Niagara (56 1/2, Woodcock), Lady Helen (52 1/2, Jacobs), Calanty (54 1/2, Spencer).

Premio Adagio. — L. 2000; m. 1000.

1.o Czar (56 1/2, Benson), della Razza di Besnate — 2.o Le Rajah (56 1/2, Dini), di Alberto Chantre — 3.o Alicle II (44 1/2, Jacobs), della Razza Gerbido.

N. P.: Phantasm (48 1/2), Kershel (52), West End (48 1/2), Mazundar (56 1/2), Lagopede (54).

Premio Novate. — L. 3000; m. 2800.

1.o Manto (61 1/2, Carnicciolo), di Marino-Carnicciolo — 2.o Star (58 1/2, Luciani), di Sir Rholand — 3.o Dinghi (55, Badulati), di A. Mazzoni.

N. P.: Silviaque (74), Pizzardone (66), Mirlannise (60), Ghironda (60), Vieille-Bisquaise (63).

Il premio La Rochette

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, ore 24.

La giornata del premio La Rochette, la più interessante riunione autunnale di Chantilly, aveva attirato un pubblico numeroso ed elegante, malgrado il tempo incerto. Ecco i risultati.

Premio La Rochelle per puledre, 50 mila franchi, 1.100 metri.

1.o Brume, 2.o Nectarine, 3.o Bina.

Premio La Rochelle per puledri, 25 mila franchi, 1.100 metri.

1.o Manfred, 2.o Forio, 3.o Granita.

Due lunghezze, una lunghezza e mezza.

Dopo le regate di Como
Torino sfida Milano

Como, 11, ore 24.

Nella gara Coppa Paduili (quattro di otto vogatori ciascuno), l'equipaggio dell'Armida tenne brillantemente la testa fino a metri 1.400, quando, a causa dell'uscita del carrello della quarta voga, dovette abbandonare la corsa.

Siccome da parte di qualche socio della Canottieri Milano questo incidente venne interpretato come una menomazione dell'esito della Coppa Caprera, in cui la Milano non si presentò, il presidente dell'Armida ha spedito alla Milano il seguente telegramma:

« Nell'ultima gara Coppa Paduili, causa l'incidente occorso all'equipaggio dell'Armida, non della superiorità fra gli equipaggi dell'Armida e della Milano. Desiderando chiarire questa superiorità, l'Armida offre di misurarsi contro l'equipaggio della Milano una gara in quattro ad otto vogatori nel giorno di sabato, 17 corr., alle ore 18, sul percorso e sul campo di regata di Torino, come si fu giugno scorso. Il premio di detta gara sarà la Coppa Caprera colle relative medaglie. Se la Canottieri Milano crede di accettare, dovrà dichiararlo entro le ore 21 del 12 corr. ».

Il gesto sportivo dell'Armida sarà certamente apprezzato nei circoli sportivi, poichè l'Armida ripete in gara un analogo trofeo già aggiudicatole dalla Sezione Eridano. Speriamo che la Milano vorrà accettare l'offerta, approfittando dell'occasione presentata dalle regate di Avigliana, in cui è una coppetta indennità di trasferta e brillanti premi da disputare.

I nuovi apparecchi italiani
esperimentati a Cameri

Ci telefonano da Novara, 11, ore 22.40:

Al campo di aviazione di Cameri fu oggi una giornata veramente attivissima. Benchè spirasse un leggero vento, il tenente Faccioli, con apparecchio suo proprio, ha eseguito voli rischiosissimi, portandosi all'altezza di circa 80 metri, dimostrando una grande e perfetta stabilità.

Per la prima volta viene esperimentato il nuovo apparecchio italiano De Antoni, pilotato dal capitano Bruni.

Furono eseguite prove di stabilità e di direzione riuscitissime.

Un disgraziato incidente è toccato all'apparecchio del conte Ilalbi, ideato e pilotato da lui stesso. L'apparecchio aveva fatto appena 500 metri sul terreno, quando si piegava la sala delle ruote, e ciò dava luogo al rovesciamento dell'apparecchio, che subì a subire diverse avarie, senza però recare il benchè minimo danno al pilota.

L'aviatore Cavaglià, di Torino, che nell'ultima giornata fece splendidi voli, riprenderà a giorni il suo *apprendissage* con un nuovo motore Scarchi.

Domani verrà provato per la prima volta il nuovo monoplano Vinci, di Legnano, che ricorda nelle linee generali il tipo Blériot.

Marito infedele
colpito dalla moglie con cinque rivoltellate

(Per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 12, ore 1.

Stamane, il fragore di cinque colpi di rivoltella, gettava l'allarme, in via XX Settembre, in una casa, di cui il primo piano è abitato dai coniugi Reitano: la moglie, Marianna, nata Gargano, aveva sparato cinque colpi di rivoltella contro il marito, Antonio Reitano, di anni 45, da Catania.

Un matrimonio d'interesse

Dodici anni addietro, a Catania, dove la famiglia Gargano ha estesi possedimenti, il Reitano conobbe la sua attuale moglie, e fece regolare domanda di matrimonio alla famiglia di essa. La ottenne in isposa; e i due coniugi si stabilirono a Palermo, dove sono poi sempre rimasti, convivendo col fratello, Gargano avvocato Gaetano, e con un'altra sorella nubile.

Il Reitano era assai noto a Palermo, ove si era sempre occupato del commercio degli agrumi. La signora Marianna Gargano, di anni 42, è pure assai nota, perchè appartenente a distinta famiglia.

I due coniugi, pure convivendo insieme, in questi ultimi tempi, a causa di profonde discordie, dormivano separatamente, in due stanze ottigue, tutte prospicienti alla via XX Settembre. La tragedia accadde nella stanza occupata dal marito, ove questi aveva mandato chiamare la moglie per farsi consegnare da lei tutti gli oggetti che gli appartenevano, prima di allontanarsi da Palermo.

Il Reitano, fin dai primi tempi del matrimonio, non si dimostrò eccessivamente sollecito della propria moglie, verso la quale, anzi, ebbe spesso riprovevoli indifferenze. Pare, infatti, che il Reitano abbia sposato la Gargano per ragioni di interesse, occorrendogli la dote di lei per intensificare i propri traffici commerciali.

Spesso il Reitano tornava a casa a tarda ora la notte, accampando insussistenti pretesti. Spesso ancora fra marito e moglie avevano luogo scenate di gelosia, rimproverando la Gargano al marito frequenti assenze da casa, e l'abituale indifferenza con la quale veniva trattata.

Certo è che il Reitano, fino dai primi tempi di matrimonio, mantenne verso la moglie la più biasimevole condotta.

La relazione colpevole

Ciò che egli servì a far traboccare il calice delle amarezze, riempiendo l'animo della povera moglie di rancore e di sdegno contro l'infedele marito, fu il fatto che questi, tre anni fa, compendeva con ogni ritegno e con ogni convenienza, iniziò una relazione intima con una donnaccia di facili costumi, certa Costantini Ernesta, d'Isola del Liri.

Di detta Costantini, donna di male affare, il Reitano divenne l'amante. A nulla erano servite le affettuose insistenze della moglie, i consigli dei parenti e degli amici, per distoglierlo dal riprovevole proposito. Il Reitano, presa dalla morbosa mania della donnaccia, non viveva che per lei, tornando a casa solo per pranzare e poi a tarda ora di notte.

Dalla illecita relazione, il Reitano aveva avuta una bambina. Tale fatto aveva ancor più ribadito i vincoli che lo legavano all'amante.

La povera moglie aveva appreso la nascita della bambina col più profondo sconforto, prevedendo quasi che tal fatto le avrebbe per sempre alienato l'animo del marito. Continuò, tuttavia, a insistere presso lui, perchè abbandonasse l'amante, ritornando a lei, dopo così lungo tempo di abbandono. Qualunque insistenza però riuscì vana: la povera moglie dovette rassegnarsi al suo triste destino.

Una gita a Milano coll'amante

Tempo addietro il Reitano disse alla moglie che in causa dei propri affari doveva recarsi a Milano per stipulare alcuni contratti di vendita di agrumi e di altre merci. La moglie, pur avendo un giusto e fondato motivo di non credere alla nuova scusa del marito, permise che si allontanasse incoraggiandolo anzi e augurandogli di riuscire in tutti gli affari che andava a trattare: credeva la povera donna con infondata speranza, che l'allontanamento, sia pure temporaneo del marito, avrebbe contribuito a raffreddare la relazione fra i due innamorati, determinandone anche la fine. Non è da descrivere quindi la delusione della Gargano allorchè ebbe notizia che il marito era andato a Milano portando seco la Costantini. I parenti dovettero usare ogni più dolce e affettuosa opera per calmarne lo sdegno, per lenirne la profonda tristezza dell'animo. La Gargano, pochi giorni dopo avvenuta la partenza del marito, finì col rassegnarsi alla sua triste sorte.

Passò così qualche tempo. Da Milano l'infedele marito scriveva alla moglie sollecitandola a mandargli del denaro avendo completamente dato fondo alle somme portate seco da Palermo. Il Reitano aggiungeva che gli occorreva ancora del denaro per sistemare alcune pendenze commerciali, per fare rifiorire i propri affari, per mettersi in relazione con alcune case commerciali, e anche questa volta la povera, generosa moglie abboccò all'amo e inviò al marito tutte le somme che gli occorrevano occupandosi anche attivamente di alcune pratiche commerciali rimaste in sospeso dopo la partenza del Reitano. Frattanto i due amanti se la godevano, dimentichi di tutto fra i divertimenti della grande capitale lombarda. Il Reitano obliava fra le braccia dell'amante i suoi doveri di marito.

Trascorso qualche tempo il Reitano fece ritorno a Palermo: e non lui fece ritorno la Costantini, che lo aveva accompagnato a Milano. Manco a dirlo i due amanti ripresero le vecchie abitudini: il Reitano continuò a frequentare la casa della Costantini assiduamente tenendo in nessun conto la propria moglie.

La vendetta della moglie

Ieri sera, tornando a casa per l'ora di pranzo, il Reitano disse alla moglie che nuovi ingenti affari lo costringevano nuovamente a partire, e che stasera avrebbe preso il postale per Napoli. Tale notizia il Reitano diede alla moglie con la mass

Appendice della *Stampa* (45

LA MANO ROSSA

ROMANZO

di ENRICO CAUVAIN

Proprietà letteraria
Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

— Suppongo ad ogni modo che darete il vostro consenso, — replicò Giovanna con fredda ironia, — poichè troverete crudele per voi rinunziarvi... Una dote di un milione! Non si trova ogni giorno!...

— Signorina, non capisco...

— Non capite perchè vi ho pregato di passare da me... Lo saprete. Desidero darvi informazioni riguardo a un membro della vostra famiglia, un prossimo parente vostro, del quale avete forse dimenticato l'esistenza e che non potrete probabilmente invitare alle vostre nozze.

Raoul di Viverols guardò la giovane con inquietudine.

— Voi avete un fratello, non è vero? — proseguì Giovanna; — un fratello che, dopo aver condotto a Parigi la vita più deplorevole, scomparve sei o sette anni fa.

— E' vero, ma egli è morto...

— Non ancora... sebbene, secondo ogni probabilità, quel funesto avvenimento non debba tardare a realizzarsi per lui. Leggete i giornali, signor di Viverols?

— Signorina... — disse Raoul turbatissimo, presentendo qualche terribile rivelazione.

— E' impossibile — riprese Giovanna con gran calma — è impossibile che non abbiate inteso parlare di un delitto commesso sei o sette settimane fa nella via di Provence. Un vecchio assassinato da un individuo soprannominato « il Loupeur » l'identità del quale non potè essere finora riconosciuta. Dovete anche sapere che quel miserabile è stato condannato a morte e che la sentenza verrà eseguita fra qualche giorno. Ebbene, quel nome, quel nome che egli nascondo con tanta cura lo lo conosco... L'assassino che fra poco lascierà la vita sul patibolo si chiama il barone Carlo di Viverols...

— Lui! mio fratello!... No, non è possibile! — gridò Raoul con terrore.

— Vi dico che ne sono sicura....

— Oh il disgraziato! ma quel segreto come mai vi venne rivelato?

— Non posso dirvelo.

— Ah! Giovanna... signorina... voi sarete generosa... ci risparmierete un simile disonore!...

— Quel segreto non sono sola a conoscerlo — rispose Giovanna freddamente.

— Ma io sono sicuro che una vostra parola varrebbe a salvarci da tanta vergogna!

— Può darsi. Ma, dilemi, signore, la vostra famiglia ebbe essa pietà di mio padre? Non m'ha abbandonata con disprezzo il giorno in cui un terribile avvenimento ci aveva rovinati e la memoria del signor Lacadal era oltraggiata?

— Giovanna! E' possibile quello che dite? Non farete adunque nulla per impedire il colpo che ci minaccia? Ascoltatemi; sì, è vero, ebbi gravi torti a vostro riguardo.... mia madre fu crudele.... ma pensate alla nostra posizione... quel fratello di cui parlate, ci ha rovinati... non abbiamo più nulla... quel matrimonio era la nostra salvezza!... Ah! Giovanna, siate clemente, non perdeteci e non avrete a pentirvene, sul milione che possederò a giorni vi dirò...

— Signore, — interruppe Giovanna sdegnata; — mi credete dunque vile quanto voi! Uscite! — ella aggiunse indicandogli la porta con un gesto energico. — E' giunto l'ora in cui ciascuno deve espiare il male commesso. Nessuna preghiera potrà farmi cedere. Uscite... ma uscite dunque!...

Andò alla porta, la spalancò e Raoul di Viverols, colla testa bassa, uscì lentamente, senza osare di pronunziare una parola.

Allora, correndo verso la camera in cui stavano Bidache e Patrick:

— Venite, venite — ella disse.

Porse le mani a Patrick e aggiunse con voce dolcissima:

— Amico mio, sono tutta vostra; quando volete che lo sia vostra moglie?

Patrick cadde in ginocchio e baciò con passione quelle mani adorate.

— Ah! — egli esclamò, — sono troppo felice!

Bidache, un po' discosto dai due giovani, guardava, turbato, quella scena. Un sospiro sfuggì dalle sue labbra. Ma custodì gelosamente per tutta la vita il segreto di ciò che sentì in quel momento decisivo.

I due fidanzati erano andati a sedere sopra un divano e si parlavano a bassa voce.

Bidache liscià colla manica del soprabito il suo cappello durante due minuti. Poi, imbarazzato, come al solito, e vedendo che gli altri parevano dimenticare la sua presenza, uscì sulla punta dei piedi per non disturbare quel dolce colloquio.

Quando fu in strada, parve rimettersi un poco dalla commozione che aveva provato, senza osar nemmeno di confessarla a sè stesso.

— Andiamo! — egli disse fra sè; — coraggio; il mio compito non è ancora finito!

E salendo in una carrozza, si fece condurre in Questura.

XVIII.

Un mese dopo, in una calda giornata di primavera, Patrick e Giovanna, sposati da qualche giorno, passeggiavano, dolcemente appoggiati l'una contro l'altro, nel viale delle Acacie, ingombro da una folla di signore eleganti.

Erano sorridenti e lieti, completamente felici! La vita s'apriva davanti a loro piena di promesse, e, dopo le emozioni e le lotte da entrambi sopportate, pareva ad essi delizioso ritemprarsi nella calma felicità del loro amore.

Gli affari di Patrick prosperavano; egli aveva preso in affitto un elegante appartamento presso alla sala di scherma e vi si era alloggiato colla sposa, con Giorgio e Clara. La vedova Greliche conservava, ben inteso, le due camere che occupava nella casa ed aveva preso il posto del figlio come custode della sala di scherma.

Era la prima volta che Giovanna andava al Bosco dopo il suo matrimonio.

Ella aveva provato una viva commozione rivedendo quei viali che, qualche mese prima, ella percorreva a cavallo a fianco del padre. Quel caro protettore era scomparso; ma ella trovava, nel suo dolore, una grande consolazione, sentendo la sua mano appoggiata sul braccio leale di Patrick. E non rimpiangeva in nessun modo il lusso svanito e le ricchezze perdute.

Camminava lentamente. Il Bosco era in quel giorno animatissimo, ed essi si compiacevano a guardare e ad ilare l'una dopo l'altra le sontuose carrozze che contenevano le più eleganti parigine. Giovanna vide passare in un *phaéton*, tirato da due magnifici cavalli, il signor Tavari, l'antico amico di suo padre, quello che l'aveva respinta tanto crudelmente quando era stata a raccomandargli l'indomani della morte dell'infelice banchiere. Vide pure il signor Raymond Bruck, i Lévy, i Gérère, e a quella vista ella cercò il buon sorriso di suo marito per soffocare subito il ricordo che si svegliava in lei delle strette angosciose passate.

Allo svolto di un viale i due sposi osservarono tre persone che camminavano davanti ad essi nella stessa direzione e che Giovanna riconobbe subito, sebbene non li vedesse che per di dietro.

Il marito e la moglie camminavano a braccetto. Erano vecchi e cadenti. I loro abiti usati parevano ancora più meschini sotto quel chiaro sole di primavera.

(Continua).

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A Comitati Prome Beneficenza offriamo oggetti reclame adatti. — Achille Banfi, stoffe, amido, Milano. 26248

FIBR Finissimate vendemmia una partita di tine della capacità di 20 a 25 ettolitri (compresevi anche ettolitri 900 circa) in legno di rovere di Slavonia ed in buonissimo stato. — Rivolgersi alla Ditta A. Perrin e C., Varese. 23775

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 45, inizia nuovi corsi serali inglese, francese, tedesco, tre 8 mensili. 25452

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI taglialrice direttrice per abiti servizio Case primarie Palermo. — Scrivere cassetta 1157 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29003

CERCASI da importante Stabilimento di tessitura composizioni dai 15 ai 20 anni, con bella calligrafia. — Scrivere cassetta 2133 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25769

CERCASI giovane pratica lingua estera, bella presenza, buon parlatore. — Scrivere cassetta 1067 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29342

CERCASI abile collaudatore. — Scrivere M. C., Limone posta. 29051

GIOVANE serio, capace cercare, trattare affari, trovi vorabile brillante avvenire presso primaria Compagnia Assicurazioni; stipendio, interessenze. — Scrivere cassella postale 869, Torino. 29059

DITTA primaria cerca abile impiegato corrispondente, disposto depositare cauzione corrente da 20 a 50.000 buon interesse. Massima serietà e garanzia. — Indirizzare offerte non scritte alla cassetta 1163 V. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29030

OFFICINE già Fratelli Diotto, Barriera Orbassano, Torino, ricercano abili operai falegnami e intelaiatori. Lavoro ben retribuito e duraturo. c 28466

OTTIMA commessa confezioni signora, con conoscenza lingua francese, cercasi a Genova. Ottima retribuzione. — Scrivere cassetta 1651 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. c 29153

SARTE lavoranti e aiutanti sarte Piccolo, via Deposito 3; lavoro assicurato. c 29002

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVIATORE, Blériot, volerebbe per cinquanta prossimi aeroplano. — Avion, posta, Torino 29067

CAPITANO quarantottenne, pensionato, accetterebbe incarico Azienda, amministratore, contabile, cassiere e simili. Offre cauzione, parchè garantita. — Scrivere cassetta 1237 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28878

CHAUFFEUR ventitreenne cerca presso famiglia signorile. — Scrivere Dalbosco, piazza Vittorio, 14, Torino. 28923

DONNA disponibile due, tre ore giornaliere accetterebbe occupazione presso famiglia. — Barolati, corso Oriboaldo, 66. c 29060

MECCANICO patentato conduttore caldaie a vapore accetterebbe presso qualsiasi industria Torino o presso Torino. — Scrivere iniziali M. G., ferma posta, Carmagnola. 29040

PROVETTO ragioniere, praticissimo inglesi, cerca simili contabili, Liquidazione piccole pendenze amministrazione, corrispondenza italiano, francese, discrete conoscenze. — Scrivere cassetta 1037 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28110

SIGNORE distinta famiglia, disposta mettere cauzione, accetterebbe incarichi fiducia, cassiere, amministratore o simili. — Scrivere cassetta 1095 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29025

TRENTENNE, disponendo cavallo, rimessa, cerca posto fiducia qualunque, compatibilmente pure con famiglia, mattore, scritturale. — Scrivere Ricciolo, posta, Torino. c 26773

TRENTANOVENNE pensionato, ottime referenze, disponendo anche cauzione, accetterebbe fiduciario, cassiere amministratore, contabile cattiere, ecc. Miti pretese. — Scrivere Adamo, fermo posta Torino, Torino. c 29041

UOMO 36enne, robusto, offresi fattorino imballatore magazziniere, ecc. Serio referenze, ottimi certificati. — Scrivere cassetta 1164 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29043

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITALISTA dipendente 15-20 mila corrente. Ritiene Azienda interessante in articoli di forte consumo. — Scrivere cassetta 1156 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29886

CEDESI avviato albergo Lago Maggiore, stazione climatica invernale. — Vittorio Tanazzi, Intra. c 26029

FARMACIA acquisto contanti 10 a 40.000. — Offerte dirette: Adamo, posta, Pinerolo. c 29008

FARMACIA unica paese Liguria, stazione climatica, vendesi subito, titolare locale, affare ottimo. — Scrivere Zorgno, Milano. 26796

ONESTO negoziante cerca L. 200 a 300; garanzia. Buon interesse. — Posta, 215. c 29031

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

ACQUISTEREBBESI per contanti villino in Torino di non meno dieci camere, oppure mille metri circa terreno fabbricabile. — Offerte cassetta 1165 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29029

AFFITTASI Cetriolo, Liguria, appartamento mobiliato e bellissima moderna palazzina adattissima villeggiatura. — Scrivere Castellano. c 29063

BRA: Vendesi casa signorile, di reddito, mezzo nuovo, varie comodità. — Rivolgersi ingegnere Cinotto. c 27386

CASA da vendere, comodità, bellissima, fermata tram, vicino alla chiesa, alle scuole, camere 12. — Madonna di Campagna, via Cervino, 465. 27956

LIRE 12.000 vendo casa operaia, reddito lordo 1100. — Scrivere cassetta 1166 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29075

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito grande uso magazzino. — Rivolgersi portineria piazza Vittorio Emanuele, 14. c 29004

AFFITTASI 1o ottobre, via Ormea, 46, angolo via Bardia, al 1o piano, alloggio di venti 6, con grande cortile. Bellissima e tranquilla posizione. c 29057

AFFITTASI quartiere signorile undici locali, bel cont strada, giardino, scuderie, terrazzino. — Madama Cristina, 54. c 29795

AFFITTASI via Saluzzo, 96: locale mq. 500; altro locale mq. 60, in cortile chiuso. — Rivolgersi via Nizza, 107. 29018

ALLOGGIO signorile 6 membri, 2.o piano, comodità moderne, via Gioberti, 38, vista su corso. Altro di 4, 5, 6 membri 1.o, 2.o, 3.o piano, via Gioberti, 74-76. 26125

DIVERSI alloggi d'affittare via Principi, 21. — Rivolgersi N. 7. c 28270

INDUSTRIALI. Locale angolo nuova Venaria, via Cerrino, luce cinta, vicino stazione barriera Lanzo, mq. 300, sotterranei chiarissimi, cortile chiuso mq. 1500. 26125

LOCALE d'angolo, via Lanzo, 23. Casa completa alloggio, cortili, per industria. 29105

LOCALI per uso ufficio e magazzino o laboratorio. — Via Lagrange, 21. 28519

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al pressso appartamento mobiliato. — Dirigersi portineria piazza Carlina, 2. c 28905

CONIUGI senza figli darebbero camere mobiliate e vitto in famiglia a signore sfortunate, con pensione o senza, anche famiglieri. — Z. 75, posta, Torino. c 29054

INGEGNERE cerca camera e salotto, ben arredata, piacevole vista, d'impegnata, con gas. — Scrivere cassetta 1171 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29078

SUBAFFITTASI elegantissimo quartierino, ceden do mobilio, adattissimo per garçonnière. — Hotel, piazza Carignano, 4. 26823

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMI assicuratori Vita, Infortuni, Responsabilità civile, cercasi procuratori Compagnia; condizioni vantaggiosissime. Consegnatari, rappresentanti desiderosi migliorarsi. — Scrivere cassetta 251 V., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 28523

CERCANSI rappresentanze Ramo tessuti e affini per Piemonte, Lombardia. — Scrivere cassetta 1162 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29026

PRIMARIA Casa tessuti cotone cerca rappresentanti ogni Comune. — Dalbosco, Verona. 28853

STUDIO rappresentanze tessuti cerca viaggiatore pratico esercizio, meglio se disposto entrare socio piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1162 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29027

VENETO esperto commissionario Rami Incendio, Infortuni Vita, già agente viaggiante primaria Compagnia, offresi quale ispettore ed agente provinciale. Signorilità, condizioni convenientissime. — Scrivere D. V. 1, posta, città. c 29071

VIAGGIATORI, pratici alberghi Alta Italia, stabilimento impiegato importante Casa causa liquidazione, cerca occuparsi piccolo Ditta di Torino. — Scrivere 1868 J., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26810

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA inglese, nuova, garantita, lire 130. — Via Madama Cristina, 11. c 29010

BRIGA — Affezionatissimi inviate col cuore più o dolci ricordi. Addio, addio. Non scrivere per cinque, ove fosse necessario, indirizzi invece posta qui non capiscono. Tuo. c 29091

CERCASI buono e ribelle per negozio e lavoro. — Offerte cassetta 1146 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11 e 29064 T

DETECTIVES Office, 24, Petrarca, Milano, assume: eseguire informazioni, investigazioni, intime, segrete, confidenziali, dettagliatissime sulla condotta, precedenti, ecc. 27062

OCCASIONE. Vendesi mobilio ufficio, abitazione, banco con marmo, ecc. vetrine per negozio. — Rivolgersi portinaio via Monte Pietà, 24. 28898

KIMONO — Leggesi corrispondenza 6? Stanzio residenti tutte angosce! Serissimi, scongiurati, parola italiani pace, cuore! Son un cuore tutte le pene, per la vita. c 29041

RAFF — Scongiurati ritirare posta tre lettere; forse vero giovedì. Impossibile tua. c 29014

R. I. — Vai attendere e addolorato tuo ostinato silenzio. Quanto rede mio pensiero come a pe Quale gradita aspettosa vegnedi mentendesi! Quando potrò vederti, parlarti! Affettuosissimi.

SEMPRE!..... — Hai letto! Lo credo... ed allora indovina tutto il mio pensiero... cosa ardentissimo, tu bramosissima... c 29086

VEDOVO con bimba novenne cerca signorina anziana o vedova, civile condizione, educata, operosa, per governo casa. Avrebbe trattamento famiglia. Referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1138 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26841

Manifattura di Poirino

Società Anonima - Sede in Torino

Capitale L. 1.000.000, Interamente versato.

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per le ore 10 del giorno 25 settembre presso la sede sociale in Torino, via Carlo Alberto, 9, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Discussione del bilancio al 30 giugno 1910 e deliberazioni relative;
2. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
3. Relazione del Collegio sindacale;
4. Nomina di tre consiglieri scadenti a norma dell'art. 15 dello statuto sociale;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
6. Remunerazione ai Sindaci effettivi.

Nel caso di non validità dell'assemblea i signori Azionisti sono invitati in seconda convocazione nello stesso locale, allo stesso giorno, per le ore 15.

Per intervenire all'assemblea i signori azionisti dovranno depositare entro il giorno 24 settembre, alle ore 12, le loro azioni presso la sede sociale.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ITALIANA

di Applicazioni Elettriche

IN LIQUIDAZIONE

ANONIMA CON SEDE IN TORINO

Capitale emesso e versato L. 3.150.000.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 28 settembre 1910, alle ore 10, presso la sede sociale in Torino, via Arcivescovado N. 10, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione dei liquidatore;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio al 30 giugno 1909, bilancio al 30 giugno 1910 e deliberazioni relative;
4. Determinazione dell'emolumento al Collegio sindacale e nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;
5. Scioglimento delle cauzioni degli amministratori.

Per intervenire all'assemblea si dovranno depositare le azioni entro il giorno 26 settembre p. v.:

a TORINO presso la Banca Commerciale Italiana;

a MILANO presso la Banca Commerciale Italiana.

RIPARTI DI LIQUIDAZIONE

Si partecipano ai signori Azionisti che a datare dal 1.o ottobre 1910 presso le casse della Banca Commerciale Italiana, sede di Torino e sede di Milano, contro presentazione delle azioni Soc. Italiana di Applicazioni Elettriche in liquidazione portanti la cedola N. 7, verrà loro consegnato:

Quale 1.o riparto:

TRE azioni del valore nominale di L. 10 della Soc. Unione Esercizi Elettrici, Milano, contro DUE azioni Soc. Italiana di Applicazioni Elettriche.

Quale 2.o riparto:

L. 5 (cinque) per ogni azione Soc. Italiana di Applicazioni Elettriche in liquidazione.

I signori Azionisti dovranno presentare alle dette casse le loro azioni, accompagnate da distinto in doppio esemplare, di cui uno verrà restituito subito al presentatore insieme al pagamento dell'importo corrispondente al 2.o riparto.

Tre giorni dopo contro ritorno della predetta cedola verranno restituite le azioni Soc. Italiana di Applicazioni Elettriche in liquidazione, senza il foglio cedole e debitamente stampigliate, ed in pari tempo saranno consegnate le corrispondenti azioni Soc. Unione Esercizi Elettrici.

Torino, 9 settembre 1910. 29074

IL LIQUIDATORE.

Società delle Cartiere Meridionali

SOCIETA' ANONIMA

col capitale di L. 2.000.000 interamente versato

avente Sede in Torino

I signori Azionisti sono convocati all'assemblea generale ordinaria che si radunerà nella sede sociale in Torino, via dei Mille, N. 4, il giorno 29 settembre 1910, alle ore 14.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Bilancio al 30 giugno 1911 e riparto degli utili;
4. Nomina di un amministratore;
5. Nomina del Collegio sindacale.

Per l'intervento all'assemblea le azioni dovranno essere depositate entro il 24 settembre corrente:

In TORINO presso la sede sociale o presso la Banca Blanc e C.

In ISOLA DEL LIRI presso la Direzione dell'esercizio.

In NAPOLI presso l'Agenzia della Società, via San Giovanni Maggiore Pignatelli, 15.

Torino, 10 settembre 1910. 29072

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ANONIMA

Officine Meccaniche Torinesi

BREVETTI AUTOMOBILI PEUGEOT

Sede in Torino — Capitale lire 800.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di mercoledì, 28 settembre 1910, alle ore 15, presso la sede sociale in Torino, via Principe Amedeo angolo via Borgone, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 30 giugno 1910 e deliberazioni relative;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione loro compenso per l'esercizio 1910-1911;
5. Ammortamenti di 235 azioni sociali per mancato versamento residuo decimi. Riduzione capitale sociale.
6. Modificazione della ragione sociale.

Qualora l'assemblea non risultasse in numero per deliberare su tutto o parte del suddetto ordine del giorno, essa sarà tenuta riconvocata, senz'altro avviso, nel giorno di giovedì 6 ottobre, alla stessa ora e nello stesso luogo e col medesimo ordine del giorno per la parte non deliberata nella prima convocazione.

Per partecipare all'assemblea i signori azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la Società Bancaria Italiana, sedi di Torino e Pinerolo, entro le ore 16 del giorno 20 settembre 1910. 28929

Torino, li 10 settembre 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Eleganti locali

per alloggio od ufficio, piano nobile. — Via XX Settembre, 52, angolo via Santa Teresa, Comodità moderne. 28957

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei

RESTRINGIMENTI URETRALI

coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*

Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 8, dalle 13-15 102

MALATTIE VENEREE

pelle e vie orinarie.

Consulti via Cavour, 4, p.° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p.e 102

Malattie Veneree

Medico specialista, 43-45, Via S. Quintino, 20, p.° 1° 189

VOLETE

guadagnare tempo e denaro?

Rivolgetevi

per i vostri acquisti ai Grandi Magazzini

E. BIANCHI

VIA VIOTTI

TORINO

24437

GR Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

LEVATRICE

Reggio M. Cirillide

Pensione particolari. Prezzi ribassati. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2.o c 26840

Ditta GIOV. BATTAGLIA

LUINO (Lago Maggiore)

Costruttrice dei più moderni e razionali sistemi di MACINELLI PER LA FILATURA DEI BOZZOLI e di MACCHINE PER FILATOIO.

NUOVO APPARECCHIO ATTACCA-DAVE

tipo B. F. brev. Manutenzione nulla - Grande produzione - Miglioramento della greggia - Impiego vantaggioso operaio novizio. 25197

CITTÀ DI CARMAGNOLA

ISTITUTO FEDELE COSTA

Collegio Convitto Canonica

Premiato con Medaglia d'oro

SPECIALE PER CORSI ACCELERATI

di Liceo — Ginnasio — Scuola Tecnica

Regio Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica comunale

25033

DIFFIDA

Paolo Fiorano fu Giovanni, residente in Chivasso, frazione Castelrosso, rendesi noto rilevarsi dalla *Gazzetta dell'Ufficio*, già caccia del'a ditta Irazione da Robbio a Carlo fu Angelo, invita tutti coloro che avessero crediti verso detto stesso Robbio a darne avviso al rivenditore entro otto giorni da oggi. c 28010

Chivasso, 9 settembre 1910.

DIFFIDA

Il sottoscritto avverte la sua clientela che *Unti Luigio Rinaldi* non ha nulla a che fare colla Ditta G. Conti e che saranno nulli i pagamenti non fatti direttamente alla Ditta. 28696

G. CONTI,
via Principe Amedeo, 3.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

" Sorgente Angelica „

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 2335 M

FLLI PAISSA

Piazza San Carlo, 8.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità del FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la bottiglia d'origine*

VIEUX COGNAC SUPERIEUR * **CREME E LIQUORI**

Altre SPECIALITÀ della Ditta: **GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —** * **VINO VERMOUTH**

SCIROPPI E CONSERVE 29

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

sull'America del Sud C. F. ROVER E C. GENOVA

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG

sull'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* (35

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

La regina si era fatto ricadere il velo sul viso ed aveva ripreso il suo posto in disparte, volendo con ciò significare che i congiurati non dovevano tener alcun conto della sua presenza, eccetto per ratificare ciò che si stava per dire... Vi fu allora come un fuoco artificiale di accuse contro il cardinale.

Le ricchezze di Mme di Combalet sono un pubblico scandalo! La sua influenza diviene intollerabile! La nobiltà di Francia è disonorata se sopporta un padrone!...

— Perfino!! — esclamò il marchese di Beuvron — ecco il suo ultimo affronto: il duello è proibito sotto pena di morte!

— Marchese — disse Montmorency Bouteville — una scommessa!

Tutti divennero attenti, poichè tutti conoscevano il vecchio odio che divideva Beuvron e Bouteville.

— Marchese — riprese Bouteville — è ben vero che mi detestate cordialmente?

— Verissimo, mio caro conte — rispose Beuvron, salutando cortesemente — nell'istesso modo che voi mi odiate sinceramente.

— E' esatto. Ed è ugualmente vero che facciamo ingiuria solennante per la durata di questa campagna?

— Ma sì. E dobbiamo, dopo, battere la testa al più presto.

— Se mancia vivissimo ancora! — fece Bouteville, ridendo. — Ecco, dunque, la scommessa, caro marchese. Scommetto mille pistole che mi batterò con voi in piazza Reale, e vi ucciderò sotto al naso di Richelieu.

— Per Bacco! Ciò mi piace! La vostra idea è adorabile, conte. Si collocheranno sotto le finestre di Richelieu, ed io vi infilzo sotto ai suoi occhi. Vada per le mille pistole!

— Benissimo; domani consegneremo le poste nelle mani del signor d'Ornano. Le duemila pistole saranno del sopravvivente, che si impegna di fare celebrare una Messa in onore del trapassato.

I due avversari scoppiarono in una risata e firmarono la convenzione, stringendosi la mano.

Passò un soffio glaciale... Si fece un gran silenzio.

Era il soffio del sinistro e familiare della morte radunata in sommossa.

Quei due giovani avevano decretato la loro condanna con un scoppio di riso.

— Diavolo! — mormorò Tronçavel. — I due migliori allievi della mia sala di scherma. Bouteville ha dell'occhio, un maestro d'acciaio, un polso insuperabile. Ma Bouteville lo vale bene: è su un colpo che gli fu insegnato, mi hanno detto, da Mr. de Capestang. Voglio assistere a qualunque costo a quel duello e tentare di riconciliare quelle due fini lame.

— Signori — disse Bussière — ecco quanto ho l'onore di proporvi in nome dei miei amici monsignore il Richelieu sarà invitato a colazione da uno di noi, preferibilmente in qualche villa.

— Ho il mio dominio di Chalon — fece il cavaliere di Louvigni — guardando la duchessa di Chevreuse.

La duchessa gli sorrise. Louvigni impallidì dalla gioia. Il conte di Chalais sorpreso quel sorriso e disse, in tono breve:

— Io ho la mia casa nel recinto di Saint-Lazare.

La duchessa gli rivolse il medesimo sorriso incantatore che a Louvigni, che si morse le labbra dal furore mentre Chalais sentiva tendere il solluchero il proprio cuore. Erano collocati l'uno a destra e l'altro a sinistra della duchessa e scrutavano scambievolmente fino i loro minimi sguardi. Fra quelle due ancore e violente passioni, la bella sirena manovrava con arte infinita. Che cosa pensavano per lei quelle due giovani teste, piene d'amore e d'entusiasmo?

— Ecco il conte ed il cavaliere che vogliono di nuovo disputarsi il gallina! — ella disse.

Ed il suo sguardo inebbriò il cavaliere.

Ed il conte ricevette un sorriso da dannare un santo.

La palma era lei! Si designava chiaramente.

— Io vi adoro — balbettò al suo orecchio il cavaliere di Louvigni, inebriato.

— Muoio per voi! — mormorò ardentemente il conte di Chalais.

La parola quella parola d'amore risonò stranamente. La duchessa trasalì, impallidì, guardò Chalais. E la parola banale che viene alle labbra di ogni innamorato, quella bella parola le ferocizzò un ritrovato con un tale eccesso di follore passione, ch'ella lo vide morto.

Il carnefice, dinanzi a lei, teneva nella sua vile mano una testa livida.

Era la testa di Chalais!...

La duchessa di Chevreuse gettò un piccolo grido, e quel grido mise in fuga la sinistra visione.

— Ah! — ella mormorò all'orecchio di Chalais — ho avuto paura. Venite domani a casa mia.

Chalais soffocò un singulto di gioia ineffabile... La duchessa chinava il capo, pensosa, sorridente e palpitante! La tessa visione aveva compiuto in lei ciò che non avevano potuto fare tre anni d'amore... Louvigni era livido e pensava:

— Bisogna che lo uccida quell'uomo!

XIV.

La cospirazione

— Ebbene — diceva Cesare di Vendome — quelle sono proposte per l'azione alle case, tiriamole a sorte, in tal modo — egli aggiunse con fredda ironia — non vi saranno gelosi.

Era la principessa di Condè staccava dal suo taccuino due fogli e scriveva sull'uno: Chaillot, e sull'altro: St-Lazare. Poi, piegò le due carte. Louvigni si avvicinò. I due fogli furono gettati nel suo cappello. Liverdun pieno il ginocchio dinanzi ad Anna di Lesparr e le presentò il cappello.

— Sì, sì — fece la principessa di Condè — la vostra bella mano, mia cara, designerà il cardinale.

— Il vincitore dell'amore... o della morte! — pensò la duchessa.

Anna di Lesparr scosse il capo: non voleva. Liverdun si rialzò. Il duca d'Anjou si avvicinò e disse:

— Sarò dunque io che tirerò. Non ho paura, io!

Prese uno dei biglietti, lo spiegò e lesse:

— Saint-Lazare!

Il conte di Chalais aveva vinto! Egli si sentì venir meno dalla felicità. Louvigni vedeva nella sabbia. I due giovani si gettarono uno sguardo: una sfida mortale.

— Sarà dunque nel recinto di St-Lazare, nella casa di Chalais, che avrà luogo l'azione! riprese Cesare di Vendome.

— Sì, il cardinale acconsentirà a recarvisi! — disse il fratello Alessandro.

— Ne prendo io l'impegno! — fece Chalais, con l'accento dell'inevitabile.

Allora tutti si guardarono, pallidissimi. Era giunto il momento di decidere che cosa doveva essere quell'azione. Un ratto del cardinale? Strapparlo dalle promesse scritte e firmate, come proponevano i Vendome? Tenerlo prigioniero per un mese, come proponeva Orviano, ed avere così il tempo di sconvolgere il consiglio del re? Tutti, in fondo, avevano il medesimo pensiero: la morte! E nessuno osava esprimerlo. Il duca d'Anjou aveva indietreggiato, con le labbra strette, pallidissimo; non lo si vedeva più.

Anna di Lesparr non aveva ancora pronunziata una parola. Ella si alzò. I congiurati la guardarono, e furono scossi da un lungo fremito.

— Signori — ella disse — io ucciderò il cardinale di Richelieu.

Ritta in piedi, alta aveva la fronte ombreggiata dal largo cappello di feltro, e mostrava arditamente la propria figura. Nel suo pallido viso i neri occhi gettavano un fuoco terribile. In quel minuto era in lei qualche cosa di fatale. E la sua bellà, sotto alle bionde masse dei capelli, formava una strana antitesi con quella energia da guerriera. La si sentiva pura fino in fondo al suo pensiero.

Sola, in quell'assemblea, ella portava nel cuore uno di quei sentimenti che, simili ai diamanti, possono, senza macchiarsi, affrontare le fiamme d'un incendio.

Tronçavel, con le mani giunte, quasi in ginocchio, palpitava.

— Signori — ella continuò nel tragico silenzio della cupa sala delle armature luccicanti — ecco ciò che conviene fare: il signor di Chalais mi avvertirà del giorno in cui il cardinale dovrà recarsi nel recinto di St-Lazare. Io mi troverò, coi miei quattro amici, i signori de Fontrailles, de Russière, de Liverdun e de Chevers.

— E' impossibile! — mormorò Chalais. — La sorte ha designato me, e...

— La sorte ha designato semplicemente la vostra casa! — fece la duchessa di Chevreuse, guardando Chalais.

E Chalais tacque... Uno sguardo della duchessa bastava a dominarlo. L'umanità degli astanti approvava Anna di Lesparr. S'ella riuscirà senza che essi avessero ad immischiarsene, che di meglio?

— I miei quattro amici — riprese Anna — non avranno altra missione che quella di allontanare le persone del seguito del cardinale, o d'impedire a lui stesso di seguirmela. Sarà data al cardinale una spada. Anch'io ne avrò una, e mi rimetterò al giudizio di Dio!

Ella rialzò il capo. Dietro di lei, i suoi quattro cavalieri si erano posti in riga, pallidi e risoluti.

— Se uccido il cardinale — ella disse — non chiedo più nulla nè a Dio, nè agli uomini. E se sono uccisa...

— Vi vendicheremo! — dissero i quattro.

Era quello un gruppo terribile. I congiurati ebbero l'impressione che quel gruppo fosse guidato dalla fatalità. Si guardarono, e gli uni negli occhi degli altri videro brillare una fiamma... Richelieu era condannato.

Nulla poteva salvar